

DXXXV.

TORNATA DI MARTEDÌ 22 APRILE 1913

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **MARCORA.**

INDICE.

Attentato contro S. M. Alfonso XIII Re di Spagna	Pag. 24382	Provvedimenti a favore della marina libera (LEONARDI-CATTOLICA)	Pag. 24386
DI SAN GIULIANO, <i>ministro</i>	24382	Riordinamento delle Casse degli invalidi della marina mercantile e del Fondo invalidi per la Veneta marina mercantile (Id)	24386
PRESIDENTE	24382	Elevazione a lire seimila dei depositi fruttiferi a risparmio (CALISSANO)	24386
Atti vari	24380, 24425	Concorso dello Stato per le onoranze centenarie a Giuseppe Verdi in Parma e Busseto (CREDARQ).	24386
Autorizzazione di procedere contro i deputati Torlonia e Guicciardini (<i>Annunzio</i>).	24381	Proroga del termine fissato dall'articolo 34 della legge 19 luglio 1909 recante provvedimenti per l'istruzione superiore (IDEM)	24386
Bilancio del tesoro (<i>Discussione generale</i>).	24401	Ordinamento dell'Istituto nazionale per la istruzione e per l'educazione degli orfani dei maestri elementari (Id).	24386
WOLLEMBORG	24402	Costituzione ed erezione in ente morale autonomo di un istituto nazionale di soccorso degli insegnanti delle scuole medie governative (Id).	24386
Commemorazione di S. M. Giorgio I Re di Grecia.	24381	Provvedimenti per l'istruzione classica, tecnica, nautica e normale (Id).	24386
DI SAN GIULIANO, <i>ministro</i>	24381	Conversione in legge del Regio decreto portante condono di soprattasse per le successioni apertesesi nei comuni danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908 (FACTA)	24399
PRESIDENTE	24382	Trattamento doganale dei surrogati del fosforo destinati alla fabbricazione dei fiammiferi (Id).	24399
Commemorazioni:		Partecipazione dell'Italia all'Esposizione internazionale del Panama e del Pacifico (NITTI)	24424
del deputato Devecchi	24383	Conversione in legge del Regio decreti 2 agosto 1912, n. 910 e 20 ottobre 1912, concernenti autorizzazione di spesa per la applicazione della legge elettorale politica e richiesta di maggiore assegnazione per lo stesso scopo (<i>Approvazione</i>)	24401
FERRARIS M.	24383	Giuramento dei deputati Cappa, Cefaly e Podrecca	24381
GIOLITTI, <i>presidente del Consiglio</i>	24383		
PRESIDENTE	24383		
degli ex deputati Bona, Garlanda, Casilli.	24384-85		
PODRECCA	24385		
POZZO	24384		
PRESIDENTE	24386		
QUAGLINO	24383		
RONDANI	24384		
dei senatori Arrivabene, Caravaggio e Guerrieri-Gonzaga	24385		
DI BAGNO	24385		
PRESIDENTE	24386		
Disegni di legge (<i>Presentazione e ritiro</i>):			
Modificazione degli articoli 73, 77, 81, 82 del testo unico della legge elettorale politica 30 giugno 1912 (GIOLITTI)	24382		
Approvazione del trattato fra l'Italia e gli Stati Uniti d'America per modificare il trattato di commercio e di navigazione del 26 febbraio 1871 (DI SAN GIULIANO)	24382		
Maggiore assegnazione straordinaria per la definitiva sistemazione della sede della regia ambasciata a Vienna (Id).	24383		
Modificazioni al reclutamento del Regio esercito (SPINGARDI).	24386		
Requisizione dei quadrupedi e veicoli per il Regio esercito (Id).	24386		

	Pag.
Interrogazioni:	
Personale delle biblioteche (LEONE):	
VICINI, sottosegretario di Stato (R. S.) . . .	24387
Pubblica sicurezza nel comune di Fiesso Umbertiano (VALLI):	
FALCIONI, sottosegretario di Stato (R. S.) .	24387
Afta epizootica nel Piacentino (RAINERI):	
FALCIONI, sottosegretario di Stato (R. S.) .	24388
Depositi allevamento cavalli (VIAZZI):	
SPINGARDI, ministro (R. S.)	24389
Battaglioni volontari (DA COMO):	
SPINGARDI, ministro (R. S.)	24389
Istituto della rivedibilità militare (CASALE- GNO):	
SPINGARDI, ministro (R. S.)	24389
Pagamento delle tasse scolastiche (SAMOG- GIA):	
CIMATI, sottosegretario di Stato (R. S.) . .	24390
VICINI, sottosegretario di Stato (R. S.) . .	24390
Sistemazione di una rivendita in Milano (CANDIANI):	
CIMATI, sottosegretario di Stato (R. S.) . .	24391
Applicazione della legge sul credito agrario a favore della Liguria (NUVOLONI):	
CAPALDO, sottosegretario di Stato (R. S.) .	24391
Strada d'accesso alla stazione ferroviaria di Dueville (NEGRI DE' SALVI):	
DE SETA, sottosegretario di Stato (R. S.) .	24392
Stazione di Termoli (LEONE):	
DE SETA, sottosegretario di Stato (R. S.) . .	24392
Operai stranieri colpiti da infortunio in Ger- mania (BASLINI):	
DI SCALEA, sottosegretario di Stato (R. S.) .	24393
Portalettere di Bergamo (A. ROTA):	4
CALISSANO, ministro (R. S.)	24393
Agenti forestali provinciali:	
CAPALDO, sottosegretario di Stato	24393
NUVOLONI	24394
Industria dei fiori:	
CIMATI, sottosegretario di Stato	24395
DE SETA, sottosegretario di Stato	24395
NUVOLONI	24395
PRESIDENTE	24396
Personale delle ferrovie secondarie:	
DE SETA, sottosegretario di Stato	24397
SCALORI	24397
Veterani:	
GIACCONE	24398
MIRABELLI E., sottosegretario di Stato . .	24398
Francatura delle lettere raccomandate:	
BATTAGLIERI, sottosegretario di Stato . . .	24398
MEZZANOTTE	24399
Inviti:	
Inaugurazione del monumento al compianto ammiraglio Mirabello e commemora- zione del secondo centenario del confe- rimento del titolo regio a Casa Savoia.	24425
Proposta di legge:	
Costituzione del comune di Calciano (MA- TERI) (Emendata dal Senato)	24380-81

Relazioni (Presentazione):

Provvedimenti per combattere l'alcoolismo (MOLINA)	Pag. 24399
Assestamento del bilancio di previsione (ABI- GNENTE)	24425
Opere di previdenza a favore del personale ferroviario (Ib.)	24425
Sospensione della seduta	24412
Uffici (Sorteggio)	24399

La seduta comincia alle 14.5.

DA COMO, segretario, legge il processo verbale della seduta del 15 marzo passato. (È approvato).

Petizioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura del sunto delle petizioni.

DA COMO, segretario, legge:

7145. Il Consiglio comunale di Caltagirone fa voti che venga promossa e attuata la bonificazione agraria dei terreni incolti della Sicilia e il frazionamento del suo latifondo.

7146. Il Consiglio comunale di Caltagirone fa voti che siano prorogati i termini fissati dall'articolo 3 della legge 8 luglio 1903, n. 312, circa il completamento delle strade comunali obbligatorie.

7147. La Deputazione provinciale di Terra d'Otranto fa voti che sia presentato al Parlamento ed approvato un progetto di legge di avocazione allo Stato degli archivi provinciali del Mezzogiorno.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno ha trasmesso gli elenchi dei Regi decreti di scioglimento dei Consigli provinciali e comunali e di proroga dei termini per la ricostituzione dei Consigli stessi, riferibilmente ai mesi di gennaio e febbraio del corrente anno.

Ha pure trasmesso copia della relazione e del Regio decreto per la rimozione del sindaco di Castel San Giovanni.

Saranno stampati e distribuiti.

La Corte dei conti ha trasmesso gli elenchi delle registrazioni con riserva eseguite nel mese di marzo ultimo scorso.

Saranno stampati, distribuiti e inviati alla Giunta permanente.

Il Presidente del Senato ha rimandato, con modificazioni introdotte dall'altro ramo del Parlamento, la proposta di legge, del

deputato Materi, per la costituzione in comune di Calciano frazione del comune di Garaguso.

Sarà stampata, distribuita e inviata alla Commissione che l'ebbe già in esame.

Il ministro dei lavori pubblici ha trasmesso un estratto dei decreti, emessi nel terzo trimestre dell'esercizio in corso, per lo storno di fondi fra articoli dei capitoli del bilancio di quel Ministero.

Ha pure trasmesso l'elenco dei prelevamenti eseguiti dal fondo di riserva speciale delle bonifiche durante il terzo trimestre dell'esercizio 1912-13.

Saranno depositati in archivio a disposizione degli onorevoli deputati.

Il direttore generale del Consorzio per la concessione di mutui ai danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908 ha inviato cinque esemplari della relazione sull'andamento e sui risultati delle operazioni del Consorzio stesso per l'esercizio 1912.

Sarà depositata in archivio a disposizione degli onorevoli deputati.

Il deputato Colonna di Cesarò ha presentato una proposta di legge. Sarà inviata agli Uffici per l'ammissione alla lettura.

Domande di autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Torlonia per contravvenzione all'articolo 10 delle norme aggiunte al regolamento d'igiene per il comune di Roma;

contro lo stesso deputato Torlonia per contravvenzione, commessa da un suo dipendente, alla legge sui lavori pubblici e al regolamento di polizia ferroviaria;

contro il deputato Guicciardini quale corresponsabile in una contravvenzione alla legge sulle automobili.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi: per motivi di famiglia gli onorevoli Casuto, di giorni 8; Modica, di giorni 3; Sallandra di giorni 7; per motivi di salute l'onorevole Guicciardini, di giorni 60; l'onorevole Dagosto, di giorni 10; per ufficio pubblico l'onorevole Daneo, di giorni 8.

(Sono conceduti).

Giuramenti.

PRESIDENTE. Essendo presenti gli onorevoli Cappa, Cefaly e Podrecca li invito a giurare.

(Legge la formula).

CAPPA. Giuro.

CEFALY. Giuro.

PODRECCA. Giuro.

In morte di S. M. Giorgio I Re di Grecia:

PRESIDENTE. L'onorevole ministro degli affari esteri ha facoltà di parlare.

DI SAN GIULIANO, *ministro degli affari esteri. (Segni di attenzione)* Compio il doloroso ufficio di comunicare alla Camera che, il 18 marzo, cessava di vivere Sua Maestà Giorgio I, Re degli Elleni, spento da mano assassina nell'ora del trionfo e della gloria, che, attraverso mezzo secolo di sforzi e di lotte, l'alto senno e il perseverante volere dell'Augusto Sovrano aveva tanto contribuito a preparare e maturare.

Il Governo italiano si è senza indugio reso interprete dei sentimenti di tutta la Nazione esprimendo al Governo ed al popolo ellenico le più vive e sincere condoglianze.

Mutano, nel corso vario della storia e nell'intreccio complicato delle situazioni internazionali, gli atteggiamenti politici, ma restano le affinità durevoli; e le superabili difficoltà a conciliare interessi, talora transitori, non possono offuscare la visione dell'armonia dei più alti interessi permanenti, mentre su tutta la cozzante complessità di sentimenti, di passioni, d'interessi, di dissensi e di multiformi fattori politici, sociali e morali, che agitano e dividono il mondo, si eleva sovrana la concorde e solidale indignazione della coscienza universale contro il delitto esecrando. (*Vive approvazioni*).

Il genio ellenico e il genio latino, associati nell'opera immortale dell'elevazione dell'umanità alle più alte cime del pensiero e ai più luminosi splendori della bellezza, hanno impresso, nella religione, nell'arte, nella filosofia, nelle religioni e nelle istituzioni del mondo moderno, un'orma comune, trasformata e complicata da fattori posteriori e diversi, ma non cancellata, nè cancellabile mai.

Risorsero, dopo lunghi secoli di dolore, l'Italia e la Grecia; ed oggi l'una si è già affermata tra le maggiori nazioni, e l'altra,

guidata, attraverso gravi ostacoli, dalla illuminata esperienza del Sovrano così crudelmente ucciso, s'affaccia oggi, con meritata fortuna, a nuovi orizzonti di prosperità e di grandezza. (*Approvazioni*).

Proseguendo, colla saggia misura che assicura i felici successi e li consolida, nella via del progresso, la Grecia continuerà ad avere la simpatia cordiale dell'Italia, che si associa con tutto il cuore alla sua legittima soddisfazione per l'opera compiuta, come con tutto il cuore si associa al suo cordoglio indelebile per la morte crudele del Sovrano illuminato e saggio, che di quell'opera mirabile fu tra i collaboratori più benemeriti. (*Approvazioni*).

Vadano, in quest'ora storica, a Sua Maestà il Re Costantino ed all'Augusta Sua Consorte i fervidi voti del Governo, del Parlamento e della Nazione italiana. (*Vivissime approvazioni*).

PRESIDENTE. (*Segni di attenzione*) Onorevoli colleghi! Non appena fu nota la tragica fine di Re Giorgio di Grecia, mi affrettai, sicuro di interpretare fedelmente il vostro pensiero, ad esprimere, a mezzo del nostro ministro degli affari esteri, alla Camera ellenica le condoglianze della nostra Assemblea.

Ma ora credo che voi vorrete con voto solenne, giusta anche l'invito del ministro degli esteri, rinnovare tali condoglianze; che, mentre riaffermano i legami che avvinceranno già Grecia e Roma nella storia della civiltà, e in tempi più recenti Grecia e Italia nelle lotte redentrici, da Santorre di Santarosa a Antonio Fratti, sono anche giusto doveroso omaggio all'elevatezza dei sentimenti, che guidarono nella vita sua il defunto Principe; dei quali resta ricordo indimenticabile il suo testamento. (*Vivissime generali approvazioni — Applausi*).

Pongo a partito la proposta dell'onorevole ministro degli affari esteri.

(*È approvata all'unanimità*).

Prego l'onorevole ministro degli esteri di voler partecipare questa manifestazione al Governo Ellenico.

Per S. M. Alfonso XIII Re di Spagna.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli affari esteri.

DI SAN GIULIANO, *ministro degli affari esteri*. Ho l'onore di comunicare alla Camera che il giorno 13 corrente, a Madrid, un altro attentato, fortunatamente fallito,

è stato commesso contro Sua Maestà Alfonso XIII, Re di Spagna.

L'Augusto Sovrano, che tante volte ha dimostrato di avere tanto forte l'animo e tanto indomito il coraggio quanto ha eletta ed illuminata la mente, ha, colla sua serena fermezza di fronte al pericolo improvviso, meritato una volta di più le entusiastiche ovazioni del suo popolo, cui si sono unite le felicitazioni unanimi e calorose di tutto il mondo civile.

Il Governo italiano si è senza indugio reso interprete presso il Governo spagnolo dei sentimenti del Parlamento e della Nazione, alla quale non possono essere indifferenti le gioie ed i dolori della Nazione sorella.

Un lungo e vario passato, che risale ben oltre i limiti della storia accertata, ha creato tra i due popoli profonde affinità e multiformi rapporti, che l'avvenire feconderà pel bene d'entrambi e dell'umanità, elevandoli a sempre più alti destini e chiamandoli a contribuire in crescente misura ad ogni opera di civiltà e di progresso.

Vadano alla Spagna ed al suo Re i nostri voti cordiali. (*Vivissime approvazioni*).

PRESIDENTE. La Camera si associa unanime alle parole testè pronunciate dall'onorevole ministro degli affari esteri, inviando felicitazioni alla Nazione Spagnola e al suo coraggioso Re per lo scampato pericolo. (*Vivissime approvazioni*).

Presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per alcune modificazioni agli articoli 73, 77, 81 e 82 del testo unico della legge elettorale politica 30 giugno 1912.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole presidente del Consiglio della presentazione di un disegno di legge per alcune modificazioni agli articoli 73, 77, 81 e 83 del testo unico della legge elettorale politica 30 giugno 1912.

Sarà stampato, distribuito ed inviato agli Uffici.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli affari esteri.

DI SAN GIULIANO, *ministro degli affari esteri*. Mi onoro di presentare alla Camera il disegno di legge: Approvazione del trattato fra l'Italia e gli Stati Uniti firmato a Washington il 25 febbraio 1913

per modificare il trattato di commercio e di navigazione del 26 febbraio 1871.

Chiedo che questo disegno di legge sia dichiarato urgente e trasmesso alla Giunta permanente dei trattati e delle tariffe doganali.

Mi onoro pure di presentare alla Camera il disegno di legge: Maggiore assegnazione straordinaria per la definitiva sistemazione della sede della Regia Ambasciata a Vienna.

Chiedo che questo disegno di legge venga trasmesso alla Giunta generale del bilancio.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro degli affari esteri della presentazione dei seguenti disegni di legge:

Approvazione del trattato fra l'Italia e gli Stati Uniti firmato a Washington il 25 febbraio 1913 per modificare il trattato di commercio e di navigazione del 26 febbraio 1871.

Maggiore assegnazione straordinaria per la definitiva sistemazione della sede della Regia Ambasciata a Vienna.

L'onorevole ministro chiede che il primo di questi disegni di legge sia dichiarato urgente e trasmesso alla Giunta permanente dei trattati e delle tariffe doganali, e che il secondo venga trasmesso alla Giunta generale del bilancio.

Non essendovi osservazioni in contrario, rimarrà così stabilito.

(Così è stabilito).

Commemorazioni.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! Il giorno 13 di questo mese, in Torino, ove abitualmente dimorava, spegnevasi, quasi improvvisamente, il nostro collega Giuseppe Devecchi.

Nato a Quattordio, in provincia di Alessandria, il 22 novembre 1845, si dedicò all'avvocatura, professandola con dignità e probità grandi, e prodigando l'opera sua disinteressata ai miseri, che a lui si rivolgevano per consiglio.

Resosi nella presente Legislatura, per la morte del compianto deputato Medici, vacante il collegio di Oviglio, quegli elettori prescelsero il Devecchi a loro rappresentante il 5 marzo 1911.

Sebbene da sì breve tempo appartenesse a questa Assemblea, egli seppe farvisi apprezzare, non solo per la bontà e la modestia, che lo distinguevano, ma eziandio per la sua grande esperienza amministrativa e per lo squisito senso pratico, che manifestò, sia interloquendo nella discussione

del bilancio dell'interno, e della riforma della legge elettorale, sia svolgendo una interrogazione al ministro guardasigilli sulle lunghe e intricate vicende di un procedimento penale.

La sua perdita gettò nel lutto tutti i suoi conterranei. Ed al loro cordoglio ci uniamo pur noi, che abbiamo perduto in lui un collega, esempio di virtù modeste ma operose. (*Vive approvazioni*)

Ha facoltà di parlare l'onorevole Maggiorino Ferraris.

FERRARIS MAGGIORINO. Deputato anziano della provincia di Alessandria, a nome dei miei colleghi e mio, mi associo alle nobili parole testè pronunziate dall'illustre Presidente, in memoria del nostro collega Giuseppe Devecchi, ed esprimo il vivo dolore di un collegio che in breve tempo ebbe la sventura di perdere due dei suoi deputati: l'onorevole Medici, che per lunghi anni fu nostro amato e caro compagno, e l'onorevole Devecchi che appena da poco tempo lo aveva sostituito.

Entrato di recente nella carriera parlamentare, l'onorevole Devecchi vi portò la sua attività personale, l'esperienza pratica d'una vita operosa, come testè disse il nostro Presidente, e l'ingegno giuridico che egli aveva largamente spiegato nell'esercizio della professione.

Agli elettori, alla famiglia, e specialmente a quel piccolo comune di Quattordio, che lo ebbe sempre e anche in questi ultimi tempi amministratore, io pregherei l'illustre nostro Presidente di voler esprimere le più vive condoglianze, perchè nulla vi è di più bello e di più alto di questo sentimento di fraternità e di simpatia che unisce tutti noi qui, che lavoriamo disinteressatamente per il bene del paese, e modestamente anche per la grandezza della nostra cara patria. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Il Governo si associa alle nobili parole pronunziate dal Presidente della Camera e dal rappresentante della deputazione della provincia di Alessandria, e manda un saluto al Collegio di Oviglio, così duramente provato, e alla famiglia del nostro compianto collega. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Quaglino.

QUAGLINO. Come rappresentante del Collegio e come concittadino del compianto onorevole Bona, ho chiesto di parlare per

rivolgere un mesto pensiero alla sua memoria. Tutti, senza distinzione di parte, onorano la memoria dell'uomo eminente che appartenne a questa Camera. Indipendentemente dal pensiero politico, proprio a ciascuno di noi, vediamo in Eugenio Bona un mirabile esempio di tenacia, un'instancabile fibra di lavoratore, un industriale generoso.

Noi possiamo pensare che le buone azioni individuali siano insufficienti a risolvere gli intricati problemi sociali del presente, ma noi per i primi rendiamo omaggio alle buone opere individuali, e facciamo distinzione fra chi fa scopo della vita la conquista della ricchezza, e chi della ricchezza acquistata si serve per beneficiare la collettività. E questo debbo dire: che la filantropia dell'onorevole Bona si scosta dalla vecchia filantropia caritativa. La sua fu una filantropia saggia, oculata, illuminata, come dimostra la scuola di commercio da lui istituita a Biella a cui ha legato cospicua parte della propria sostanza. Mi sia quindi consentito di farmi interprete qua dentro del sentimento popolare, in ispecial modo, e di mandare alla memoria del compianto parlamentare l'espressione del più profondo cordoglio. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rondani.

RONDANI. Non sono molti giorni, colpito nel pieno vigore del suo ingegno e della sua operosità spegnevasi qui in Roma il fortissimo giornalista, il dotto studioso, onore della cultura italiana, Federico Garlanda. Biellese, egli ebbe della sua stirpe tutte le più forti qualità: volontà indomita, chiarezza di visione e un senso confidente delle proprie forze e di benevolenza verso la vita, verso tutti.

Federico Garlanda tenne alto il nome italiano all'estero. Egli concedette poco alle infatuazioni delle nostre esaltazioni interiori, ma in studi pieni di affetto per il popolo italiano disse quelle che erano alle volte le dolorose verità; e nella *Nuova democrazia americana* e nelle *Lettere di Oriente* indicò quello che può essere il compito nostro, ancora per molti anni, mortificando un po' i programmi e le divisioni di parte politica.

Federico Garlanda fu per poco tempo in quest'Aula, ma lasciò traccia luminosa di sé; e tutti i colleghi debbono ricordare che egli contribuì potentemente all'inizio di quella legislazione contro la malaria che tante vittime salva e che bisogna condurre

a termine, sviluppandola, perchè l'insidioso nemico non ci tolga ogni anno tanti lavoratori.

Credo d'interpretare il sentimento unanime della Camera nel pregare il nostro illustre Presidente di voler inviare alla famiglia, al comune di Sala Biellese, che gli diede i natali, ed al comune di Valle Mosso, dove volle essere sepolto, l'espressione del nostro vivissimo cordoglio. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pozzo.

POZZO. Quale altro, e purtroppo il più anziano, fra i deputati della regione che ha perduto testè due dei migliori suoi figli, quale concittadino, collega, amico degli estinti, consenta a me pure la Camera di esprimere una parola di vivo rimpianto per la morte di Eugenio Bona e di Federico Garlanda.

Entrambi di modesta origine, entrambi esclusivamente figli delle loro opere, per sola virtù di lavoro e di ingegno, con quello spirito caratteristico di iniziativa e di intraprendenza di cui la terra biellese offre così numerosi e insigni esempi, Eugenio Bona e Federico Garlanda, in diverse vie, sono giunti ad un grado eccelso, l'uno nell'industria, l'altro nello scibile politico.

La loro morte, immatura per entrambi, e per Federico Garlanda improvvisa, è cagione di lutto non solo per la piccola patria biellese, ma anche per la grande patria italiana, poichè non è senza danno così per l'economia come per la cultura nazionale.

Io non ripeterò quanto di Eugenio Bona vi ha detto l'onorevole Quaglino e di Federico Garlanda l'onorevole Rondani; solo desidero di ricordare che, generosi in proporzione delle loro sostanze, Federico Garlanda donò alla città di Biella una riproduzione in metallo prezioso della Basilica di San Pietro, eseguita or sono due secoli da un geniale e paziente artista, che vi dedicò la vita e vi perdette la vista, oggetto di grande valore intrinseco e di grande pregio artistico; Eugenio Bona, poi, non solo in Sordevolo, suo luogo nativo, non solo in Carignano ed in Torino, centri della sua vita industriale e commerciale, non solo in Biella, capoluogo della sua regione, che lo onorò del mandato politico, ma anche altrove, come ad esempio in Prato (Toscana) con elevato senso di italianità e con l'anima di industriale appassionato e illuminato, fondò e sussidiò scuole commerciali e industriali, donò somme cospicue ad associazioni operaie e ad enti pii, facendo munifico uso

del suo largo censo. Ma il monumento più glorioso che rimarrà di lui è la scuola commerciale che ora si erige in Biella, col suo nome e con un suo ingente lascito, che egli non potè purtroppo vedere compiuta.

A questi due uomini, che dalla più umile si elevarono alla più alta sfera sociale, che vissero e morirono beneficando, e insegnando con l'esempio quale deve essere la missione della proprietà, il popolo biellese, senza distinzione di parte, primi fra tutti i nostri colleghi onorevoli Quaglino e Rondani, i quali pure furono i loro competitori e successori, ha reso grandiose e indimenticabili onoranze; alla loro memoria si elevi anche da quest'Assemblea, cui essi appartennero con tanta dignità, il nostro reverente saluto.

Mi associo alle proposte dell'onorevole Quaglino e dell'onorevole Rondani affinché l'onorevole nostro Presidente si renda interprete delle condoglianze della Camera presso le famiglie dei colleghi perduti, e presso i sindaci di Biella e di Sordevolo per l'onorevole Bona; di Cossato, di Strona e di Valle Mosso per l'onorevole Garlanda. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Podrecca.

PODRECCA. Mi consenta la Camera poche parole per ricordare Pietro Casilli, collega carissimo, che sedeva su questi banchi fra Andrea Costa, Imbriani, Bovio e Cavallotti. Poche parole perchè i nomi che hanno lasciato una scia di soavi memorie sono di per sé stessi il panigirico alla persona.

Pietro Casilli fu tra i primi a sentire le aspirazioni delle correnti popolari e fu il primo a tradurre anche in pratica l'idea teorica, fondando una lega di resistenza, forse la prima, in Italia fra gli operai meridionali.

Pietro Casilli nel 1898 subì condanne ed il carcere, ma mai l'animo suo sereno ebbe rancori per i nemici e gli avversari. Fu popolare, perchè nell'animo suo sentiva l'anima ardente ed espansiva del popolo napoletano; fu generoso con munificenza di signore e con altruismo di apostolo; ma soprattutto Pietro Casilli fu buono e giusto; e poichè nel suo pensiero ogni concetto di bontà e di giustizia culminava nel socialismo; per questo fu socialista! (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Bagno.

DI BAGNO. La mia Mantova nel giro di pochi giorni ha visto scomparire tre dei suoi figli più illustri, più cari, e più degni:

il senatore Arrivabene, il senatore Caravaggio, ed ora il senatore Guerrieri-Gonzaga.

La vita del senatore Guerrieri-Gonzaga ebbe tre alti ideali: la patria, la famiglia, il bene del prossimo sotto le più squisite forme di carità e di filantropia.

Ma innanzi tutto la patria.

Trovandosi guardia nobile a Vienna, allorchè nel 1848 la penisola si sentì invadere da un fremito di patriottismo, da Torino, a Roma, a Napoli, a Palermo, dinanzi alla visione radiosa, che sembrava prossima, del compimento della sua secolare missione, il Guerrieri-Gonzaga con generoso slancio abbandonò subito il suo ufficio, e corse a congiurare e a combattere con Mazzini e con Garibaldi.

Venuta la reazione, dovette riparare in Svizzera e subire la confisca dei beni.

Nel 1859 riprese le armi per non abbandonarle se non dopo che a Custoza si erano infrante le energie della giovane nazione in un disperato ardimento di patriottismo: ma il Veneto fu libero, e con esso la sua Mantova.

Già deputato, seguì con zelo la politica del nuovo Regno, prendendo parte, dal suo seggio e nei giornali, alle discussioni che offrivano i più ardui problemi di quegli anni di ricostruzione e di ordinamento.

Nel 1882 fu nominato senatore, e anche nel Senato si fece distinguere per le sue preclare doti di mente.

Una nota specialissima, e che fa molto onore a questa bella figura di patriota, fu la coscienza fervida e costante del dovere di occuparsi delle classi disagiate, di soccorrerle nelle sofferenze, di promuoverne e di incoraggiarne la elevazione materiale e morale.

Già la sua vita fu tutto un esempio di vere e profonde convinzioni democratiche, del vero modo di intendere e di attuare i doveri della ricchezza, e in questo compito egli portò sempre la inesauribile generosità del suo cuore, e la schietta sollecitudine del filantropo.

La famiglia in questi ultimi anni era divenuta per lui la sola fonte di grandi e meritate soddisfazioni. Dopo la morte precoce dell'unico figlio, e la perdita della consorte che aveva conosciuto negli anni dolorosi dell'esilio, il suo affetto si concentrava nelle due figliuole, per sentimento e per cultura elettissime, nelle quali ritrovava, sempre inalterate, le ispirazioni e le idealità della vita.

Nella fiducia che possa riuscire di conforto la certezza dell'unanime sentimento che accompagna e divide il loro lutto, io prego la Camera di voler esprimere alle due desolate gentildonne ed ai loro consorti onorevole Bertolini e onorevole Clemente Maraini, la parte che l'Assemblea prende al rimpianto per la perdita del patriota venerando, sempre memore dell'opera grande, intelligente ed onesta che egli prestò — esempio per tutti — alla redenzione e al benessere dell'Italia nostra. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Associandomi a queste commemorazioni, metto a partito le proposte degli onorevoli Maggiorino Ferraris, Quaglino, Rondani e Di Bagno.

(*Sono approvate*).

Presentazione e ritiro di disegni di legge.

PRESIDENTE. Gli onorevoli ministri della guerra, della marina, delle poste e telegrafi e dell'istruzione hanno facoltà di presentare alcuni disegni di legge.

SPINGARDI, *ministro della guerra*. Mi onoro di presentare alla Camera il disegno di legge: « Modificazioni al reclutamento del Regio esercito » ed un altro disegno di legge già approvato dall'altro ramo del Parlamento: « Requisizione dei quadrupedi e veicoli per il Regio esercito ».

LEONARDI-CATTOLICA, *ministro della marina*. Mi onoro presentare alla Camera il decreto Reale che autorizza a ritirare dal Parlamento il disegno di legge n. 655:

« Provvedimenti a favore della marina libera ».

Nello stesso tempo mi onoro di presentare alla Camera un nuovo disegno di legge concernente:

« Provvedimenti a favore della marina libera ».

Mi onoro pure di presentare alla Camera il disegno di legge:

« Riordinamento delle Casse degli invalidi della marina mercantile e del Fondo invalidi per la Veneta marina mercantile ».

Chiedo che il primo disegno di legge sia deferito all'esame della Commissione dei Diciotto, che già si occupa del disegno di legge n. 656 sul Credito navale.

CALISSANO, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Mi onoro di presentare alla Camera il disegno di legge: « Elevazione a lire 6,000 dei depositi fruttiferi a risparmio ».

Chiedo che questo disegno di legge sia deferito all'esame della Giunta del bilancio.

CREVARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Mi onoro di presentare alla Camera il seguente disegno di legge già approvato dal Senato: « Concorso dello Stato per le onoranze centenarie a Giuseppe Verdi a Parma e a Busseto ».

Mi onoro inoltre di presentare i seguenti disegni di legge:

« Proroga del termine fissato dall'articolo 34 della legge del 19 luglio 1909, n. 496, recante provvedimenti per l'istruzione superiore ».

« Ordinamento dell'Istituto nazionale per l'istruzione e per l'educazione degli orfani dei maestri elementari ».

« Costituzione ed erezione in ente morale autonomo di un istituto nazionale di soccorso agli insegnanti delle scuole medie governative ed alle loro famiglie »,

« Provvedimenti per l'istruzione classica, tecnica, nautica e normale ». (*Benissimo!*)

Chiedo che il secondo di questi disegni di legge sia deferito all'esame della Giunta del bilancio.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro della guerra della presentazione dei seguenti disegni di legge:

« Modificazioni al reclutamento del Regio esercito »;

« Requisizione di quadrupedi e veicoli per il Regio esercito ».

Do atto all'onorevole ministro della marina della presentazione di un decreto che autorizza il ritiro del disegno di legge sui provvedimenti per la marina libera e dei seguenti disegni di legge:

« Provvedimenti per la marina libera »;

« Riordinamento della Cassa degli invalidi della marina mercantile e del Fondo invalidi per la Veneta marina mercantile ».

Do atto all'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi della presentazione di un disegno di legge per « l'elevazione a lire 6,000 dei depositi fruttiferi presso le Casse postali di risparmio ».

Do atto all'onorevole ministro della pubblica istruzione della presentazione dei seguenti cinque disegni di legge:

« Proroga del termine fissato dall'articolo 34 della legge 19 luglio 1909, n. 496, recante provvedimenti per l'istruzione superiore »;

« Costituzione ed erezione in ente morale autonomo di un istituto nazionale di soccorso agli insegnanti delle scuole medie governative ed alle loro famiglie »;

« Concorso dello Stato per le onoranze centenarie a Giuseppe Verdi in Parma e Busseto »;

« Ordinamento dell'Istituto nazionale per l'istruzione e per l'educazione degli orfani dei maestri elementari »;

« Provvedimenti per l'istruzione classica, tecnica, nautica e normale ».

L'onorevole ministro della marina chiede che i nuovi provvedimenti per la marina libera siano deferiti all'esame della Commissione dei Diciotto che esamina il disegno di legge sul Credito navale.

Non essendovi osservazioni in contrario rimarrà così stabilito.

(Rimane così stabilito).

Gli onorevoli ministri per le poste e i telegrafi e per l'istruzione pubblica hanno chiesto che il disegno di legge sulla « elevazione a lire seimila dei depositi fruttiferi a risparmio » e quello riguardante la « proroga del termine fissato dalla legge sull'istruzione superiore », siano deferiti all'esame della Giunta generale del bilancio.

Non essendovi osservazioni in contrario rimarrà così stabilito.

(Rimane così stabilito).

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione presentata dal deputato Leone « per sapere se intenda provvedere ad un più razionale assetto del personale delle biblioteche nel senso: a) di migliorare le sue condizioni economiche; b) di affidare ai sottobibliotecari il ramo tecnico e bibliografico e di dar loro un passaggio più agevole alla classe dei bibliotecari; c) di affidare agli ordinatori il ramo amministrativo e di ordinamento interno, mutando la loro denominazione ».

RISPOSTA SCRITTA. — « a) Il Ministero riconosce la necessità di migliorare le condizioni economiche e di carriera del personale delle biblioteche pubbliche governative; e, a tal uopo, sta studiando una modificazione al relativo ruolo organico, dalla quale tutte le categorie del personale stesso risentano vantaggio, anche nel senso, che gli avanzamenti alle classi e ai gradi superiori diventano più facili e solleciti, di quel che oggi non siano.

« b) È altresì intendimento del Ministero di riformare il regolamento generale delle biblioteche, anche per ciò che si riferisce alla determinazione degli uffici e dei compiti propri a ciascun ordine d'impiegati, e, per conseguenza, di fissare più nettamente e razionalmente le attribuzioni e le responsabilità di ciascuna categoria di funzionari, in guisa che, da un lato, tali responsabilità ed attribuzioni, rispondano, con maggior esattezza, alla preparazione ed ai titoli, che ciascun ufficio presuppone, e dall'altro, solo in via del tutto eccezionale, e per circostanze e bisogni di particolare gravità ed urgenza, possa ritenersi consentito ai capi delle biblioteche di affidare ad un funzionario incombenze diverse da quelle proprie della sua categoria e del suo grado.

« c) Per ciò che riflette, in specie, le attribuzioni dell'economato, che tanta importanza hanno per il regolare funzionamento amministrativo delle biblioteche, il Ministero ha dovuto constatare gli inconvenienti gravi e le irregolarità cui dà luogo il sistema ora vigente, secondo il quale quelle attribuzioni sono adempiute da funzionari, che, in genere, difettano o mancano di speciale attitudine e d'un'apposita preparazione; perciò il Ministero è, in massima, dell'avviso di chiamare all'adempimento di tali attribuzioni persone tecnicamente capaci, e pienamente ed effettivamente responsabili dell'assidua e scrupolosa osservanza delle vigenti norme sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, ricostituendo l'ufficio speciale di segretario-economato.

« È, infine, proposito del Ministero di distinguere in due gradi la categoria degli ordinatori-distributori; e mentre nel grado inferiore saranno funzioni prevalenti quelle relative alla distribuzione e ricollocazione delle opere e ai lavori di trascrizione, nel grado superiore, distinto dal primo anche nella denominazione, gli impiegati d'ordine, a parte l'aiuto da dare per i lavori e servizi amministrativi, saranno di preferenza incaricati dei lavori di ordinamento interno.

« Il sottosegretario di Stato

« VICINI ».

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione presentata dall'onorevole Valli, « per sapere se, in seguito a furti, incendi, taglio delle viti, nel comune di Fiesso Umbertiano (Rovigo) che impressionano dolorosamente

quella popolazione, non creda necessario di rendere più intensa e previdente l'opera dell'arma dei reali carabinieri e della Delegazione di pubblica sicurezza ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Appena avuta notizia di gravi reati, determinati da vendette, verificatisi nel comune di Fiesso Umbertino, il prefetto di Rovigo adottò tutte le misure necessarie per accertarne possibilmente gli autori e prevenire l'estendersi della delinquenza.

« Furono, all'uopo, inviati sul luogo un abile funzionario di pubblica sicurezza e un ufficiale dell'Arma dei carabinieri con rinforzo di militi.

« *Il sottosegretario di Stato*
« FALCIONI ».

PRESIDENTE. Lo stesso onorevole sottosegretario di Stato per l'interno annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione presentata dal deputato Raineri « per conoscere quali provvedimenti creda di prendere di fronte al gravissimo inferire dell'afta epizootica nel comune di Monticelli d'Ongina e comuni vicini in provincia di Piacenza ».

RISPOSTA SCRITTA. — « L'afta epizootica si è purtroppo manifestata anche nella provincia di Piacenza e precisamente in 22 comuni, su 47 che essa ne conta. La malattia ha in generale un andamento benigno, eccetto nei comuni di Villanova d'Arda, Monticelli, Caorso, San Pietro in Cerro e Castelvetro, nei quali ha assunto una forma grave.

« È da notare però che l'allarme destato nei proprietari è dovuto non tanto alla diffusione, quanto ad alcuni casi letali della malattia che si sono verificati nei comuni sopramenzionati. Per questi comuni, oltre alle ordinarie misure di polizia veterinaria, sono stati adottati i seguenti provvedimenti eccezionali: la dichiarazione di zona infetta, estesa all'intero territorio comunale, la sospensione delle fiere e dei mercati di bestiame anche nei comuni contermini a quelli infetti, l'intensificazione dei servizi di vigilanza e di profilassi, a mezzo di veterinari straordinari.

« Il funzionamento dei servizi anzidetti viene controllato da frequenti ispezioni del veterinario provinciale di Piacenza, con piena soddisfazione degli agricoltori, e, per rendere più efficace e completo il servizio di vigilanza sanitaria, il prefetto ha dato incarico a un veterinario dell'ufficio di igiene

di Piacenza, di coadiuvare il veterinario provinciale.

« Inoltre, per iniziativa di quella Prefettura, si sono tenuti diversi convegni di allevatori nei centri più importanti della provincia, con conferenze, eseguite dal veterinario provinciale e da qualche veterinario dei comuni interessati, sulle norme profilattiche contro l'epizoozia, insistendo sulla necessità della rigorosa osservanza di tutte le disposizioni vigenti in materia di polizia veterinaria.

« Si è anche consigliato ai comuni stessi di richiedere, se del caso, l'intervento di un funzionario tecnico della stazione sperimentale di Milano, per la lotta contro l'afta e le altre epizoozie.

« Adunque, da parte della Prefettura di Piacenza non si è trascurato nulla per circoscrivere e combattere a fondo l'infezione e si continuerà ad agire energicamente per il conseguimento di tale scopo. Intanto, da taluni risultati ottenuti, è lecito sperare che, persistendo nel sistema di lotta intrapreso, l'infezione possa diminuire di intensità ed anche essere completamente domata.

« Ad ogni modo, il Ministero ha già disposto una ispezione nelle località infette, affidandola ad un tecnico dell'Amministrazione centrale, per rendersi esatto conto delle cose ed acciocchè prenda opportuni accordi con la Prefettura di Piacenza e con quella della limitrofa provincia di Parma, dove pure l'afta minaccia di estendersi, affinché la lotta contro l'epizoozia si compia con uniformità di indirizzo nei rispettivi territori, così importanti nei riguardi dell'industria zootecnica.

« Inoltre, nei limiti consentiti dal bilancio, il Governo non mancherà di concorrere, se del caso, con qualche contributo pecuniario alla adozione di altri eventuali provvedimenti profilattici, reputati necessari per intensificare i mezzi della lotta a fondo contro la temuta epizoozia.

« *Il sottosegretario di Stato*
« FALCIONI ».

PRESIDENTE. L'onorevole ministro della guerra annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione presentata dal deputato Viazzi, « per sapere se e quando si pubblicherà la relazione della Commissione parlamentare per il regolamento dei depositi allevamento cavalli, e se e quando si applicheranno le proposte di miglioramento da parte della Commissione avanzate

in favore del personale, che, per avute promesse, da anni le attende ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Non esiste una Commissione parlamentare per il regolamento dei depositi allevamento cavalli; ma bensì una Commissione ministeriale, della quale fanno parte membri del Parlamento, incaricata di riferire sul funzionamento dei depositi medesimi e alla quale fu anche deferito lo studio del regolamento pel personale operaio dei detti stabilimenti, che nelle sue linee generali era stato già tracciato dal competente ufficio di questo Ministero.

« Detto regolamento, che ha lo scopo precipuo di dare definitiva sistemazione al personale di che trattasi, migliorandone le condizioni e sodisfacendo a gran parte dei loro desideri, può dirsi, ormai, condotto a compimento, tantochè, fra poco esso potrà essere trasmesso al Consiglio di Stato per il definitivo parere, e si prevede che potrà entrare in vigore fra non guari.

« Il ministro

« SPINGARDI ».

PRESIDENTE. Lo stesso ministro della guerra annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione presentata dal deputato Da Como « per sapere se non creda di provvedere sollecitamente a quanto è necessario alla vita dei Battaglioni volontari ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Il ministro della guerra ha sempre incoraggiato tutte quelle iniziative che mirano a preparare la gioventù alle armi, ed ha avuto in particolare considerazione i vari nuclei di milizie volontarie, che sono sorti con il nobile e patriottico scopo di concorrere alla difesa della patria.

« In tale intento fu proposta ed approvata nel 1908 la legge concernente i volontari ciclisti ed automobilisti, i quali così hanno avuto regolare assetto e formale riconoscimento da parte dello Stato.

« Per disciplinare tutta la materia relativa all'educazione fisica a scopo militare e la concessione dei relativi vantaggi fu presentato fin dal 1910 apposito disegno di legge.

« Vicende parlamentari e considerazioni di altro ordine, non ne hanno finora consentita la discussione.

« Allo stato delle cose quindi l'azione del Ministero in questo campo non può attualmente esplicitarsi che entro i limiti consentiti dalle disposizioni in vigore.

« Recentemente sono state aggregate al corpo dei volontari ciclisti automobilisti alcune specialità di volontari Alpini, Lagunari, Guide a cavallo, ma ciò è stato possibile sia in considerazione del compito ben determinato che esse si propongono e del pratico impiego che possono avere, sia perchè, dato il limitato numero dei riparti, può a questi in qualche modo provvedersi.

« Non si rende però possibile di dare analoghe disposizioni per tutti gli altri battaglioni volontari, giacchè occorrerebbero mezzi finanziari assai cospicui che, fino a legge approvata, non saranno a disposizione del Ministero.

« Ad ogni modo il Ministero, in occasione della discussione del citato disegno di legge, procurerà di farvi introdurre opportune disposizioni transitorie che consentano di computare, agli effetti dell'ammissione all'esame pel conseguimento del diploma di idoneità militare, i corsi di educazione premilitare seguiti tanto presso le Società di tiro a segno nazionale quanto presso quei battaglioni volontari che avranno svolto programmi uguali a quelli prescritti per le anzidette Società.

« Il ministro

« SPINGARDI ».

PRESIDENTE. Lo stesso onorevole ministro della guerra annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione presentata dal deputato Casalegno « per sapere se in vista del numero di 120,000 rivedibili annuali, numero quasi pari a quello degli ascritti alla prima categoria, avuto riguardo al minor peso ed attualmente più comodo equipaggiamento del soldato, alle quasi nessuna conseguenze che in massima ne risentono poi i riformati i quali si vedrebbero certo migliorati con pochi mesi di vita igienica e sana e non artamente compromessa, non creda conveniente riformare le norme regolatrici delle odierne esenzioni con destinazioni a servizi interni ed amministrativi di quelli che presentassero minor grado di robusta costituzione fisica, limitando così il richiamo di coloro che dopo due anni di servizio risentono da questo richiamo dolorose conseguenze economiche ».

RISPOSTA SCRITTA. — « In sostanza, l'onorevole interrogante invoca una riforma che dovrebbe avere per iscopo di eliminare l'istituto della rivedibilità e di far arruolare invece, senz'altro, e destinare a servizi interni ed amministrativi i giovani che ora sono mandati rivedibili, ripromettendosi

la possibilità di limitare in conseguenza il richiamo alle armi di coloro che hanno prestato due anni di servizio.

« Per effetto immediato di tale riforma dovrebbero entrare nelle file dell'esercito sino dalla prima visita i rivedibili che ora sono arruolati nella 2ª o nella 3ª visita, nonchè i rivedibili che ora, nella seconda o nella terza visita, vengono riformati.

« Per quanto si voglia tener conto dell'alleggerimento dell'equipaggiamento e dei benefici fisici che la vita regolata ed igienica apporta agli organismi più deboli, dalla semplice enunciazione degli effetti pratici della riforma vien fatto di dubitare della reale sua utilità. Se può, invero, ritenersi, sino ad un certo punto, probabile che i rivedibili, che ora vengono dopo uno o due rimandi arruolati, qualora chiamati subito alle armi, migliorerebbero nelle condizioni fisiche, col prestare servizio, tanto da poter essere utilizzati nei servizi sedentari; non pare invece verosimile che lo stesso accadrebbe dei rivedibili che ora sono riformati perchè riconosciuti, sia pure nella seconda o nella terza visita, permanentemente inabili al servizio militare.

« Ad ogni modo, l'Amministrazione della guerra, nello studio dei mezzi più atti ad ottenere che l'accertamento della idoneità fisica proceda col rigore necessario ad evitare indebite esenzioni, non mancherà di portare tutta la sua attenzione sull'ordinamento dell'istituto della rivedibilità, per introdurre le possibili e più utili modificazioni, anche, ove occorra, con opportuni ritocchi all'elenco delle infermità esimenti dal servizio militare.

« Giova, ad ogni modo, avvertire che, se pure si adottasse la proposta riforma, nessuna conseguenza si avrebbe sui normali richiami dei militari in congedo, poichè essi sono sempre motivati da esigenze tecniche relative alla istruzione della forza in congedo, esigenze che, evidentemente, sono affatto indipendenti dalla entità del contingente di 1ª categoria incorporato.

« *Il ministro*
« SPINGARDI ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli sottosegretari di Stato per l'istruzione pubblica e per le finanze annunziano di aver dato, ciascuno, risposta scritta alla interrogazione presentata dal deputato Samoggia, per sapere « se non ritengano opportuno, almeno nei centri maggiori, di rendere pos-

sibile il pagamento delle tasse scolastiche con vaglia postali o in altri modi meno fastidiosi e lunghi dell'attuale ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Secondo le disposizioni legislative in vigore le tasse scolastiche sono pagate dagli alunni, o da chi per essi, non agli uffici amministrativi annessi alle scuole (Direzioni, Segreterie, Economi) ma direttamente alle Ricevitorie demaniali, le quali dipendono dal Ministero delle finanze.

« Pertanto sulle modalità di tale pagamento può eventualmente provvedere soltanto il Ministero delle finanze; mentre al Ministero dell'istruzione pubblica interessa unicamente che le tasse scolastiche siano effettivamente pagate, e che il pagamento risulti dalla relativa quietanza, da presentarsi alle autorità scolastiche nel termine stabilito dai regolamenti.

« *Il sottosegretario di Stato*
« VICINI ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Il modo col quale avviene la riscossione delle tasse scolastiche non ha dato e non dà in generale motivo a lagnanze; e se in qualcuno dei maggiori centri scolastici la periodica scadenza dei pagamenti delle tasse ha talvolta prodotto qualche inconveniente per l'eccessivo affollamento verificatosi nell'ufficio incaricato della riscossione, si è subito provveduto ad eliminare ogni ragionevole motivo di doglianza.

« D'altra parte non è facile trovare altro modo di riscossione che sostituisca con effettiva maggiore semplicità e rapidità quello finora eseguito.

« Infatti anche il sistema che, a primo aspetto appare il più semplice, quello cioè del pagamento con vaglia postale non sarebbe scevro di inconvenienti, poichè, a prescindere da altre considerazioni, la varietà delle tasse scolastiche e la imperfetta conoscenza che della loro singola misura hanno spesso gli stessi interessati, sarebbe frequentemente di ostacolo alla formazione del vaglia postale o sarebbe quanto meno cagione di inesattezze che renderebbero poi necessarie rettifiche lunghe e fastidiose per gli uffici e per gli stessi interessati.

« Ad ogni modo sono già stati iniziati gli studi per vedere quali semplificazioni sia possibile introdurre nei servizi affidati all'Amministrazione delle tasse sugli affari.

« Di tali studi formerà argomento anche il servizio della riscossione delle tasse scolastiche.

« Ed ultimati che siano, questo Ministero non mancherà di adottare o di promuovere quei miglioramenti o semplificazioni di cui per avventura siasi rinonosciuta suscettiva la materia in parola.

« *Il sottosegretario di Stato*
« CIMATI ».

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze annuncia di aver dato risposta scritta all'interrogazione presentata dal deputato Candiani, « sulla sistemazione della rivendita n. 142 in Milano ».

RISPOSTA SCRITTA. — « L'appaltatore della rivendita di generi di private n. 142 di Milano, signor Stroppa Angelo, venne destituito dalla Intendenza di finanza di quella città per continua inosservanza dell'obbligo della gestione personale.

« Dalla inchiesta in merito compiuta, è risultato che veramente lo Stroppa in modo sistematico trasgrediva a detto suo obbligo derivantegli dal tassativo disposto dell'articolo 25 della legge 12 luglio 1908, n. 441 e dall'articolo II del capitolato d'onori, lasciando che la rivendita venisse esclusivamente gestita dal signor Loaldi Luigi: e ciò nonostante le ripetute diffide e ammonizioni inflittegli dall'Intendenza di finanza.

« Ciò è tanto vero che, in una delle visite fatte dagli agenti di finanza nella rivendita e che portò ancora una volta a constatare l'assenza dello Stroppa, il di costui commesso Loaldi fece la seguente dichiarazione:

« È inutile cercare dopo le 9 del mattino lo Stroppa, perchè si trova assente per interessi privati. Chiese ed ottenne la coadiuvazione perchè non poteva attendere all'esercizio della rivendita, convinto che la coadiuvazione gli desse il diritto di assentarsi in qualunque ora del giorno ».

« La convinzione dello Stroppa era però errata, imperocchè le facoltà concesse ad un appaltatore di rivendita di farsi coadiuvare da persona di sua fiducia non lo esonera dall'obbligo della gestione personale di detto esercizio, dovendo la di lui opera coesistere ed armonizzare con quella del coadiutore.

Per tale motivo, il Ministero non ha potuto accogliere il ricorso prodotto dallo Stroppa contro il decreto di destituzione emesso a suo carico: molto più, che dagli atti informativi, è risultato in modo non dubbio essere intervenuta fra lo Stroppa e il Loaldi una vera e propria cessione dell'esercizio, circostanza questa che è di per

sè sola bastevole a fare incorrere di diritto l'appaltatore nella decadenza dell'appalto giusta l'articolo 27 della legge citata.

« La rivendita in parola sarà quanto prima sistemata mediante asta pubblica, ed, in tale occasione, si è invitata l'Intendenza di finanza a dare alla rivendita stessa una più conveniente ubicazione sì da farla meglio, che non l'attuale, rispondere ai desideri del pubblico.

« *Il sottosegretario di Stato*
« CIMATI ».

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione presentata dal deputato Nuvoloni « per conoscere i motivi per cui, dopo un anno circa dalla promulgazione della sospirata legge sul credito agrario a favore della Liguria e per sussidi ai danneggiati dalle alluvioni e dalle mareggiate del dicembre 1910, non siasi ancora pubblicato il regolamento per l'applicazione di detta legge ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Il termine di tre mesi stabilito dalla legge 6 luglio 1912, n. 802, non fu sufficiente per la emanazione del regolamento per l'esecuzione di essa, sebbene questo Ministero abbia spiegata la maggiore sollecitudine, perchè oltre le previsioni dell'articolo 14 della legge stessa dovettero essere interpellati non solo i due Corpi consultivi: la Commissione consultiva per il credito agrario e il Consiglio di Stato, e il Ministero del tesoro, ma anche i Ministeri delle finanze e dei lavori pubblici per concretare le norme riguardanti la concessione dei sussidi ai danneggiati dalle mareggiate.

« Solo il 9 gennaio ultimo scorso, ossia circa cinque mesi invece di tre dopo la pubblicazione della legge (avvenuta il 3 agosto 1912) fu sottoposto alla firma di Sua Maestà il decreto di approvazione del regolamento. Senza ritardo il Regio decreto, con l'annesso regolamento, fu inviato alla Corte dei conti per la registrazione.

« Quivi, non ostante reiterate sollecitazioni, le cose andarono per le lunghe perchè il regolamento dovette essere esaminato da più di una sezione in causa delle materie diverse in esso disciplinate. Finalmente l'esame fu compiuto; se non che il Regio decreto non fu ammesso alla registrazione, bensì restituito a questo Ministero, per il tramite obbligatorio del Ministero di grazia e giustizia, con alcune osservazioni. Questo Ministero, che ha avuto cognizione delle

osservazioni della Corte dei conti il 12 corrente, ha subito replicato a tali osservazioni, le quali sono apparse infondate; ed ha già rimesso di nuovo (in data 17 corrente) la pratica alla Corte dei conti.

« Ora il regolamento dovrà essere esaminato dalla sezione competente; e se questa si arrenderà alle giustificazioni fornite è lecito sperare che entro una quindicina di giorni al massimo il Regio decreto che approva il regolamento possa essere registrato e subito dopo pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

« *Il sottosegretario di Stato*
« CAPALDO ».

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione presentata dal deputato Negri de' Salvi « per sapere quando intenda provvedere al pagamento del sussidio concesso ai comuni di Montecchio Precalcino e Dueville, a norma della legge 8 luglio 1903, per la strada d'accesso alla stazione; pagamento da lungo tempo dovuto e che nessuna plausibile ragione consente di ulteriormente ritardare ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Al comune di Montecchio Precalcino, in provincia di Vicenza, è dovuto il pagamento della somma di lire 6,750 come prima rata scaduta il 1º luglio 1912 del sussidio governativo concessogli per la costruzione della strada di accesso da quell'abitato alla stazione ferroviaria di Dueville.

« Esaurito lo stanziamento del capitolo 118/1 del bilancio in corso, si è dovuto sospendere il predetto pagamento in attesa che il Parlamento approvi un disegno di legge autorizzante l'aumento dei fondi del preindicato capitolo.

« Tale disegno di legge, già approvato dalla Camera dei deputati, trovasi ora innanzi al Senato.

« Appena siano intervenute l'approvazione della Camera vitalizia e la sanzione Sovrana, non si mancherà di dare corso al desiderato pagamento in modo che il Comune interessato possa in breve esigere la somma dovutagli.

« *Il sottosegretario di Stato*
« DE SETA ».

PRESIDENTE. Lo stesso onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione presentata dal deputato

Leone « sul motivo ingiustificato pel quale non si vuole abilitare al servizio viaggiatori nella stazione di Termoli, che è capolinea ferroviario e di penetrazione in provincia di Campobasso e nel cui tenimento vi è anche il posto di rifugio, i direttissimi di recente istituzione numeri 55 e 56, nonostante che materialmente l'uno e l'altro fermino per cinque minuti in detta stazione, privando così tutta la provincia di Campobasso del beneficio di tali treni, mentre invece le provincie finitime di Ascoli Piceno, di Teramo e di Chieti hanno le rispettive fermate nelle stazioni di San Benedetto del Tronto, Giulianova e Castellammare Adriatico ».

RISPOSTA SCRITTA. — « I direttissimi 55 e 56, costituendo una comunicazione rapida fra le Puglie, l'Alta Italia e l'estero, e non potendo, perciò, essere aggravati di molteplici servizi, hanno limitate le fermate a pochissime località di principale importanza locale, ed alle sole stazioni di transito in cui trovano immediate coincidenze.

« A Termoli il 56 non ha coincidenze e quella del 55 col 1865 per Campobasso non è immediata, tanto che quest'ultimo può fruire di tale corrispondenza a mezzo dell'accelerato 1835, il quale segue immediatamente il direttissimo da Castellammare Adriatico e giunge a Termoli venti minuti prima della partenza del 1865.

« Quando si abilitassero i direttissimi 55 e 56 al servizio viaggiatori nella stazione di Termoli, malgrado la mancanza di coincidenze immediate, non si potrebbe poi negare lo stesso trattamento a favore di altre stazioni più importanti, molto più che i due direttissimi non fermano nemmeno in qualche città capoluogo di provincia.

« Le fermate di San Benedetto del Tronto, Giulianova e Castellammare Adriatico furono assegnate perchè ivi i direttissimi in parola trovano immediate coincidenze coi treni delle linee diramantisi.

« *Il sottosegretario di Stato*
« DE SETA ».

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione presentata dal deputato Baslini « per conoscere quali misure intenda di prendere il Governo nell'intento d'ovviare alle conseguenze minacciate dalla decisione 21 dicembre 1912 del Bundesrath, per cui si autorizza la tacitazione degli operai stra-

nieri, colpiti da infortunio in Germania, col pagamento di tre o quattro annualità dell'indennizzo dovuto, mentre sin qui era loro attribuita una rendita annua continuativa ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Appena conosciuta l'ordinanza 21 dicembre scorso colla quale il Bundesrath ha autorizzato la capitalizzazione della rendita per infortunio col pagamento di tre o quattro annualità, il Ministero degli affari esteri non ha mancato di preoccuparsene, e d'intelligenza con quello di agricoltura e commercio, furono telegrafate e scritte alla Regia Ambasciata a Berlino precise istruzioni per far presente a quel Governo come quella decisione venga a costituire una posizione di eccezione ai nostri operai in confronto con quelli suditi dell'Impero e di esprimere pertanto fin da ora ogni necessaria riserva circa l'esecuzione dell'articolo 2 della Convenzione firmata a Berlino il 31 luglio scorso.

« Quell'articolo dice che il principio dell'uguaglianza di trattamento di cui nello articolo precedente « non esclude che in luogo della rendita possa essere data, col consenso dell'avente diritto, una somma equivalente a tre annualità di rendita e senza il suo consenso un capitale corrispondente al valore della rendita stessa ».

« Vero è che lo stesso articolo stabilisce poi che per l'assicurazione germanica in quanto concerne il calcolo del capitale equivalente valgono le norme generali fissate dal Bundesrath per tale materia. Ma ciò non toglie che tali norme debbono essere nei riguardi nostri in armonia collo spirito della recente Convenzione stipulata nel vantaggio della classe operaia: e certamente la prima impressione avuta dalla decisione in discorso, è che questo non sia, mentre apparisce invece meno che equa e tale da frustrare la finalità dell'accordo.

« Nè questa prima impressione è stata tenuta nascosta al Governo germanico, ma per valutare giustamente l'entità e la portata dell'ordinanza com'anche prima di formulare le ragioni sulle quali poter fondare il reclamo è innanzi tutto necessario conoscere gli elementi tecnici sui quali sono fondati i calcoli e la decisione del Bundesrath che non sono finora stati resi di pubblica ragione ma di cui la nostra Ambasciata domanderà sollecita comunicazione.

« Intanto mi consta che il Ministero di agricoltura e commercio ha cominciato un accurato esame della cosa in base agli ele-

menti che finora possiede, come ho pur ragione di credere che qualora da parte nostra si fornissero efficaci ragioni ed argomenti, il Bundesrath non sarebbe alieno dal riesaminare la questione con spirito obiettivo e con equanimità.

« *Il sottosegretario di Stato*
« DI SCALEA ».

PRESIDENTE. L'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione presentata dal deputato Attilio Rota « per sapere se e quando il ministro delle poste e dei telegrafi intenda esaudire le domande dei portalettere di Bergamo per la soppressione dalla seconda distribuzione nei giorni festivi, per la quale vi è l'assenso di tutti gli enti locali ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Sono in corso i provvedimenti relativi alla proposta pervenuta dalla direzione provinciale di Bergamo per la soppressione della seconda distribuzione nei giorni festivi.

« Nell'adozione di questi provvedimenti sarà tenuto conto delle speciali esigenze del servizio, segnalate dagli uffici competenti.

« *Il ministro*
« CALISSANO ».

PRESIDENTE. La prima interrogazione all'ordine del giorno di oggi è dell'onorevole Nuvoloni al ministro di agricoltura, industria e commercio, « per sapere quali provvedimenti voglia adottare a favore degli agenti forestali provinciali, i quali, senza aver compiuti gli anni di servizio per essere ammessi a pensione ed essendo incapaci per la tarda età di procurarsi altro lavoro proficuo, non potranno per limite d'età essere assunti in servizio dallo Stato all'attuazione della nuova legge forestale ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, ha facoltà di rispondere.

CAPALDO, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio.* La risposta all'interrogazione dell'onorevole Nuvoloni è nell'articolo 10 della legge del 3 marzo 1912 sull'organico del personale forestale.

Quando questa legge venne presentata alla Camera, il ministro di agricoltura si occupò e si preoccupò della condizione di quegli ufficiali forestali i quali non avrebbero potuto essere più assunti in servizio per ragioni di età, e non avrebbero avuto diritto a pensione. Fu stabilito allora, come

si usa in simili casi per tutti gli impiegati i quali hanno servito per un certo periodo di tempo e non sono in condizione di ottenere la pensione, di provvedere col pagamento di una indennità che è stata ripartita in quattro esercizi dal 1911-12 al 1914-1915, ascendente alla cifra di 145 mila lire. Ora non ci è dato di stabilire il numero degli agenti che avranno diritto a questo assegno.

Il Ministero confida che la somma stanziata sia sufficiente, ma qualora non bastasse il Ministero si riserva di chiedere un aumento dello stanziamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Nuvoloni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

NUVOLONI. Mi sono indotto a presentare questa interrogazione perchè con l'articolo 5 del regolamento per l'attuazione della legge 3 marzo 1912 mi pare che siasi fatta una condizione non molto equa, anzi addirittura ingiusta a molti agenti provinciali forestali i quali, per contratto assunto con l'Amministrazione provinciale, avrebbero in pochi anni potuto conseguire la pensione.

Non poche provincie del Regno, assumendo in servizio questi agenti forestali avevano istituito delle casse pensioni ed agli agenti perciò si fecero regolarmente delle ritenute allo scopo di costituire il fondo necessario per pensioni.

Per citarne una, farò il nome della provincia mia, quella di Porto Maurizio, la quale in forza di regolamento approvato dal Ministero di agricoltura si è impegnata a corrispondere una modesta pensione agli agenti forestali suoi quando abbiano raggiunto i sessantotto anni di età.

Invece in forza dell'articolo 5 del regolamento 5 agosto 1912 ciò non sarà più possibile. E quel che è peggio l'articolo 5 è in contrasto con l'articolo 2 e con l'articolo 3 e con lo stesso articolo 10 della legge 3 marzo 1912, testè citato dall'onorevole sottosegretario di Stato.

Infatti l'articolo 2 della legge dice che il passaggio alla dipendenza dello Stato degli agenti forestali provinciali si compirà gradatamente nel quadriennio successivo al primo luglio 1911; ed il successivo articolo 3 dispone che agli effetti dell'articolo 7 della legge 2 giugno 1910 gli attuali corpi degli agenti forestali provinciali saranno sciolti a mano a mano che avverrà l'avvocazione allo Stato degli agenti medesimi.

Orbene, l'articolo decimo ha avuto precisamente di mira di evitare il gravissimo danno che si sarebbe procurato a quegli

agenti forestali provinciali i quali avendo raggiunta l'età di 60 anni si trovavano in condizione di non potersi dedicare ad un lavoro proficuo e che quindi sarebbero piombati nella miseria; ma non credo che con l'articolo 10 sovracitato siasi pensato a tutti. Anzi a me sembra che l'articolo 5 del regolamento sia precisamente in urto col detto articolo 10 e con lo spirito della legge.

Di vero l'articolo 5 del regolamento dispone che gli agenti forestali provinciali che allo spirare del termine di trenta giorni dalla notizia loro data del decreto ministeriale con cui si dispone il passaggio loro nel personale del Corpo Reale delle foreste, abbiano superato i sessanta anni d'età, non possano più far parte del personale anzidetto. Orbene è evidente, poichè la legge accorda un quadriennio di tempo per il passaggio degli agenti forestali provinciali alle dipendenze dello Stato, che coloro i quali sono invitati per i primi ad entrare nella Amministrazione statale del Corpo delle foreste, e non hanno ancora compiuti i sessanta anni di età potranno rimanere, mentre quelli che hanno cinquantasette anni d'età e che saranno invitati nell'ultimo anno del quadriennio si troveranno alla fine del quadriennio in una condizione molto diversa e cioè nell'impossibilità di fare detto passaggio perchè nel frattempo avranno raggiunto e superato i sessanta anni d'età.

Orbene ciò non è giusto nè legale. Inoltre non è umano trattare così brutalmente coloro i quali hanno lasciato una certa ritenuta per moltissimi anni per procurarsi una pensione di riposo e che hanno speso la loro opera più attiva e proficua in vantaggio dell'Amministrazione forestale. È un vero delitto licenziarli alla vigilia del giorno in cui si preparano a conseguire una modesta pensione guadagnatasi con una vita di lavoro e di sacrifici.

Ed appunto per queste considerazioni mi permetto richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio sulla sorte di questi poveri *travets* perchè voglia o con un provvedimento temporaneo od altrimenti mantenere in carica fino al raggiungimento della pensione, almeno coloro che risultino in grado di prestare ancora utili servizi all'amministrazione forestale onde non defraudarli d'un diritto sacrosanto.

Spero che le ragioni che ho avuto l'onore di esporre brevemente all'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, indu-

stria e commercio saranno benevolmente esaminate allo scopo di evitare un atto di grande ingiustizia.

PRESIDENTE. Segue ora l'altra interrogazione dell'onorevole Nuvoloni, ai ministri delle finanze, dei lavori pubblici e di agricoltura, industria e commercio, « per conoscere se, di fronte al persistente contegno della vicina Repubblica che vieta in ogni modo l'introduzione dei fiori in Francia, non credano doveroso e conveniente per l'economia nazionale ed a difesa e maggior sviluppo della nostra industria floreale e per incoraggiare gli agricoltori a variare le colture ed a rendere i terreni più remunerativi, favorire con agevolazioni fiscali il sorgere di stabilimenti per la profumeria e distilleria dei fiori, e disporre sollecitamente che le Ferrovie dello Stato istituiscano treni speciali con vagoni adatti, con lettere di vettura meno complicate e con miti tariffe, onde trasportare col minor costo e con la maggior celerità possibile i fiori italiani sui mercati esteri all'oggetto di conquistarli e vincervi la concorrenza che gli stranieri ci fanno coi fiori nostri ».

Ha facoltà di rispondere, l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze.

CIMATI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Se non sbaglio, l'onorevole Nuvoloni invoca una legge che esoneri da qualsiasi imposta le fabbriche di profumi e distillerie di fiori che possano eventualmente sorgere in Liguria.

Ora io penso che il Governo non debba, per non creare pericolose delusioni finanziarie incoraggiare lo svolgersi di industrie le quali credono di trovare il loro utile esclusivamente o quasi nell'esonero delle imposte.

In ogni modo, per fare cosa gradita all'onorevole Nuvoloni, si faranno studi in proposito, e non sarò certamente io che mi dorrò se tali studi porteranno ai risultati che egli desidera.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

DE SETA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Con decreto 1º febbraio ultimo scorso del Presidente della Repubblica francese furono revocati alcuni precedenti divieti stabiliti in materia autorizzando la importazione ed il transito per la Francia dei fiori recisi freschi, pel periodo dal 1º novembre al 1º maggio di ciascun anno.

In seguito poi a passi fatti presso il Governo austriaco sono stati impartiti ordini affinché la visita doganale dei carri di fiori

freschi in arrivo a Pontebba col treno numero 174 sia terminata (eventualmente anche in ore fuori servizio) in modo che i fiori stessi possano continuare il viaggio senza indugio.

Non ho altre notizie da poter dare all'onorevole collega.

Solo debbo aggiungere che le ferrovie di Stato si sono adoperate affinché si cerchi sempre di corrispondere ai bisogni di questa importante industria.

PRESIDENTE. L'onorevole Nuvoloni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

NUVOLONI. Onorevoli colleghi, la questione che io ho riportato alla Camera sotto forma modesta di interrogazione è invece una grave questione che interessa non soltanto la Liguria, ma addirittura tutta l'Italia.

La questione dei fiori si è venuta delineando ed accentuando dopo che la vicina Francia ha promulgato il decreto 10 gennaio 1912, in forza del quale essa vietò la introduzione dei fiori freschi ed il transito delle piante ornamentali italiane in Francia. Colle ripetute pratiche fatte dal Ministero degli affari esteri, d'accordo con quello dell'agricoltura, si è cercato di far revocare questo provvedimento, ma ogni tentativo fu pressochè vano. Ed io non posso davvero dichiararmi soddisfatto delle dichiarazioni fatte oggi dagli onorevoli sottosegretari di Stato per le finanze e per i lavori pubblici.

Conoscevo il provvedimento preso con recente decreto del Presidente della Repubblica francese e col quale fu prorogato il termine dal novembre al 1º maggio per l'introduzione dei fiori nostri in Francia. Ciò rappresenta certamente una revoca parziale del decreto 10 gennaio 1912, ma io non esito a dichiarare che la vicina Francia ha adottato tale provvedimento esclusivamente a vantaggio dei propri floricultori. E la miglior prova di ciò io la desumo dal fatto che appena si è accennato all'idea che il Governo italiano, non potendo e non volendo fare atto di protezionismo come fa la Francia, facilitasse la esportazione dei fiori nostri negli altri Stati, fu la Società dei floricultori ed esportatori francesi quella che immediatamente agì più premurosamente e più fortemente sul Governo francese affinché il divieto fosse tolto. E del resto già nel gennaio 1912 i floricultori francesi avevano imposto ed ottenuto la mitigazione parziale del citato decreto facendo comprendere che ove non fosse stato revocato almeno in parte essi avrebbero dovuto emi-

grare in Italia per poter accontentare la loro clientela straniera.

Le attenuazioni che si accennano fatte a quel decreto in sostanza non sussistono. Mi permettano gli onorevoli sottosegretari di Stato per le finanze, per l'agricoltura e pei lavori pubblici da me oggi interrogati, di osservare che recentemente il prefetto di Nizza e delle Alpi Marittime ha emanato un decreto in base al quale i fiori di origine e provenienza italiana destinati alle profumerie e distillerie francesi devono essere introdotti in Francia in sacchi sigillati e devono essere rinchiusi in locali appositi negli stabilimenti.

Non fu prescritto il termine in cui debbono essere ispezionati, ma non si omise di statuire che qualora mai in qualsiasi modo si trovino infetti, debbano essere, senz'altro, distrutti col fuoco.

Non si contesta alla Francia il diritto di premunirsi ma ovvia si presenta alla mia mente questa domanda: perchè questa visita non si fa, allorchè tutti i fiori entrano nel territorio della Repubblica francese? Perchè debbono essere chiusi in locali appositi e non debbono essere visitati almeno appena arrivano agli stabilimenti?

Qui si tratta proprio di vessazioni. Io non dico che il Governo italiano debba seguire la Francia sul terreno delle vessazioni e del protezionismo; ma mi domando: vi sono rimedi?

Sì, ed eccoli:

Imitiamo anzitutto la vicina Francia, la quale ha istituito ispettori di commercio all'estero i quali viaggiano e mettono in comunicazione i produttori con gli esportatori e con i consumatori.

Abbiamo due altri mezzi e li accenno fuggacemente. Uno è stato accennato dall'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze, ma, contrariamente a quanto affermò l'onorevole Cimati non si tratta di favorire la Liguria; si tratta di favorire invece un'industria grande ed essenzialmente italiana. Nè domando provvedimenti eccezionali per la Liguria. Domando soprattutto per l'industria dei fiori ciò che si è fatto per altre regioni d'Italia e per altre industrie.

Difatti coll'articolo 3 della legge 15 luglio 1906, n. 383, si dispose che agli opifici tecnicamente organizzati che si impianteranno nel territorio delle provincie meridionali, entro dieci anni, è concessa per un decennio, dalla loro attivazione, la esenzione dall'imposta di ricchezza mobile sui relativi redditi industriali.

E per lo stesso periodo di tempo gli opifici o terreni annessi che ne fanno parte integrante, sono esenti dalle imposte sui fabbricati e sui terreni e dalle relative sovrimposte.

Nè soltanto per le provincie meridionali si è disposto questo trattamento di favore: esso fu esteso anche ad altre provincie...

PRESIDENTE. Onorevole Nuvoloni, la avverto che sono già trascorsi i cinque minuti regolamentari. Favorisca di concludere.

NUVOLONI. Onorevole Presidente, le prometto che mi avvio alla fine! ...e cioè fu esteso anche alle provincie delle Marche, del Lazio e dell'Umbria per un quadriennio.

Ora domando: perchè non si possono concedere queste stesse agevolazioni fiscali anche per l'industria della profumeria, che è assolutamente italiana, soprattutto italiana? Perchè non si potrebbero diminuire le imposte sugli alcools denaturati, sulle essenze di benzina e sugli altri spiriti impiegati nelle profumerie? In fine dei conti, lo Stato ha tutto da guadagnare, favorendo il sorgere di nuove industrie. Per le distillerie e profumerie da noi non manca la materia prima. In alcune regioni d'Italia per la speciale loro posizione e mitezza di temperatura la coltivazione dei fiori prospera facilmente ed è assai redditizia. Soprattutto i fiori per profumeria si potranno coltivare con profitto anche nei paesi montani.

Certo non dappertutto si possono coltivare i fiori da esportarsi, ma ovunque ed anche nei climi meno caldi ed in montagna crescono i fiori per profumeria e per distilleria. Ma essi devono, appena raccolti, esser consegnati alle officine per la lavorazione, acciò non perdano il loro profumo. Da qui la necessità di favorire il sorgere anche in Italia di stabilimenti per distilleria e profumeria.

PRESIDENTE. Onorevole Nuvoloni, ella non può più continuare. Se crede, converta la interrogazione in interpellanza. Sono ormai passati assai più dei cinque minuti!

NUVOLONI. Ho finito, onorevole Presidente. Del resto, avevo rivolto la mia interrogazione a tre onorevoli sottosegretari di Stato!... (*ilarità*). Le accennate facilitazioni fiscali fecero sorgere e prosperare in Italia altre industrie, quale quella dell'estrazione del Tarius, che per lo passato erano sfruttate coi prodotti nostri dagli stranieri.

Infine, e termino, riconosco che le ferrovie dello Stato hanno fatto molto per accelerare il trasporto dei nostri fiori al-

l'estero. Ma occorre fare e si può fare di più. E per convincere la Camera dell'importanza della questione mi compiaccio di riferire questi pochi dati statistici che desumo dalla pubblicazione fatta dal Ministero delle finanze per l'anno 1912 sul commercio di esportazione e di importazione.

Nel 1911 l'Italia importò dalla Francia 2072 quintali di fiori freschi e ne esportò in Francia 5593 quintali. Addì 10 gennaio 1912 fu pubblicato il noto decreto francese e l'importazione dalla Francia in Italia discese a 1328 quintali e l'esportazione dall'Italia in Francia a 2703 quintali. Però la nostra esportazione crebbe di gran lunga in altri paesi e questo forse è dovuto in parte all'agitazione fattasi per la revoca del decreto francese, giacchè siamo riusciti a far conoscere ed apprezzare i fiori nostri i quali servivano alla Francia per conquistare i mercati esteri.

Infatti mentre diminuì la nostra esportazione di fiori freschi in Francia di circa 3000 quintali, essa aumentò assai negli altri Stati sicchè mentre noi esportammo nel 1911 in Austria-Ungheria 13,876 quintali di fiori freschi, ve ne esportammo 15,191 quintali nel 1912; e mentre l'esportazione nostra nel 1912 fu di quintali 973 per la Svizzera e di quintali 7254 per la Germania, salì rispettivamente a quintali 1433 e 9845. Sono questi dati per noi assai consolanti e sono luminosa riprova dello sviluppo crescente dell'industria nostra floreale il cui prodotto da lire 6,173,400 nel 1910 è salito nel 1912 a lire 10,497,900.

Dal che emerge e consegue che l'industria dei fiori merita tutte le cure del Governo; ed io confido che il Governo, con i mezzi cui ho accennato e cogli altri che saprà escogitare, vorrà far sì che quest'industria abbia a prosperare continuamente ed a ridiventare essenzialmente italiana per vantaggio degli agricoltori e pel bene dell'economia nazionale.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Scalori, Ottorino Nava, Cermenati, Samoggia e Ivano Bonomi, al ministro dei lavori pubblici « intorno alle ragioni che ritardano la compilazione del regolamento per l'applicazione della legge sull'equo trattamento del personale delle Ferrovie secondarie e per essere assicurato che i miglioramenti lungamente attesi dagli agenti avranno retroattività al 1° gennaio 1913 ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

DE SETA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Posso assicurare l'onorevole Scalori che lo schema del regolamento per l'applicazione della legge concernente l'equo trattamento, è già compiuto, e si trova presso il Consiglio di Stato.

Posso aggiungere anche che gli effetti della legge stessa s'è stabilito di farli decorrere dal 1° gennaio del corrente anno.

PRESIDENTE. L'onorevole Scalori ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SCALORI. Prendo atto dell'affidamento datomi riguardo alla retroattività della legge, non posso dichiararmi assolutamente soddisfatto dell'indugio frapposto alla sua applicazione.

La legge che s'intitola dall'equo trattamento dei ferrovieri, porta la data 14 luglio 1912, oltrechè una denominazione nuova, credo, negli annali parlamentari, che implicitamente attesta dell'iniquo trattamento che è fatto al personale il quale attende ancora, dopo quasi un anno, l'applicazione dei votati provvedimenti, e manifesta non ingiustificatamente il suo grave malcontento.

Faccio quindi fervidi voti che il Governo solleciti con energia la pubblicazione del regolamento: perchè l'onorevole sottosegretario sa che, quando il regolamento stesso sarà pubblicato, l'applicazione particolare effettiva dei provvedimenti votati ai singoli organici delle società, importerà parecchio tempo, cosicchè gli operai dipendenti dalle società alle quali da ultimo si accorderanno i benefici della legge, dovranno attendere circa un anno dalla pubblicazione del regolamento per risentirne i benefici. Indugio troppo lungo, date le pessime condizioni, nelle quali si trova il personale delle ferrovie secondarie.

M'auguro anche che il Governo sappia risolutamente resistere agli armeggi delle società esercenti le quali vorrebbero che tutte le conseguenze economiche di questa legge fossero soltanto, mediante inasprimento di tariffe, a carico del pubblico, evitando così ogni falceia ai lucri dei loro bilanci, che pur sono assai spesso cospicui.

Sappia dunque il Governo esaminare con molta oculatezza la condizione delle cose, e rintracciare anche quei lucri che talvolta, con abilità contabile, si sanno nascondere nelle pieghe dei bilanci, affinchè questa legge che s'intitola dall'equo trattamento del personale non si traduca in una legge d'iniquo bistrattamento dei viaggiatori.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Giaccone al ministro della guerra « per conoscere con quale ordine e secondo quali criterii la Commissione incaricata provveda all'esame delle domande dei veterani per ottenere l'assegno vitalizio; e se sia possibile, come fu pubblicato in qualche giornale, che estranee ingerenze influiscano sull'ordine col quale si provvede sulle domande medesime ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra ha facoltà di rispondere.

MIRABELLI ERNESTO, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Le domande di assegni vitalizi ai veterani sono esaminate dalla Commissione competente, secondo l'ordine con cui esse arrivano presso la Commissione stessa. Il 18 marzo, erano state esaminate e deliberate tutte le domande che erano pervenute alla Commissione, coi prescritti documenti, non solo prima del 30 giugno 1912, ma anche dopo. Di centinaia e centinaia di lettere di raccomandazione, che erano pervenute alla Commissione, perchè essa desse ad alcune domande la preferenza su altre, la Commissione stessa non ha tenuto conto alcuno; ed una prova di questo che affermo il collega la può avere leggendo tutte le lettere di risposta che furono mandate a coloro (anche nostri colleghi) che avevano fatto raccomandazioni: giacchè quelle lettere di risposta sono tutte uguali. (*Si ride*).

PRESIDENTE. L'onorevole Giaccone ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GIACCONE. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per la risposta data alla mia interrogazione.

Questa è stata mossa dal fatto che non soltanto si era detto, ma su qualche giornale si erano perfino stampate lettere che si dicevano pervenute dagli uffici della Commissione per l'assegno ai veterani, e nelle quali s'accennava a preferenze date a talune domande di assegno vitalizio in seguito a raccomandazioni di estranei. Ora non era bene che in mezzo a questi poveri vecchi, i quali stavano con vera ansia attendendo la concessione dell'assegno, s'infiltrasse il dubbio che, in seguito a raccomandazioni private, si facessero preferenze e non si procedesse con criteri determinati e in base ad un ordine prestabilito.

Questo dubbio ad ogni modo verrà, dalla parola autorevole del ministro, dissipato e quindi debbo dichiararmi soddisfatto.

Ed ora, poichè parlo di veterani, consenta l'onorevole sottosegretario di Stato

che io gli raccomandandi che nel calcolare la rendita di lire mille, limite massimo per queste concessioni, si tenga anche conto delle passività: ci sono veterani che hanno dei debiti e delle ipoteche per somme quasi corrispondenti alle mille lire di reddito, hanno da pagare dei tributi che debbono essere dedotti ed è veramente irrisorio dire loro: siete ricchi e non vi spetta la pensione, quando effettivamente il loro reddito è fittizio.

Un'altra raccomandazione che desidero ancora fare (ed ho finito) è quella che si pensi a provvedere prontamente anche ai veterani della campagna del 1870 e si corrisponda loro l'assegno. Sono quelli che hanno fatto l'ultima campagna del nostro risorgimento; per essi pure si votò nel 1911 la pensione quale ricompensa nazionale, ed è giusto si provveda presto a costoro che per ragione d'età attendono l'assegno, assillati dal tormentoso dubbio che, prima che venga dallo Stato corrisposta loro la pensione cui hanno diritto, debbano essi pagare il debito della loro vita alla natura.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Mezzanotte, al ministro delle poste e dei telegrafi « perchè dica se non creda opportuno istituire un apposito francobollo per la raccomandazione delle lettere che non sia stato possibile presentare agli uffici durante l'orario di servizio stabilito pel pubblico ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e telegrafi ha facoltà di rispondere.

BATTAGLIERI, *sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi*. Sono spiacente di dover rispondere all'onorevole Mezzanotte che non è possibile consentire al desiderio da lui espresso.

La raccomandazione delle lettere crea fra il mittente e l'Amministrazione uno speciale rapporto giuridico, ed attribuisce all'Amministrazione una determinata responsabilità della quale il mittente ha diritto d'avere la prova mediante la ricevuta della lettera.

Tutto ciò diventerebbe impossibile con la proposta dell'onorevole interrogante, poichè l'Amministrazione si limiterebbe a raccomandare le lettere munite del francobollo speciale, ignorando chi ne sia stato il mittente, mentre questi non avrebbe alcun documento probatorio, nè della spedizione della lettera, nè della responsabilità assunta dall'Amministrazione.

Che se l'articolo 168 del regolamento postale in relazione all'articolo 46 della legge prescrive che le corrispondenze trovate in buca si raccomandino d'ufficio, in casi determinati e anche quando vi si trovino già apposti francobolli per l'importo corrispondente alla tassa di francatura e a quella di raccomandazione, cioè l'Amministrazione fa per uno scrupolo di esattezza nel funzionamento, ma non vale certo a sostituire la prova della spedizione e della raccomandazione personale da parte del mittente, prova che questi ha diritto di avere.

Devo infine far notare all'onorevole interrogante che la raccomandazione mediante rilascio di ricevuta è sempre consentita anche quando gli uffici postali siano chiusi per il servizio al pubblico, ma sono aperti per il servizio interno.

Ciò importa che nei maggiori uffici, dove maggiore può essere sentito il bisogno della raccomandazione delle corrispondenze, tale operazione è ammessa quasi ad orario continuato.

Dopo questi chiarimenti io spero che l'onorevole interrogante si sarà persuaso che nello stesso interesse del pubblico il suo desiderio non potrebbe essere attuato.

PRESIDENTE. L'onorevole Mezzanotte ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MEZZANOTTE. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato della sua risposta, ma non posso dichiararmi soddisfatto. La mia interrogazione si basa precisamente sull'articolo 168 del regolamento postale. Questo articolo dice che si possono impostare lettere affrancate con la tassa per le raccomandate: gli uffici postali quindi sono obbligati a raccomandare di ufficio e l'Amministrazione delle poste non viene certo a risentirne alcun danno. Lo scopo del francobollo speciale sarebbe questo, che poichè sono molte le lettere, sarebbe più facile per l'ufficiale incaricato della cernita delle lettere accorgersi che vi sono lettere affrancate con la tassa per la raccomandazione e inviarle a destinazione con la raccomandazione di ufficio.

Noi vediamo tutti i giorni che lettere, portanti il francobollo da cinque centesimi, vanno a destino per tutta Italia senza soprattassa, il che significa che nell'esame delle lettere non si pone dagli impiegati tutta quella cura che si dovrebbe porre. Se invece per le raccomandate si adottasse un francobollo speciale, questo francobollo sarebbe facilmente visto dagli impiegati, e la raccomandazione di ufficio sarebbe senza

dubbio eseguita. Questo è ciò che io chiedo all'onorevole ministro, mentre non posso dichiararmi soddisfatto della sua risposta.

PRESIDENTE. È così esaurito il tempo assegnato alle interrogazioni.

Presentazione di due disegni di legge e di una relazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

FACTA, ministro delle finanze. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per « Conversione in legge del Regio decreto 30 giugno 1912, n. 763 portante condono di soprattasse per le successioni apertesi nei comuni danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908 », e un altro disegno di legge per il « Trattamento doganale dei surrogati del fosforo, destinati alla fabbricazione dei fiammiferi ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro delle finanze della presentazione dei seguenti disegni di legge:

« Conversione in legge del Regio decreto 30 giugno 1912, n. 763, portante condono di soprattasse per le successioni apertesi nei comuni danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908 ».

« Trattamento doganale dei surrogati del fosforo, destinati alla fabbricazione dei fiammiferi ».

Il primo di questi disegni di legge sarà trasmesso alla Giunta generale del bilancio e il secondo alla Commissione permanente, per l'esame dei trattati.

Invito l'onorevole Molina a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

MOLINA. In omaggio alla deliberazione, presa dalla Camera, presento la relazione sul disegno di legge « Provvedimenti per combattere l'alcoolismo ». (*Bravo! — Commenti*).

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE CAPPELLI.

Sorteggio degli Uffici.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il sorteggio degli Uffici.

Si faccia il sorteggio.

CAMERINI e DA COMO, segretari, fanno il sorteggio.

Ufficio I.

Abbruzzese, Agnetti, Are, Badaloni, Baragiola, Battelli, Benaglio, Cameroni, Campi, Cardani, Casalini Giulio, Cefaly, Chiozzi, Ciccotti, Coris, Cornaggia, De Tilla, Di Cambiano, Di Frasso, Fradeletto, Fulci, Gangitano, Gargiulo, Gaudenzi, Gerini, Giuliani, Grosso-Campana, Hierschel, Incontri, Longinotti, Lucchini, Lucernari, Magliano, Mancini Camillo, Modestino, Morelli-Gualtierotti, Nasi, Paniè, Pansini, Pellegriano, Porzio, Pozzo Marco, Queirolo, Raineri, Rampoldi, Rizzetti, Rossi Cesare, Rota Francesco, Salandra, Sanjust, Schanzer, Targioni, Valvassori-Peroni, Viazzi, Vicini, Zaccagnino.

Ufficio II.

Amici Giovanni, Avellone, Balsano, Benini, Bertolini, Buccelli, Buonini, Callaini, Camerini, Cao-Pinna, Caputi, Casciani, Chiaradia, Cimati, Cipriani Gustavo, Colajanni, Cottafavi, Dari, De Cesare, Dell'Acqua, De Michele-Ferrantelli, De Nava Giuseppe, Di Marzo, Di Rovasenda, Falcioni, Ferraris Maggiorino, Francica-Nava, Furnari, Giacobone, Ginori-Conti, Guarracino, Libertini Gesualdo, Libertini Pasquale, Martini, Marzotto, Modica, Mosca Tommaso, Nava Ottorino, Ottavi, Pacetti, Padulli, Pais-Serra, Paratore, Pasqualino-Vassallo, Podrecca, Rellini, Rossi Luigi, Scalori, Scano, Sighieri, Solidati-Tiburzi, Soulier, Strigari, Testasecca, Toscano, Tovini.

Ufficio III.

Amato Mario, Angiolini, Auteri-Berretta, Battaglieri, Bertesi, Bissolati, Bonomi Paolo, Bricito, Buonanno, Calda, Canevari, Carcassi, Cassuto, Castoldi, Chiaraviglio, Chiesa Eugenio, Cirmeni, Crespi Silvio, Dago, D'Alì, De Benedictis, Della Pietra, Dello Sbarba, Dentice, Di Bagno, Di Palma, Di Scalea, Frugoni, Fusco Alfonso, Giovanelli Edoardo, Girardi, Guidone, La Lumia, Landucci, Lembo, Marangoni, Masciantonio, Masoni, Negri de' Salvi, Nicolini Giorgio, Patrizi, Rasponi, Rava, Ravenna, Rizza, Rocco, Rosadi, Sichel, Speranza, Stoppato, Taverna, Teso, Treves, Turco, Vaccaro.

Ufficio IV.

Aliberti, Amici Venceslao, Arlotta, Baccelli Guido, Berenga, Berenini, Bertarelli, Bianchi Leonardo, Bonicelli, Bonomi Ivano, Boselli, Caetani, Calvi, Camera, Cam-

panozzi, Capece-Minutolo Alfredo, Cappelli, Cartia, Caso, Celesia, Ciccarone, Cocco-Ortu, Curreno, De Amicis, Del Balzo, Fabri, Faelli, Fazi, Ferraris Carlo, Ferri Enrico, Fiamberti, Fraccacreta, Gattorno, Giovanelli Alberto, Graziadei, Leonardi, Luciani, Merlani, Montresor, Mosca Gaetano, Moschini, Nava Cesare, Pecoraro, Piatti, Rattone, Riccio Vincenzo, Rossi Gaetano, Sanarelli, Sonnino, Squitti, Suardi, Talamo, Turbiglio, Valenzani, Valeri, Venditti.

Ufficio V.

Abbate, Abignente, Agnini, Alessio Giovanni, Angiulli, Barnabei, Bignami, Bizzozero, Bruniati, Buonvino, Candiani, Cappa, Carcano, Casolini Antonio, Ceci, Celli, Ciartoso, Cimorelli, Codacci-Pisanelli, Colosimo, Compans, Congiu, Costa-Zenoglio, Croce, Da Como, De Bellis, De Nicola, Di Robilant, Di Saluzzo, Galli, Gallo, Goglio, Guglielmi, Guicciardini, Indri, Marcello, Margaria, Marsaglia, Mirabelli Roberto, Nigrotto, Nuvoloni, Pastore, Rastelli, Ricci Paolo, Ridola, Roberti, Rochira, Romeo, Rondani, Saporito, Scorciarini-Coppola, Semmola, Tamborino, Tassara, Trapanese, Wollemborg.

Ufficio VI.

Ancona, Astengo, Bocconi, Bonopera, Carugati, Cascino, Ciacci Gaspare, Ciappi Anselmo, Cipriani-Marinelli, Ciuffelli, Colonna di Cesaro, Comandini, Corniani, Crespi Daniele, De Felice-Giuffrida, Della Porta, De Vito Roberto, Di Trabia, D'Oria, Falletti, Faustini, Ferrero, Ferri Giacomo, Foscarini, Gazelli, Giolitti, Larizza, Luzzatto Riccardo, Magni, Malcangi, Mango, Messedaglia, Miari, Montagna, Montauti, Montemartini, Montù, Morpurgo, Niccolini Pietro, Nitti, Nofri, Orsi, Pagani-Cesa, Pantano, Perron, Pipitone, Romanin-Jacur, Rossi Eugenio, Santamaria, Spirito Beniamino, Teodori, Tinozzi, Torlonia, Valle Gregorio, Venzi, Veroni.

Ufficio VII.

Abozzi, Agnesi, Albanese, Baccelli Alfredo, Bianchini, Boitani, Borsarelli, Brizolesi, Cacciapuoti, Calleri, Camagna, Canepa, Carboni Vincenzo, Carmine, Castellino, Cavagnari, Cermenati, Chiesa Pietro, Cicarelli, Ciruolo, Cosentini, Cotugno, De Luca, Di Sant'Onofrio, Ellero, Faranda, Fusinato, Galimberti, Gallini Carlo, Grippo, Joele, La Via, Leone, Lucifero, Meda, Mendaja, Morgari, Odorico, Orlando Vittorio

Emanuele, Papadopoli, Parodi, Pavia, Pescetti, Pietravalle, Pistoja, Pozzi Domenico, Rizzone, Roth, Rubini, Salvia, Scalini, Silj, Spetrino, Staglianò, Torre, Toscanelli.

Ufficio VIII.

Albasini, Aprile, Bacchelli, Baslini, Bergamasco, Berlingieri, Bettoni, Bouvier, Cabrini, Calisse, Cantarano, Capece-Minutolo Gerardo, Cavina, Centurione, Chimienti, Conflenti, Cutrufelli, Danieli, De Seta, Di Lorenzo, Facta, Fera, Finocchiaro-Aprile, Gallina Giacinto, Girardini, Giulietti, Giusso, Longo, Luzzatti Luigi, Luzzatto Arturo, Macaggi, Manfredi, Maraini, Masi, Mezzanotte, Micheli, Milana, Molina, Morando, Muratori, Murri, Nunziante, Orlando Salvatore, Pellerano, Pinchia, Podestà, Pozzato, Prampolini, Raggio, Rota Attilio, Samoggia, Scellino, Simoncelli, Spirito Francesco, Tedesco, Turati, Valli Eugenio.

Ufficio IX.

Aguglia, Alessio Giulio, Amato Stanislao, Arrivabene, Artom, Baldi, Barzilai, Beltrami, Berti, Bettòlo, Bianchi Vincenzo, Brandolin, Caccialanza, Calissano, Cannavina, Capaldo, Carboni-Boj, Casalegno, Chimirri, Ciocchi, Credaro, Daneo, Degli Occhi, Dell'Arenella, De Marinis, De Viti de Marco, Di Stefano, Fani, Fortunati, Fumarola, Fusco Ludovico, Gallenga, Giaccone, Grassi-Voces, Loero, Mancini Ettore, Manna, Marazzi, Materi, Maury, Miliani, Mirabelli Ernesto, Morelli Enrico, Pala, Paparo, Pieraccini, Pilacci, Pini, Quaglino, Rebaudengo, Rienzi, Ronchetti, Sacchi, Salamone, Santoliquido, Visocchi.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge dei Regi decreti 2 agosto 1912, n. 910, e 20 ottobre 1912, n. 1159, concernenti autorizzazioni di spesa per l'applicazione della legge elettorale politica e richiesta di maggiore assegnazione per lo stesso scopo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge dei Regi decreti 2 agosto 1912, n. 910, e 20 ottobre 1912, n. 1159, concernenti autorizzazioni di spesa per l'applicazione della legge elettorale politica e richiesta di maggiore assegnazione per lo stesso scopo ».

Se ne dia lettura.

CAMERINI, segretario, legge: (Vedi Stampato n. 1272-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame degli articoli.

Art. 1.

« Sono convertiti in legge gli allegati Regi decreti 2 agosto 1912, n. 910, e 20 ottobre 1912, n. 1159, concernenti il primo l'autorizzazione della spesa di lire 1,250,000, occorrente per la preparazione delle buste elettorali e per altre spese indifferibili, ed il secondo l'autorizzazione della spesa per la fornitura ai comuni dei bolli e delle urne per le operazioni elettorali, quale risulterà dai contratti di appalto e dalle spese di trasporto ».

(È approvato).

Per l'articolo 2 Governo e Commissione propongono questo nuovo testo:

Art. 2.

« In aggiunta all'assegnazione di cui al precedente articolo è autorizzata la spesa di lire 640,000 per far fronte al bisogno di un maggior quantitativo di buste elettorali.

« Con decreto del ministro del tesoro sarà provveduto alla iscrizione di detta somma nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1912-13 ».

Nessuno chiedendo di parlare, lo pongo a partito.

(È approvato).

Si procederà in altra seduta alla votazione segreta su questo disegno di legge.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORÀ.

Discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1913 al 30 giugno 1914.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1913 al 30 giugno 1914 ».

Se ne dia lettura.

CAMERINI, segretario, legge (Vedi *Stampato* n. 1225-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Wollemborg.

WOLLEMBORG. Un tempo la discussione dell'assestamento costituiva luogo opportuno per l'esame della situazione finanziaria, offrendo occasione a raffronti ed analisi per l'esercizio scaduto, per quello corrente e per il venturo. Ma oramai, dopo la presentazione del disegno di legge segnato col numero 38 all'ordine del giorno della nostra Camera, l'assestamento è virtualmente condannato; l'onorevole ministro del tesoro lo confermava anche di recente in Senato. E poichè l'onorevole relatore su questo bilancio, nel suo importante lavoro, ha richiamato l'attenzione sulle condizioni statiche e dinamiche della nostra finanza, intorno a ciò intendo di esprimere oggi il mio avviso.

Non mi fermerò sulla recente politica del tesoro e della circolazione, avendo avuto occasione di esporre il 18 dicembre scorso il mio pensiero su questo punto: pensiero che pienamente confermo, tanto più che i fatti, di poi seguiti, sono venuti a rafforzarlo. Se ne riparlerà, ad ogni modo, quando, finalmente, verrà innanzi alla Camera il decreto del 20 novembre 1912. Cercherò oggi di contribuire al chiarimento della situazione finanziaria: ricerca che, escludendo pessimismi e lirismi ugualmente dannosi, se

..... sarà molesta
nel primo gusto, vital nutrimento
lascerà poi quando sarà digesta.

È possibile in questa Camera, ormai tutta presa dai casti pensieri della tomba (*Ilarità*), è possibile una discussione finanziaria? una discussione fatta più di sostantivi che di aggettivi?

O forse il motto della gente politica ben pensante è, nell'anno di grazia 1913, con una lieve inversione, quello stesso che il Giusti riferiva a suo tempo? *Parum de deo, nihil de principe?* E non si tratta del nostro Re, la cui personale iscrizione nelle nuove liste elettorali politiche, di poi annullata, ha fatto spargere anche troppi inchiostri polemici.

Nihil de principe? No. L'onorevole relatore ha posto mano al tema: la Camera lo seguirà per un esame preciso. Finchè la guerra durava, un sentimento di patria carità poteva consigliare il riserbo. Ora da

più mesi la pace è firmata, ed è dal Parlamento sancita. Le difficoltà internazionali dell'impresa sono esaurite. Discuterò dunque, combatterò, qualche asserzione ministeriale.

So, so la gravità del mio atto (delitto di lesa maestà ministeriale) e ne misuro tutta l'estensione. Conosco la sorte che mi aspetta. Mi ci rassegnò. E non per evitare che

giusto giudizio dalle stelle caggia
sopra il mio capo

mi rivolgo a voi, onorevoli signori, ma solo per chiedervi di ascoltarmi con quella indulgente cortesia che non si nega a chi si trova in punto di morte, senza, o quasi, speranza di risurrezione.

Si crede opportuno, fra tante coscienze particolari volute eccitare, in questi ultimi tempi, dalla sanitaria alla forestale, di lasciare addormentata quella che tutte dovrebbe comprenderle, la coscienza del bilancio, onde traggon radice tutte le attività dello Stato? Se di sonno si tratta, meglio evitare un tardivo e brusco risveglio; ma forse il sonno è apparente, e copre appena l'inquietudine nutrita dal prolungato silenzio.

Temete per il credito pubblico gli aperti dibattiti? Se così pensate, voi sottovalutate il credito che, a ragion veduta, merita il nostro Paese; pensate debole stelo quel che è tronco robusto. Il regime parlamentare ha rialzato, dovunque, il credito finanziario degli Stati, appunto perchè non è un regime conventuale, ma un regime di pubblicità, di critica, di discussione. La discussione, si vuol dire, non sposta un voto qua dentro. Ma se non ha efficacia sugli attori, ne ha sugli spettatori.

I competenti sanno vedere ad ogni modo; il gran pubblico italiano e straniero è scettico abbastanza per dubitare degli annunci miracolosi, quando manchi il vaglio della critica.

Un grande Stato non ha da sfruttare una piccola e transeunte clientela cui strappare artificiosamente qualche passeggero consenso, ma fonda il suo credito sulla fiducia ponderata e solidamente assisa del Paese e dell'estero, quale l'Italia ha saputo conquistarsi e assicurarsi in modo incrollabile.

L'esercizio della critica può far male al criticato, al critico o a tutt' e due; giova sempre alla pubblica cosa; e nell'interesse

della pubblica cosa il ministro del tesoro ha da desiderarla più di ogni altro.

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Più volte ho invocato la discussione finanziaria, e lei lo sa.

WOLLEMBORG. Meglio la confessione sincera e precisa del disavanzo, se esiste, che l'illusoria rosea colorazione del bilancio guardata con incredulità e con riserva. Del resto si possono deprecare le relazioni e le orazioni parlamentari, o attenuarle; non il linguaggio, più eloquente di ogni discorso, delle quotazioni dei titoli e del corso dei cambi.

L'onorevole ministro del tesoro dichiarò qui il 18 dicembre « l'esercizio finanziario 1911-12 diede un avanzo di cento milioni » (pagina 22352). Ebbene! L'esercizio 1911-12 invece, [anche ammettendo per un istante i metodi contabili adottati dall'onorevole ministro, si chiuse con un disavanzo di 58,193,000. Infatti, come si trae dall'articolo 11 del disegno di legge per l'approvazione del rendiconto generale consuntivo dell'esercizio 1911-12 (parte prima, volume primo, pagina xv) l'avanzo finanziario del conto del tesoro al 30 giugno 1912 è accertato in lire 10,756,602,74 (del resto apparente, perchè di ugual importo è la stima dei residui attivi di dubbia esazione).

Ma al 30 giugno 1911 l'avanzo stesso essendo di 68,636,700.66, e poichè s'ebbe nei residui attivi lasciati dal 1910-11 un aumento di 4,697,293.42, e nei residui passivi un aumento di 4,154,124.64, e s'ebbero disarichi amministrativi per 230,266.70; aggiungendo alla cifra predetta la differenza risultante in 312,902.08, si ha la somma di 68,949,602.74 che, al confronto della indicata cifra di 10,756,602.74 dimostra appunto il disavanzo del 1911-12 in 58,193,000.

L'articolo 3 dello stesso disegno ne offre la riprova. Ecco le cifre. (Consuntivo: Parte I, Volume I, pagina xi):

Categoria prima, disavanzo 111,830,489.21; categoria seconda, eccedenza 405,751.25; categoria terza, eccedenza 111,424,737.96. Eliminati prelevamenti sulla cassa per 58,193,000, si ha il disavanzo in pari ammontare.

Nuovo esempio di quello scorretto e dannoso espediente che, appena fu proposto, combattei, primo in questa Camera al 19 dicembre 1906; che più tardi al 2 luglio 1907 il ministro del tesoro onorevole Carcano, consentendo col senatore Finali, giustamente condannava in Senato; quello, cioè,

di mettere frà le entrate di una gestione, avanzi accertati in precedenza; entrate, che iscritte durante l'esercizio, si debbono in fine togliere, per far concordare il conto del bilancio con quello del tesoro.

Mi permetto di rilevare, di passata, quale strana confusione talora si faccia tra cose diverse: conto di cassa, conto del bilancio, conto del tesoro; quanto stranamente si scambino come elementi identici od analoghi: fondo di cassa, avanzo del bilancio di competenza, avanzo finanziario del conto del tesoro.

E tornando al consuntivo 1911-12 va notata la dimostrazione a pagina XXXIII della nota preliminare, dove si dichiara, in curiosa discordia coi dati dell'esposizione finanziaria (pagine 39 e 54), in 94,092,395.47 (e non 100, dunque!) il beneficio derivato al tesoro dalla gestione delle entrate e delle spese di competenza del 1911-12. Bisogna però aggiungere: prima della iscrizione nel bilancio della guerra per lire 122.285,395,47 di spese inerenti alla spedizione militare libica, 30 milioni essendo stati iscritti nel bilancio della marina in data 23 aprile 1912. Conteggiati i quali, torna il disavanzo di 58,193,000.

A questo punto desidero prevenire una possibile interruzione: c'è stata la guerra! Onorevoli signori, questa è una spiegazione del fatto del disavanzo; il quale, tuttavia, rimane quello che è.

Non vi annoierò con dimostrazioni di indole tecnica; vi rammenterò due soli esempi che riconoscerete importanti. In Francia, durante il 70-71, le spese della guerra furono conglobate nel bilancio, che, malgrado così terribili avvenimenti, restò unico. In Inghilterra le spese della guerra boera, malgrado la loro enormità, non furono scritte fuori bilancio. E, a commento, riferirò poche parole pronunziate in un momento oltremodo difficile per la sua patria da un uomo che non fu un semplice economista o finanziere, ma un vero e completo uomo di Stato. Davanti all'Assemblea nazionale Adolfo Thiers così stigmatizzava i bilanci dell'Impero:

« Quels étaient les budgets de l'Empire? Eh bien! Messieurs, le secret des présentations budgétaires sous l'Empire, c'était de diviser le budget vrai — il n'y a de budget vrai que celui qui comprend toutes les dépenses de l'Etat — le secret de ces présentations, c'était de diviser le budget en plusieurs parties de manière à rendre la totalisation difficile, ou laborieuse au moins, et de trom-

per ainsi le pays sur la réalité et l'étendue de la dépense qu'il doit faire. (*Oui, oui! C'est vrai!*) ». (Assemblée nationale 20 juin 1871).

Del resto, che voi tali spese scriviate nel bilancio dell'esercizio a cui appartengono o che non ve le scriviate, non muta la sostanza. E della sostanza mi occupo e della essenziale conseguenza della cosa, non della sua legalità; perchè so bene che il conto corrente per le spese di guerra è dalla legge previsto.

E io non conosco nessun paese che abbia sostenuto una guerra del costo di molte centinaia di milioni, senza debiti e senza imposte. Asserirlo, quale che sia il giudizio sulla credulità del pubblico, può essere cosa amena; ma l'effetto è ben diverso. Non c'è niente di gratuito a questo mondo, neanche la conquista.

E dirò senza esitanza, perchè risponde ad un sincero e profondo convincimento, il mio pensiero.

Credo utile e degno, degno del patriottismo del popolo, anzichè accumular veli più o meno sottili e ingegnosi, ma sempre fragili e trasparenti, sulla realtà, apertamente ed in tempo chiedere tutti i crediti necessari; apertamente ed in tempo contrarre il debito occorrente, e nelle forme chiare e dirette che son sempre le meno onerose; apertamente ed in tempo proporre le imposte che la situazione esige, senza inasprimenti non dichiarati e attuati semplicemente in via burocratica.

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Sarebbe bene che accennasse a qualcuno di questi inasprimenti attuati in via burocratica!

WOLLEMBORG. Il dilemma oggi in Italia non è tra un programma che riesca ad escludere e imposta e debito, e un programma che invece accolga, come una indeclinabile necessità, quella e questo insieme temperati.

Porre così la questione non è lecito senza uscire dalla realtà. Poichè in realtà, oggi, ad aggravii fiscali si procede, ad operazioni finanziarie si ricorre.

La questione, invece, è se i metodi e le forme di tali procedimenti e di tali ricorsi, siano i meglio adeguati e i più convenienti. Poichè s' aumenta la pressione fiscale anche con ritocchi e mediante disposizioni d'ordine amministrativo; debiti si fanno non solo con l'emissione di certificati e di buoni ordinari e quinquennali, ma pur creando notevoli dislivelli nel tempo fra incassi e pagamenti relativi alle entrate e alle spese

della seconda e terza categoria del bilancio, e facendo circolare per conto del tesoro centinaia di biglietti bancari, la peggior forma di debito pubblico che il paese paga più cara di ogni altra col deprezzamento dei miliardi della moneta nazionale, coll'aggravio delle importazioni, dei consumi e dei capitali.

Nè debiti, nè imposte! Ma al 31 ottobre scorso i biglietti della Banca d'Italia spesi per pagamenti del Tesoro salivano a 296 milioni, come dimostrai qui il 18 dicembre, e di poi la somma è cresciuta; e intanto gli incassi (procurati con debito o consumo di patrimonio) della seconda e terza categoria del bilancio superano notevolmente i pagamenti delle stesse categorie: primo semestre dell'esercizio corrente, incassi 171,680,000, pagamenti 105,430,000, differenza 66 milioni e un quarto; e i biglietti di Stato salivano a 499 milioni; e la circolazione dei buoni ordinari del Tesoro cresceva di 160 milioni, come è dimostrato nella relazione della Giunta del bilancio sul disegno di legge n. 1262 presentata il 17 dicembre scorso, e coll'assestamento si presume che salga di altri 65, fino a 300; e s'è proceduto ora alla emissione di 250 milioni di buoni quinquennali; nè ciò basterà, poichè le spese militari libiche continuano; e le necessità della cassa non ristanno; e non è attuabile il programma di sanare, in breve, l'onere dell'impresa, che attende la sua sistemazione.

Limitando la considerazione ai soli 562 milioni autorizzati fino all'8 dicembre ultimo scorso, dedotti i 152 milioni e un quarto fatti figurare nel bilancio 1911-12 ed i 5 milioni e mezzo iscritti nei residui passivi, resta la somma di 404,265,770.25 che divisa per sette esercizi (fino a tutto il 1918-19), dà la quota annua di 57 milioni e tre quarti.

Del resto il paese dimostra colla solidarietà dei suoi Istituti di credito e di risparmio che alle domande apertamente fatte gli sa bene rispondere.

Nè debiti, nè imposte! Ma io sanno i contribuenti delle imposte il cui maggior frutto può venire dall'opera amministrativa, dal rinfocolato zelo degli agenti, da nuovi giri di vite, da più acute interpretazioni di leggi; e per l'opera di previdenza per i ferrovieri, oggi stesso discussa dalla Giunta del bilancio, si propone un aumento di tariffe (3 milioni circa su 600 di prodotti, cui stiamo avvicinandoci); e si ritoccano i dazi della città di Napoli e se ne allarga la cinta; e accade che nuove tasse si accertino, mentre

per gl'indugi nella statuizione dei regolamenti si ritardano le erogazioni cui son destinate, come quelle per l'incremento dell'industria zootecnica; e il ministro delle finanze dà un'altra prova della inesauribile incontentabilità che, come accade a certi raffinatissimi artisti, lo tormenta in materia di legislazione fiscale sugli spiriti, chè egli, senza posa, incalza colle correzioni l'opera sua, e temo che seguirà anche dopo il disegno di legge del 19 dicembre scorso, non so se il sesto o il settimo di argomento alcoolico del fecondissimo autore...

Nè si arresterà l'attività tassatrice; e, come già nella legge delle farmacie e nel disegno di legge pei diritti di magazzinaggio in dogana, si esplicherà nel disegno di legge preannunziato per la scuola media, in quello della caccia, ecc.

Nè debiti, nè imposte! E la frase presuntuosa nasconde, evitando la sistemazione razionale chiara e proporzionata del debito necessario, l'accumularsi e l'accavallarsi dei piccoli ricorsi al credito, ricercato a spizzico e in parte derivato tortuosamente; e cogli eufemismi della migliore fruttificazione e della rettificazione delle imposte esistenti, sostituisce al coraggio fiscale capace di dominare la situazione, la questua tributaria, fastidiosa e insieme inadeguata, dei meschini ritocchi, dei metodi acerbi, delle interpretazioni arcigne!

Torniamo alle cifre del consuntivo. Anche coi criteri ministeriali, l'iscrizione nel bilancio di competenza 1911-1912 di 152,285,395.47 per spese inerenti alla spedizione libica, è in gran parte illusoria, e in realtà si riduce a 94,092,395.47. La somma corrispondente alla differenza, s'è gittata, come avviene di ogni *deficit*, sul Tesoro, il cui avanzo finanziario s'è ridotto per tal modo a zero (10,756,602.74 meno un'uguale somma di residui attivi di dubbia esazione).

Senonchè, effettivamente il disavanzo è stato di molto superiore. La spesa della spedizione, durante il 1911-912, salì a una somma notevolmente maggiore dei 152 milioni e un quarto stanziati nel bilancio di competenza.

Quale sia non ci è noto. Ne conosciamo una parte.

L'ammontare fin'oggi autorizzato è di 812 milioni. Durante il 1911-912, 359 milioni. Non tutti furono prelevati fino al 30 giugno scorso, ma soltanto 334. Delle tre cifre: spesa incontrata, spesa autorizzata, spesa pagata, prendiamo la minore: 334 milioni,

quale si trae dai dati dell'assestamento (pagina 114); a tutt'oggi, la seconda parte del consuntivo non essendo stata distribuita.

Il disavanzo 1911-1912 giunge così a 239,907,604.53 (58,193,000 + 334,000,000 - 152,285,395.47). E l'avanzo finanziario apparente del conto del tesoro al 30 giugno 1912 da 10,756,602.74 secondo le registrazioni ufficiali, si muta in un *deficit* di 170,958,001.79 (10,756,602.74 - 334,000,000 + 152,285,395.47).

Infatti l'avanzo apparente al 30 giugno 1911, accresciuto della differenza tra l'aumento dei residui attivi e quello dei residui passivi oltre l'ammontare dei discarichi amministrativi, e diminuito del disavanzo nella detta misura, dà al 30 giugno 1912 il *deficit* di 170,958,001.79 che scende a 165,509,167.51 tenuto conto dei 5,448,834.28 iscritti nei residui passivi con decreto ministeriale 19 novembre 1912, come risulta dal volume secondo, parte prima del consuntivo, pagina 2083; e si eleva tolti, i residui attivi di dubbia esazione, a 176,265,770.25.

A 304 milioni, 30 essendosi rimborsati, perchè iscritti nel bilancio della marina avanti il 30 giugno, sommano i crediti registrati fra le attività del tesoro al 30 giugno 1912, verso il Ministero della guerra e verso il Ministero della marina per spese inerenti alla spedizione libica; i quali si riducono per la iscrizione eseguita nel bilancio della guerra di 122,285,395.47 in conto competenza e di 5,448,834.28 nel conto dei residui, a 176,265,834.28.

Ma qual reale valore ha tale registrazione? Non faccio, come non la fa il relatore, questione di legalità, ma di sostanza, dell'effettiva essenza della cosa. Una legge può essere errata e da riformare. Ne correggiamo tutti i giorni!

E l'intenzione del legislatore è stata proprio di dar stabile cittadinanza a queste nuove figure dei conti correnti coi Ministeri della spesa, o non piuttosto (come si trae dal tenore degli articoli 16 e 18 della legge 17 luglio 1910, n. 511) di munire transitoriamente il potere esecutivo di eccezionali strumenti per il procacciamento straordinario di fondi ne' casi straordinari di guerra o di interni disordini, tali da scongiurare momentaneamente la presenza delle Camere, e finchè la necessità politica ne permanga?

Comunque, non discuto della legalità del provvedimento; bensì della sua sostanziale natura. Scaricare una spesa effettiva dal bilancio, segnandola fra le attività del tesoro, è un procedimento simile a quello

di chi, acquistando per cento lire un palco al teatro; per averle passate, avanti di pagarle, dalla sua tasca di destra alla sua tasca di sinistra; si ritenesse nella medesima condizione finanziaria di prima, col vantare un credito acceso dalla sua tasca di destra verso la sua tasca di sinistra! Ottima la destinazione di quelle cento lire, se lo spettacolo le merita; grottescamente illusoria la conseguenza contabile e finanziaria!

E qual differenza tecnica fra questi conti correnti libici e quello aperto per il terremoto del 1908? Eppure le spese pagate mediante prelevamenti su quest'ultimo sempre si posero a carico dell'esercizio durante il quale si eseguirono i prelevamenti medesimi. Così anche nel 1911-12, per l'ultima quota di 1,193,000 lire.

Il medesimo vale per le così dette anticipazioni ai Ministeri della guerra, della marina e dei lavori pubblici per pagamenti di somme superiori alle bilanciate; e registrate come crediti del tesoro verso gli esercizi avvenire.

Si tratta di *spese ripartite*, di cui si modifica la distribuzione nel tempo. Ma cadono sull'esercizio in cui si fanno e si pagano. Gli esercizi ancor non nati, appunto perchè tali, oggidì non sono; tanto meno possono costituire terze persone in confronto delle quali sia dato vantare un credito qualsiasi. Manca qui del debitore e la personalità giuridica e la consistenza economica. Sarebbe altrimenti troppo facile ridurre in pareggio e magari in avanzo, qualunque più disastroso bilancio; e conservare nel tempo stesso in pareggio e magari in avanzo il conto del Tesoro: basterebbe scrivere nei conti correnti il pagamento delle spese di cui s'intende sgravare il bilancio, la somma corrispondente figurando fra le attività del Tesoro!

Secondo lo svolgimento avvenire degli oneri pubblici e delle pubbliche entrate, si potranno avere nelle future gestioni avanzi o no, avanzi più o meno grandi. Se si avranno, varranno a diminuire il *deficit* del Tesoro, a toglierlo, a convertirlo magari in avanzo. Ma intanto, le spese attuali effettive di bilancio gravano l'esercizio durante il quale si fanno.

Onde il disavanzo 1911-12 non si limita a 239,907,604.53; ma effettivamente cresce di altri 62 milioni, ammontare delle così dette anticipazioni ai Ministeri della guerra, della marina e dei lavori pubblici, eseguite durante il 1911-12. Pertanto il 1911-12 si è

chiuso con un disavanzo di 301,907,604.53. E il *deficit* del tesoro al 30 giugno 1912 è di 243,714,604.53; anzi di 246,714,604.53; perchè il conto finanziario del tesoro al 30 giugno 1911 risulta gonfiato di 3 milioni, per l'iscrizione fra le attività nel conto stesso di altrettanta spesa fatta e pagata dal Ministero dei lavori pubblici nell'esercizio finanziario 1910-11.

Infatti l'avanzo finanziario del conto del Tesoro al 30 giugno 1911 era di 68,636,700.66.

Dedotti i tre milioni di cui sopra si riduceva a 65,636,700.66.

Aggiunta la differenza tra l'aumento nei residui attivi e l'aumento nei residui passivi più i discarichi amministrativi + 65,949,602.74

Disavanzo dello esercizio	
1911-912	301,907,604.53
	— 235,958,001.79

Residui attivi di dubbia esazione	10,756,602.74
---	---------------

<i>Deficit</i> al 30 giugno 1912 .	246,714,604.53
------------------------------------	----------------

che tenuto conto dei 5,448,834.28 iscritti nel conto de' residui scende a 241,265,770.25.

Controprova del disavanzo 1911-12:

Dal pareggio apparente del 1911-12, togliendo i prelevamenti sulla cassa per spese effettive di bilancio in . . . 120,193,000. »

e i prelevamenti per pagamento di spese militari libiche oltre quelle iscritte in bilancio 181,714,604.53

si ha il disavanzo del 1911-12 in 301,907,604.53

Astrazione fatta dai pagamenti eseguiti fino al 30 giugno scorso in conto spese inerenti alla impresa libica, il 1911-12 avrebbe dato un avanzo di 32,092,395.47 pari alla differenza fra le spese militari iscritte nel bilancio di competenza, e l'ammontare dei prelevamenti sulla cassa in 120,193,000.

E distintamente nelle tre categorie del bilancio l'esercizio si sarebbe raffigurato così: prima categoria: *meno* 111,830,489.21, *più* 152,285,395.47 = *avanzo* 40,454,906.26; seconda categoria, *eccedenza*: 405,751.25; terza categoria, *deficienza*: 8,768,262.04. In complesso, *avanzo* 32,092,395.47.

Osservo che la cifra di 8,768,262.04 è superiore di 1,193,000 lire a quella indicata a pagina 39 dell'esposizione finanziaria del 7 dicembre, perchè, non si sa per qual motivo, non si è ivi dedotto il prelevamento sulla cassa dipendente dalle leggi relative al terremoto calabro-siculo.

È anche da notare che nell'esercizio 1911-1912 le spese effettive, dedotte quelle militari, risultarono inferiori a quelle dell'anno precedente. Dal parallelo inserito a pagina LXII della nota preliminare al consuntivo 1911-12, si trae che, messi da parte i bilanci militari, le spese effettive si restrinsero di oltre quattro milioni e 300 mila lire al paragone col precedente bilancio 1910-11. Anzi la restrizione delle spese effettive risulterebbe maggiore, fino oltre 23 milioni e 400 mila lire, essendosi messe fra le spese effettive quella di 18,800,000 pagata per cessione di indennità cinesi spettanti alle missioni; la quale meglio avrebbe figurato nella categoria del movimento dei capitali.

Malgrado ciò, pur senza la guerra, quei 32 milioni non rappresentano l'avanzo di un bilancio nitido e interamente sincero, e il reale disavanzo del 1911-12 è ancora notevolmente maggiore di quel che ho detto. Qui soccorre l'esame analitico del bilancio nel quale procederò per sommi capi.

Anzitutto l'eccedenza della seconda categoria. La somma è piccola, ma compare per la prima volta. Per 17 esercizi consecutivi (fino al 1909-10) l'entrata dovuta al debito della seconda categoria fu nulla. Rifacendo con questo criterio il conto del 1911-1912, sono 46 milioni e tre quarti da aggiungere al disavanzo.

Solo col 1909-10 si cominciò ad alimentare col debito l'entrata della seconda categoria. Ma la parte di spesa coperta con mezzi effettivi rimase ancora cospicua: sei milioni e 800 mila lire, di fronte ad una spesa totale di 43 milioni e 300 mila lire. Nel 1910-11 l'eccedenza rimane sempre, benchè lieve: l'eccedenza, cioè, della spesa sull'entrata.

Nel 1911-12 per la prima volta, mentre aumenta la spesa, l'entrata la supera: spesa 46 milioni e 900 mila, entrata 47 milioni e 300 mila, di cui dal debito 46 milioni e tre quarti. Si tratta di spesa che avendo carattere di reinvestimento, il ricorso al credito è giustificato; ma fino ad un certo punto. Il sopperimento col debito non dovrebbe, cioè, eccedere il punto fino al quale l'entrata netta, proveniente dal nuovo reinvestimento basti al servizio del debito stesso.

È da dire il medesimo per altre spese di simile natura, cui si provvede con debito, e registrate nella terza categoria, come riscatti ferroviari, impianti telefonici. Così le spese per costruzione di ferrovie coloniali (un milione nel 1911-12) e per altri lavori pubblici nelle Colonie. È vero che esse cadono

sugli speciali bilanci coloniali; ma, traverso questi, gravano il bilancio generale, cui fanno carico i contributi per le Colonie. Così dicasi delle spese patrimoniali per le ferrovie di Stato, il cui servizio cade direttamente sul bilancio delle ferrovie di Stato, ma influisce sull'entità del versamento netto spettante al tesoro.

Non suscettibili di dare alcuna nuova entrata netta al bilancio sono altre spese di natura effettiva che pur, stranamente, si fanno con debito.

Nel 1911-12 ve ne sono per tre milioni e 800 mila lire (frana di Campomaggiore, nuova sede del Ministero di agricoltura, campo sperimentale in Rieti, pensioni ai veterani). Senza tener conto dei debiti analoghi con enti locali per costruzioni di uffici scolastici, postali e militari, ecc.; dei quali in bilancio non appare che la spesa corrispondente al relativo servizio.

E v'è anche l'alienazione di consolidato per il servizio di alcuni debiti redimibili; per corresponsione non solo di ammortamento, ma anche di interessi. Durante il 1911-12 se ne vendette per 8,879,200.

(Osservo, di passaggio, che pel servizio dei detti debiti bastava un'alienazione minore: sei milioni e mezzo circa. Della differenza ha beneficiato, intanto, la Cassa del tesoro).

Chiuderò questa non piacevole rassegna, accennando al prodotto netto delle ferrovie di Stato. Il quale figura, fra le entrate effettive, per 31,100,000 lire. Ma sarebbe stato molto minore, senza il prelevamento dal fondo di riserva di 11 milioni e mezzo, il quale così si ridusse a 600 mila lire; senza l'iscrizione, fra le entrate ordinarie, di cinque milioni ricavati dal debito a titolo di quote-spese generali per lavori e provviste patrimoniali (è un punto su cui avrò occasione di tornare più innanzi); senza la temporanea sostituzione di navi meno veloci a quelle temporaneamente adibite all'impresa libica onde transitoriamente si realizzò un risparmio nel costo del servizio di navigazione colle Isole, ecc. E non parlo della legge del 1909, che portò così larghi alleggerimenti, al bilancio ferroviario, riducendo le quote per rinnovamenti, ecc. Senza questi, il tesoro nulla avrebbe incassato; e anzi avrebbe dovuto sopportare una notevole passività.

Questo succinto esame dell'ultimo consuntivo e delle sue effettive risultanze, pur delle spese per l'impresa libica in fuori, prova abbastanza quanto serenamente, ed anche fiduciosamente, io valutassi le condizioni della nostra finanza, stendendo, per inca-

rico della Giunta del bilancio, la relazione presentata alla Camera nel maggio 1911.

In quella relazione, descrivevo le condizioni del tesoro come particolarmente felici; esponevo l'importanza dei servizi resi dal tesoro, grazie alla larghezza della Cassa (pag. 9 e seguenti); chiarivo colle cifre « la funzione che in ordine al più pronto ed economico soddisfacimento dei bisogni dell'azienda ferroviaria in ispecie, il tesoro italiano ha saputo compiere »; e ne illustravo la potenza scrivendo (pagina 4):

« In dieci anni, l'ottenuto beneficio (nel conto del Tesoro) ammonta a ben 420 milioni; i quali rappresentano il cumulo dei risultati finanziariamente felici delle gestioni che si seguirono dal 1899-900 in poi; beneficio che dev'essere con ogni cura mantenuto e accresciuto, affinché il Tesoro possa affermare sempre più la sua efficacia quale strumento finanziario ed economico e, in ogni evento, anche politico ».

Tale efficacia il Tesoro italiano ha saputo mostrare mirabilmente, durante la guerra libica. Le spese ne furono essenzialmente sostenute dal Tesoro; la cui efficienza anzi fu soverchiamente sfruttata, e conviene che sia ristabilita e curata, come ebbi a dire qui, nello scorso dicembre.

Non altrettanto lieto era in quella relazione, dopo avere cercato di gettare uno sguardo sull'avvenire, lusingando coi numeri il probabile svolgimento degli oneri, il mio giudizio sulla situazione finanziaria, specie in rapporto « ai grandi e crescenti impegni che il bilancio ha assunto e sta per assumere (pagina 4), pur rilevando « il magnifico movimento ascensionale delle entrate », e concludendo con l'esprimere « non la sfiducia, bensì un pensiero di molta prudenza ». Giudizio al quale nulla, nulla ho da mutare.

Circa le previsioni più immediate, scrivevo così (pagina 2): « Può con fondamento ritenersi che, nel corrente anno (1910-11), le entrate effettive supereranno, e forse di non poco, anche le ultime proposte del Ministero, non escluse quelle relative al dazio sul grano ed al lotto; è quindi da presumere, come s'è avvertito, un miglioramento anche per il venturo anno (1911-12) ». I fatti hanno poi detto ch'io fui, scrivendo quelle parole, piuttosto ottimista.

Una cifra particolare si esaminava in modo determinato in quella relazione (pagina 2), il prodotto netto delle ferrovie di Stato da versarsi al Tesoro, esponendo il

dubbio che si sarebbero raggiunti i 40 milioni previsti.

E, in verità, per arrivare ai 31 milioni, si dovette ricorrere al fondo di riserva, per 11 milioni e mezzo; e lo si ridusse a 600 mila lire, appunto alla data alla quale, secondo le previsioni contenute in un importante documento parlamentare, s'affermava « al 30 giugno 1912, toccherà i 30 milioni ». (La differenza fu di 29 milioni e mezzo). È la relazione della Giunta del bilancio sull'assestamento 1908-909, ricca di brillanti periodi dell'onorevole Tedesco. E va notato che non fallì l'incremento del traffico, che superò anzi di 25 milioni le previsioni, ivi riferite per il 1911-12, toccando 534 milioni e mezzo, navigazione con le Isole a parte.

La Camera comprenderà dunque il mio stupore, quando il 18 dicembre, invece di udire confutare le cifre e gli argomenti che avevo messo innanzi in un breve discorso sulle novità monetarie e bancarie in discussione, ascoltai il ministro del tesoro uscire nelle seguenti parole che è bene ripetere, perchè parole del ministro e pronunziate con meraviglioso accento di disinvoltata sicurezza: (pag. 22547) « l'onorevole Wollemborg ha ricordato poc'anzi quel suo bel documento che è la relazione del tesoro per l'esercizio 1911-12, relazione che un illustre finanziere ha definito un documento impressionante e terrificante. Orbene, l'esercizio finanziario, per il quale ella onorevole Wollemborg scriveva un documento impressionante e terrificante, diede un avanzo di cento milioni ».

Quale sia il risultato reale dell'esercizio 1911-12 ho già chiarito.

Ma la Camera comprenderà il mio stupore per la citazione della lamentosa frase dell'anonimo finanziere, tanto illustre quanto pavido, citazione che mi permetterò di chiamare alquanto tardiva, pensando che, quando al primo giugno 1911 quella mia relazione veniva alla Camera, non sollevò obiezioni, e non disse sillaba l'onorevole ministro del tesoro, dandovi se non altro la sua tacita approvazione; che venti giorni appresso la dichiarava quà dentro « magnifica » (tornata 20 giugno 1911) e sei mesi dopo, in un meditato documento, la nota preliminare al bilancio di previsione 1912-13, mutava per essa l'approvazione da tacita in espressa, aggiungendo (pagina 95) l'esplicita lode per l'autore che, bontà sua, volle chiamare « relatore eminente »!

Ma basti di ciò. Cui piaccia, può vedere negli atti parlamentari quella mia relazione,

nella quale molte sono le cifre, pochi e sobri i commenti, e giudicarne meglio che coi pomposi e impronti aggettivi dell'anonimo, pavido e illustre, che versava nel capace seno dell'onorevole Tedesco le sue confidenze finanziarie!

Vorrà invece concedermi la Camera qualche parola intorno a un altro mio precedente, oggetto dei fulmini verbali dell'onorevole ministro in quella stessa tornata. Se si trattasse semplicemente di un fatto personale non mi ci fermerei davvero, sebbene questo sia probabilmente il mio ultimo discorso parlamentare (*Commenti*) e sebbene il 18 dicembre nel deferire al desiderio dell'onorevole nostro Presidente, mi riservassi di parlarne a tempo opportuno. Ma il tema può offrire qualche non inutile chiarimento, qualche osservazione opportuna, intorno al modo di formare i nostri bilanci e... di ragionarne.

Avrei risposto anche subito se avessi potuto immaginare che l'onorevole ministro del tesoro ad un dibattito sulle nuove norme per la circolazione si fosse preparato... ricercando una mia intervista giornalistica di cinque anni fa, dove si discorre di finanza, ma non è parola nè diretta, nè indiretta intorno alla circolazione, per saettare con questa catapulta di carta, se non i miei argomenti, la mia persona. Perchè, non è difficile ricostruire il pensiero suo di quel giorno.

Saranno cifre inconfutabili, saranno critiche sicure, che l'onorevole Wollemborg, metterà innanzi esaminando i nuovi progetti bancari, ma la Camera non crederà nè a numeri nè a ragionamenti, quando udrà che in un'intervista del 19 marzo 1908 l'onorevole Wollemborg ha fatto sul bilancio un conto, sbagliato di oltre 120 milioni, e ciò dopo otto mesi di esercizio finanziario. Colpo che egli non parerà, non potendo, colto di sorpresa, parlare a memoria di una sua intervista di cinque anni fa. Quanto è malizioso il ministro del tesoro! E che asino l'onorevole Wollemborg!

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Non è esatta nè l'una cosa, nè l'altra.

WOLLEMBORG. Lo dica pure! Finchè resta ministro, può anche trovare chi le dia ragione! (*Si ride*).

Ma, non intendo di seguire il vieto metodo polemico: tentar di screditare l'oratore, quando non si è in condizione di combatterne le ragioni. Non intendo seguirlo, resistendo anche alla tentazione di portare

qui qualcuna delle non poche rapsodie giornalistiche dell'onorevole ministro.

Per parte mia gli sono grato. E innanzi tutto per la cura affettuosa con la quale egli raccoglie e custodisce le cose mie, interviste giornalistiche incluse. Ho il torto di non fare altrettanto. Però mi bastano i documenti della nostra Assemblea.

Ma le indicazioni, da lui fornite con una precisione, qualche altra volta un poco trascurata, mi hanno fatto ritrovare la incriminata intervista anche fuori del suo magnifico archivio.

Eccola la incriminata intervista, che l'onorevole ministro, per sua grande bontà, ha fatto entrare negli atti parlamentari.

L'onorevole ministro il 18 dicembre, dopo aver profuso con sardanapalesca prodigalità le frasi laudatorie al mio indirizzo, ha detto: « L'onorevole Wollemborg il 19 marzo 1909 è stato incauto ». Ha avuto torto; e io potrei, facilmente, non con tanta pomposità di forma, ma con semplice e disadorna parola, ritorcer l'accusa. Sì, il ministro ha mancato di cautela. Poteva accettare la riserva che gli offrivo sulla possibile fallibilità della sua memoria. Era un'offerta cordiale.

Ma no. Egli ha insistito citando la data dell'intervista ed il giornale, che la stampava, e con perseveranza ostinata ha confermato il suo asserto, dichiarando « L'ho riguardata stamattina! (*Ilarità*) ». Così il resoconto stenografico, pagina 22538.

Rileggiamola anche noi! Ecco il passo incriminato. « Vuole che le dica anche la mia opinione sull'esercizio venturo, ha detto l'onorevole Wollemborg? Eccola: se si voteranno tutti i progetti presentati o annunciati, tenuto conto de' capitoli manifestamente deficienti in vari bilanci, ferme le previsioni dell'entrata quali furono enunciate nell'esposizione finanziaria, il bilancio, redatto in modo sincero e completo, darebbe a quest'ora un disavanzo di 60 milioni in cifra tonda » (*La Vita* del 19 marzo 1908, 1ª pagina, 3ª colonna)

E subito dopo: « Le entrate daranno più della somma complessiva inscritta nello stato di previsione. Lo credo fermamente ».

Ed eccola... trascrizione dell'onorevole ministro (tornata del 18 dicembre, pagina 22532): « L'onorevole Wollemborg, dopo otto mesi di esercizio finanziario, accennava ad un disavanzo di 60 milioni, ed il ministro del tesoro, onorevole Carcano, annunciava invece un avanzo di 62 milioni delle entrate sulle spese effettive ».

TEDESCO, *ministro del tesoro*. C'è qualche altra cosa, se ricordo bene. Parlai di *se* e di *ma*, che sarebbero state le sue trincee.

WOLLEMBORG. Verrò anche a questo, non dubiti. Mi senta, onorevole ministro; perchè finora l'ho citato e adesso lo commento.

Or bene, Ella ha semplicemente scambiato e confuso un esercizio con un altro! L'avanzo di 62 milioni (più precisamente 61,700,000) nella categoria delle entrate e delle spese effettive, è registrato nel consuntivo 1907-908. Io parlavo al marzo 1908, nel passo ricordato, dell'esercizio venturo, e cioè dell'anno finanziario 1908-909; ed ella ha preso abbaglio, e non poteva dire, come disse: « L'onorevole Wollemborg dopo otto mesi di esercizio finanziario; ecc. ».

Nell'intervista, come ognuno può vedere, io discorrevi prima dell'esercizio compiuto, e ne ragionavo in base a cifre tratte dal consuntivo 1906-907. (Nella prima colonna, parlando dell'esercizio scorso, si dice appunto: 1906-907); mi fermavo poi sull'esercizio corrente, e ne discutevo in base all'assestamento 1907-908; venivo infine all'esercizio venturo, e prendevo le mosse dallo stato di previsione 1908-909.

E bastava tranquillamente guardare alla data del giornale e riflettere quale è, per chi parla al 19 marzo 1908, l'esercizio corrente, e quale l'esercizio venturo!

Il ministro, il 18 dicembre, non s'è peritato di accusare « di daltonismo il mio occhio finanziario economico ». Non sono medico, e rinunzio a definire la natura del turbamento che affliggeva l'onorevole ministro quando leggeva e riguardava (è la sua espressione), la mia troppe volte ricordata intervista. Comprendo. Ha inseguito un motivo polemico seducente: contrapporre 62 milioni di avanzo a un ipotetico disavanzo di 60 milioni. Ma le ali del desiderio, su cui s'è librato, lo hanno portato fuori di posto. Anche l'aviazione finanziaria, per non riuscire pericolosa, ha bisogno di una minore imprecisione di manovra.

Corretta questa piccola... svista, vengo rapidamente alla difesa dell'opinione da me espressa il 19 marzo 1908, sull'esercizio 1908-909. A proposito della quale, l'onorevole ministro si compiaceva di darmi dell'incauto, e nel tempo stesso mi accusava (vengo proprio a ciò che egli poc'anzi desiderava) con logica, che dirò non ferrea, di avere « avvolto il mio pensiero di sottintesi, di riserve, di *ma* e di *se* ».

Già, pessimismo e mancanza di cautela non vanno insieme, sono in contrasto. Incauto suol piuttosto essere l'ottimista ad oltranza, più o meno volontario. Ma lasciamo la psicologia e le sue contraddizioni; e torniamo alla finanza. E riscontriamo le mie parole, così acutamente incriminate:

« Se si voteranno tutti i progetti di legge presentati ed annunciati, *ferme* le previsioni dell'entrata quali furono annunziate nell'esposizione finanziaria »; queste le parole che l'onorevole ministro, tanto cortesemente quanto profondamente, qualificava come le mie trincee oratorie.

Ma quel « *se* », quel « *ferme ecc.* » erano riserve naturali, anzi necessarie. Nessuna previsione si fa, nessuna previsione si può fare, se non sul fondamento di dati che si assumono come determinati, pur sapendoli soggetti a variazione.

Altrimenti non si fa una previsione, ma si tira a indovinare. E il 19 marzo 1908 io non facevo che una di quelle semplici argomentazioni che ai miei tempi si insegnavano nelle scuole secondarie col nome di aritmetica ragionata.

Occupiamoci dunque qualche istante del consuntivo 1908-909. La raccolta completa dei consuntivi 1908-909, ho potuto farla da poco: quello dell'Eritrea fu presentato il 3 maggio scorso, quello della Somalia il 30 novembre. Inoltre all'ordine del giorno sta tuttora il rendiconto 1908-909 dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato. Non è quindi il caso di ripetere: lasciamo i morti seppellire i morti, chè la Camera attuale va indubbiamente annoverata tra i vivi!

Come si chiuse l'esercizio finanziario che al 19 marzo 1908 io chiamavo venturo, nè diversamente era possibile di chiamarlo in quel giorno? Apriamo il rendiconto consuntivo generale a pagina XXXII, e leggeremo: « Il reale beneficio conseguito dal tesoro per effetto della gestione delle entrate e delle spese di competenza, si riduce a 24 milioni e 400 mila lire »; 24 milioni e 400 mila lire dunque, onorevole ministro, e non 62 milioni! Ma non basta. Dicevo il 19 marzo 1908, tre mesi e mezzo prima che l'esercizio stesso si iniziasse, e non « dopo 8 mesi di esercizio finanziario », come ella affermò equivocando: « le entrate daranno più delle previsioni ». Ed ecco come si svolsero: entrate reali, secondo gli stati di previsione, 2,027 e 300 mila lire; consuntivo: 2,521 e centomila lire, cioè 493 milioni e 800 mila lire di più.

E, pur deducendo l'aumento portato per l'iscrizione tra le entrate delle somme rimborsate dai vari Ministeri per le pensioni, la differenza in più rimane sempre di 410 milioni: per le sole entrate effettive di 182. Queste cifre offrono già margine, non solo più che sufficiente, ma larghissimo, per spiegare e giustificare le previsioni del 19 marzo 1908. Incremento così grande e insperato da superare ancora di 459 milioni e 300 mila lire per l'insieme delle entrate, e di 232 milioni per le effettive, le previsioni votate il 30 giugno 1908, tre mesi e mezzo dopo la mia intervista, e proposte il 18 giugno 1908 dalla Giunta generale del bilancio, presieduta dall'onorevole Tedesco! Era di gran lunga più ottimista, onorevole Tedesco, il presagio che stava a base dei calcoli esposti tre mesi e mezzo avanti, dall'intervistato del 19 marzo 1908!

Fummo funestati al limitare del 1909 dal disastro calabro-siculo, e per esso il Tesoro pagò in quell'anno finanziario 45 milioni e 300 mila lire. Ma meglio che in altri esercizi pur colpiti da sinistri dolorosi e gravi, fronteggiò vigorosissimamente un tale onere il progresso delle entrate che fu straordinariamente grande, il più forte dal principio del nuovo secolo. Le sole entrate effettive gittarono 103 milioni e 700 mila lire di più dell'anno precedente, pur deducendo l'iscrizione di 83 milioni e 800 mila lire per rimborso di pensioni.

Come, dal 1900-901, mai l'accertamento eccedette tanto le previsioni, come si trae dall'allegato 9 dell'esposizione finanziaria del 7 dicembre scorso. Il solo provento del dazio sul grano oltrepassò nel 1908-909 quello dell'esercizio precedente di 50 milioni e 300 mila lire, superando di 5 milioni le spese pagate nell'anno stesso in conseguenza del terremoto.

Ma voglio, ad abbondanza, lasciare da parte l'amplissima esuberante giustificazione del presagio del 19 marzo 1908 derivante dallo straordinario, e in quella previsione espressamente non contemplato, accrescimento delle entrate sulle previsioni ministeriali. « *Darebbe*, dicevo, un disavanzo di 60 milioni in cifra tonda, il bilancio redatto in modo sincero e completo ». E invero, obbedendo al concetto del bilancio di competenza nitido e genuino, si devono contrapporre non poche nè piccole partite agli anzidetti 24 milioni e 400 mila lire di avanzo ufficialmente registrato. Anzitutto le somme tratte dal patrimonio o da economie del passato come 14 milioni e 100

mila lire prelevate sul fondo di riserva delle ferrovie di Stato, e 11 milioni e un quarto di economie fatte in precedenti esercizi e consumate nel 1908-909, per spese del Ministero della guerra (Veggasi l'allegato 2 alla nota di variazione dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio 1908-909, n. 887-bis). Convien poi tener conto delle somme attinte al debito per sostenere altre spese effettive: per 7,870,000 lire complessivamente (lavori frana di Campomaggiore, costruzione nuova sede del Ministero d'agricoltura, zona monumentale, parte delle pensioni a' veterani) spese giustificate ma effettive, debiti autorizzati, s'intende, ma debiti. Ancora. Al servizio anche d'interessi di alcuni debiti redimibili si è provveduto con 6 milioni e mezzo ricavati da alienazione di consolidato, che in bilancio non figura, eseguita da una cassa speciale che la Cassa depositi amministra. E nel bilancio delle ferrovie dello Stato con debito si pagò (3,170,000) la spesa di noleggi che nulla lascia dopo di sé a vantaggio del patrimonio; e tra le entrate ordinarie (cosa teoricamente ammissibile, ma in lieve misura; se no: a che l'organismo direttivo ferroviario?) a titolo di quote spese generali su forniture e lavori patrimoniali si portarono 4,570,000 lire ricavate dal debito; e si registrò l'entrata, tutta o quasi illusoria, di 7 milioni e 280 mila lire per multe di ritardate consegne, com'è noto cancellate poi o ridotte presso che a zero, dopo vertenze giudiziarie non gratuite.

E quanto alle spese dipendenti dai danni prodotti dal terremoto per sei milioni si scaricarono sugli esercizi successivi, mentre per quattro milioni si scrissero all'entrata (rendiconto generale consuntivo, parte I, volume II, pagina 1625). Inoltre fu ridotta di sei milioni e un quarto la quota fino allora stabilita, e iscritta nello stesso stato di previsione 1908-909, la quota per rinnovamento di materiale rotabile.

Maniere tutte di alleggerimento del bilancio delle ferrovie dello Stato, onde potè alzarsi in proporzione la cifra del versamento al bilancio generale 1908-909. E nel conto della competenza 1908-909 dell'Eritrea (Stampato n. 1133, pagina 14) all'entrata si registrarono somme provenienti da prestiti per sette milioni e un quarto. Così, pur trascurando minori partite e lasciando da parte il disavanzo di oltre due milioni e 300 mila del Fondo pel culto, e non contando costruzioni di edifici universitari, postali, ecc. fatte col debito, si giunge a 70 milioni da

togliere a un bilancio di competenza genuino e nitido: 70 milioni da contrapporre all'avanzo legale di 24,400,000.

Ma non è tutto.

Coll'assestamento 1908-909 si diminuì di cinque milioni e centomila lire lo stanziamento per costruzioni ferroviarie, onde tale spesa rinviata agli esercizi successivi fu coperta poi col debito, cessando col 1909-10 la norma, durata 17 anni, di provvedervi con mezzi effettivi. Si noti che tale diminuzione di 5,100,000 fu proposta coll'assestamento presentato il 30 novembre 1908, otto mesi e mezzo dopo il giorno di quella mia intervista.

A compiere i 60 milioni, ne mancano a questo punto meno di una diecina. Congetturando un disavanzo di 60 milioni, *ferme* le previsioni delle entrate enunziate nell'esposizione finanziaria del 7 dicembre 1907 e contenute nello stato di previsione 1908-909, l'intervistato del 19 marzo 1908 faceva un presagio vivamente tinto di roseo colore.

La sua fiducia nel progresso dell'entrata era molto più alta di quella dimostrata dal ministro del tesoro e dalla Giunta del bilancio.

Veda la Camera: soltanto pel grano, la Giunta del bilancio, presieduta dall'onorevole Tedesco, riduceva la previsione da 60 a 53 milioni, e se n'ebbero 84 e mezzo. L'intervistato del 19 marzo 1908, se si fosse messo in compagnia della Giunta presieduta dall'onorevole Tedesco, soltanto pel grano, avrebbe potuto annunciare non 60, ma oltre 83 milioni di disavanzo. E in base alla previsione generale dell'entrata effettiva proposta dalla stessa Giunta, e votata tre mesi e mezzo dopo il 19 marzo 1908, non di 60, non di 83, ma di ben 200 milioni!

Due fatti, volutamente o necessariamente, non si valutavano nell'intervista del 19 marzo 1908: la spesa di 45 milioni e 300 mila lire cagionata dall'improvviso moto tellurico del 28 dicembre 1908; il grandissimo insperato incremento dell'entrata oltre gli stati di previsione, che fu quasi di 494 milioni e per la sola parte effettiva di oltre 182 milioni, deduzione pur fatta del rimborso delle pensioni a carico dei vari Ministeri.

Eliminata anche questa partita, rimane ancora oltre nove volte maggiore della spesa del terremoto l'aumento verificatosi nelle entrate reali al di là della cifra inscritta nella previsione ministeriale, in base a cui

si ragionava nell'intervista più volte ricordata.

Ma mi è possibile abbandonare anche questo poderoso coefficiente; mi è possibile tener come compensati questo straordinario aumento e la eccezionale spesa del terremoto, malgrado questa sia stata nove volte minore; e a giustificazione di quei 60 milioni piena, intera, esuberante, mi basterà ricordare due cose.

E son queste.

La prima, il rinvio inatteso di talune leggi finanziariamente importanti, come i provvedimenti per i professori di Università, che annunziati nella esposizione finanziaria del 7 dicembre 1907 passarono qui soltanto il 10 luglio 1909. La seconda, lo svolgimento non pure impensatamente favorevole, ma disforme, anzi opposto ad ogni aspettativa fondata sui criteri della probabilità, della privativa del lotto.

Fu il 1908-909 uno degli anni più propizi per la privativa del lotto. La percentuale delle vincite sulle giuocate fu di 45.36; mentre fu di 48.13 l'anno prima, e di 51.92 l'anno dopo.

L'erario doppiamente accarezzato nel 1908-909 dalla volubile dea, trasse un beneficio assolutamente impreveduto, abnorme, di 9 milioni e mezzo (cresciute sulle previsioni le riscossioni di 11,200,000, le vincite di 1,800,000 soltanto). L'intervistato del 19 marzo 1908 doveva escludere dai suoi calcoli una possibilità così remota da ogni probabilità, e fondare le sue previsioni sul consueto rapporto delle vincite sulle giuocate di 49.60.

Chi voglia con occhio chiaro e pacato leggere quella intervista, dovrà onestamente riconoscere della discussa previsione il razionale fondamento, la ponderata misura, la giustificazione più lata.

Non sarà, confido, senza frutto la digressione impostami da un giusto sentimento; non si stimeranno inutili le indagini sul passato assai prossimo, non inutili per il presente e per l'avvenire.

Gioverà, penso, la rassegna retrospettiva compiuta, perchè certi metodi contabili adottati nei bilanci caduti si sono andati poi moltiplicando, diffondendo e intensificando. Gioverà, ad ogni modo, ad abbreviare il discorso che intendo fare su questo punto, volgendo poi con sollecito cammino alla fine. E dopo questa, che accoglierete come una grata promessa, prenderei un istante di riposo, se l'onorevole Presidente me lo concede.

PRESIDENTE. Si riposi pure!

(La seduta, sospesa alle 17.10, è ripresa alle 17.20).

L'onorevole Wollemborg ha facoltà di riprendere il suo discorso.

WOLLEMBORG. Dicevo dianzi dei nuovi metodi introdotti, moltiplicati e diffusi nella nostra contabilità statale. Ho avuto occasione di farne cenno altre volte. Ora si è andati molto più avanti.

Come si sa, è il primo passo che costa; e su questa via, passi se ne sono dati non pochi, nè lenti.

Non si tratta di una questione che abbia solo importanza formale. Non è senza pericoli e danni, finanziari e politici, l'uso ormai divenuto abituale, ed ampio, nella redazione dei bilanci, di accorgimenti e di avvolgimenti contabili qualche volta ingegnosi, talora anche ingenui.

Si crede che giovi alterare i contorni della situazione finanziaria, per mantenere od accrescere il credito dello Stato? È un errore: l'artificio potrà indurre nell'osservatore superficiale illusioni sempre nocive; nell'osservatore meno disattento susciterà dubbi e sospetti sulla stessa solidità sostanziale del nostro edificio finanziario. E, in ultima analisi, le costruzioni convenzionali cui alludo sono sforzi fragili ed evanescenti, di abbellimento o d'ingrandimento oltre la lealtà delle cose; impalcature malferme, inconsistenti, traballanti appena composte; miseri schermi di cartapesta che nulla veramente riparano; povere truccature che nulla veramente dissimulano; trasparenti mascherature, caduchi ripieghi, rappezzi cuciti a fil bianco, strattagemmi che riescono insomma a sorprendere... soltanto chi ci si voglia prestare!

Intanto la forma del bilancio si è fatta così complicata e tortuosa, così faragginosa ed aggrovigliata, che acquistare il senso esatto, la nozione precisa della situazione finanziaria, è divenuto, se non arduo, faticoso e noioso, al punto da distoglierne, non pure il gran pubblico, ma coloro stessi che hanno il cattivo gusto di coltivare questa specie di poco amena letteratura. Perché occorre un lavoro non breve e paziente per buttar giù i molteplici e svariati, benché fallaci ed effimeri, paraventi di carta, con tanta sottile industria innalzati intorno alla reale condizione finanziaria!

Ecco l'inconsegnabile assurda pretesa di saldare spese correnti con avanzi in precedenza accertati, come se l'avanzo di competenza consistesse in danaro contante!

Ed ecco le entrate di bilanci consunti,

fatte sfilare ripetutamente alla ribalta quali comparse di teatro; come ebbi a chiamarle qui il 19 dicembre 1906, quando apparvero la prima volta! Ecco i prelevamenti sulla cassa, con novissima fraseologia, svariata-mente ma sempre erroneamente intitolati, gonfiare con allegra ostentazione l'entrata e provvisoriamente bilanciare altrettante partite passive: ombre vane fuor che nell'aspetto, larve destinate a ricadere nel nulla alla chiusura dell'esercizio, ma intanto, prima e durante esso, atte a figurare immagini ingannevoli delle forze vive e vere del bilancio, col solo risultato di allentare i freni alle spese e di stimolare gli appetiti!

Coll'assestamento 1912-13 salgon già a oltre 33 milioni e mezzo, e son pronti i capitoli per inserirne probabilmente altri 30 milioni e più (per pagamento di spese effettive dei bilanci militari e dei lavori pubblici e per costruzione di edifici governativi in Roma).

Prelevamenti sulla cassa! Strana nomenclatura! Ma tutti i pagamenti si eseguono mediante prelevamento sulla cassa!

Scriviamoli, allora, all'entrata nella totalità; ed annunzieremo, paradossalmente, avanzi colossali, favolosi!

Ecco altri fantocci contabili: le *anticipazioni sulle competenze di esercizi futuri* e viceversa i *trasporti* da bilanci ancor non nati a bilanci moribondi: aggravii già previsti per esercizi venturi addossati ai presenti ed oneri degli esercizi in corso gittati sui bilanci avvenire, che dovranno trascinare poi i pesi morti del passato; e somministrazioni del tesoro ai singoli Ministeri, e rimborsi di questi al tesoro e, all'uopo, aumenti e diminuzioni di stanziamenti che si incontrano persino in uno stesso capitolo: un andirivieni di partite, un incrociarsi di conti, uno scambio di carichi e scarichi che a vicenda si rovesciano dall'uno all'altro bilancio, e non solo tra esercizi consecutivi, ma anche tra esercizi tra loro distanti! Come tutto ciò rende chiari e perspicui i nostri bilanci, come ne fa la lettura agevole e gradita!

Ecco l'uso dei residui passivi divenuto larghissimo, continuo, giunto al punto da imputarvi spese nuove, (non cito esempi, chè il loro nome è legione), spinto al trasporto dalla seconda alla prima categoria, onde si viene in definitiva a coprire spese effettive con mezzi ricavabili dal debito per fronteggiare costruzioni ferroviarie. (Veggasi a pagine 84 e 85 del volume primo del consuntivo).

Si toglie così al bilancio il carattere della competenza, preparando difficoltà alle gestioni avvenire, e immediatamente pesando sulla condizione della cassa, e aggravando il bilancio per spese di interessi.

E la nostra versatilità contabile non si esaurisce. Ecco i conti correnti col Tesoro per i pagamenti di spese non figuranti in bilancio! E non solo di guerra, ma anche di pace, estendendo sempre più la quantità delle spese sottratte al controllo parlamentare preventivo, creando fondi speciali ricattati col debito fluttuante la più pericolosa forma di bilanci supplementari.

L'ultimo trastullo contabile di questa specie è il conto corrente di 50 milioni aperto al Ministero delle colonie. Le spese del quale non si inscrivono in bilancio, e via via i pagamenti di esse si fanno, altrettanta somma figura fra le attività finanziarie del Tesoro. Onde sul bilancio nessun peso e al conto del Tesoro nessun turbamento. Malgrado l'ingente dispendio, non ne è tocco l'equilibrio del bilancio, non si altera la situazione del Tesoro. E poi ci sono ancora dei miscredenti, che non credono ai miracoli!

E così consumando patrimonio, attingendo alla cassa, si fronteggia anche lo stipendio del dodicesimo ministro e il fitto del palazzo Odescalchi...

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Sono stanziati 200 mila lire per queste spese. Si ricordi almeno che c'è la legge dell'anno scorso...

WOLLEMBORG. Non discuto sulla legalità, ma sull'essenza della cosa...

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Ma al momento opportuno appariranno nel consuntivo!...

WOLLEMBORG. Ma io parlo del sindacato preventivo parlamentare...

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Ma vuol sindacare anche lo stipendio del ministro?

WOLLEMBORG. Non sindaco la spesa nella sua entità; sindaco e critico il modo di registrarla. Sono cose ben diverse; non facciamo confusioni.

Ed è lecito, dunque, stimar alquanto arrischiato spingere fino a questo punto la teoria della trasformazione dei capitali!

Era facile scrivere i 50 milioni nel bilancio del tesoro o nel bilancio degli esteri, con la clausola che la gestione ne fosse data al Ministero delle colonie come già avete fatto per altri fondi. La parte non impegnata al 30 giugno prossimo sarebbe an-

data in economia; e la si sarebbe riprodotta nell'esercizio successivo.

Nè mancano i piccoli bilanci speciali: spese alimentate da casse particolari, come il servizio di alcuni debiti redimibili; od altri trimenti nella loro interezza escluse dal sindacato preventivo parlamentare, come le pensioni dei veterani. Altra nostra creazione fittizia è quella dei *consolidamenti* di continuo violati, di continuo modificati. I documenti parlamentari seguitano a darne imperturbabilmente la dimostrazione da burla co' prolungati elenchi di tutte le spese che eccedono le cifre delle dotazioni dette sempre, per ironia, consolidate.

E non basta. Ecco, con l'accaparramento de' bilanci futuri, la illusoria, irrisoria, ripartizione di spese distribuite in un numero grande di esercizi senza alcuna rispondenza effettiva con la prevedibile e prevista reale necessità; soggette a revisioni e modificazioni confessate o indirette, o traduentisi in debiti larvati ed onerosi co' fornitori dello Stato.

Così (la persistenza in questi errori è quanto mai tenace) la nuova legge per la sistemazione del telefono urbano, pel pagamento di 55 milioni di lavori che si dichiara « doversi compiere assolutamente in cinque anni » si dispongono i mezzi da fornirsi dalla Cassa depositi in ben più lungo periodo di tempo; con la differenza nel primo quinquennio di 20 milioni: offesa alla legge di contabilità risolvendosi in debito indiretto co' fornitori dello Stato certo più caro del 4 per cento da pagarsi alla Cassa depositi.

Similmente per il telefono interurbano.

E con l'articolo 2 del bilancio della marina si sono chiesti 255 milioni per stanziarli in nove esercizi fino al 1922, mentre si erogheranno (è noto) tutti o quasi a liquidazione del passato, a pagamento di costruzioni in corso che debbono essere compiute entro il 1914; e mentre incalza il nuovo e non lieve programma navale...

DI PALMA. Speriamo che sia prossimo.

WOLLEMBORG. Altri esempi di artificiosi ingrossamenti numerici offrono gli ultimi bilanci delle ferrovie di Stato, dove alla comparsa di elevati stanziamenti per la reintegrazione del fondo di riserva, segue poi che non solo la reintegrazione manchi, ma che il fondo si impoverisca sempre più.

Le previsioni finanziarie e non finanziarie sono soggette a fallire. E fallirono, anche nel campo ferroviario, non per la stanchezza delle entrate, le quali eccitate

anche da rialzi di tariffe, progredirono tanto da rispondere alle aspettative e da sorpassarle, ma per la prepotenza delle spese che camminarono con ritmo ben più accelerato.

Ma più strano è che, nell'atto stesso in cui le previsioni si fanno, si correggano, disdicendole, nello stesso documento che le contiene.

Così nella previsione 1911-12 figurava una duplice registrazione di 13 milioni per versamento al fondo di riserva tra le spese, e di 12 milioni per prelevamento dal fondo stesso tra le entrate, 13 milioni che facevano bella mostra di sé, benchè in fatto si riducessero a un milione solo. Il quale poi in consuntivo si convertiva in 4 milioni e 162 mila lire, ma... col segno negativo.

Si adoperano gli stessi metodi fin nello stato di prima previsione dell'anno corrente e del venturo.

A che questa curiosa complicazione di scritture? quale sorta di inconcludente soddisfazione cerchiamo con queste artificiose gonfiature?

Bene ha fatto l'onorevole ministro del tesoro proponendo di dar di frego nei nuovi bilanci alla doppia iscrizione per le pensioni. Mi auguro che sia un segno di ravvedimento nel programma di *far grande* sulla carta.

Ancora. Con debito si provvedono le somme richieste per una lunga teoria di spese.

Talune, come costruzioni ferroviarie, riscatti ferroviari, impianti telefonici, lavori e provviste per l'esercizio delle ferrovie statali, si possono considerare quali investimenti capaci di fornire al tesoro nuove entrate, sufficienti al servizio del debito incontrato. Il che non è vero che in parte; onde una quota di spese dovrebbe fronteggiarsi con le entrate effettive.

Ma la cosa è assolutamente diversa per altre erogazioni: scuole all'estero e pensioni ai veterani, campi sperimentali e riparazioni di frane o costruzioni di edifici ministeriali, postali, militari, scolastici. Non che tali spese si debbano tralasciare, se necessarie od utili; ma come tutte le spese che non si possono considerare quale trasformazione di capitali, hanno da essere coperte, non con debiti, ma con mezzi effettivi, con le forze vive del bilancio. Altrimenti il bilancio diventa parzialmente apocriefo, ne vien meno l'assoluta integrità, e la immediata conseguenza pratica è di togliere, o di indebolire, il ritratto alle spese, perchè ogni spesa fatta ricorrendo al credito, crea una temporanea larghezza che fa non curare l'ingombro e l'im-

paccio dei bilanci avvenire, oberati poi da tutte le annualità grandi e piccole dipendenti dai debiti così contratti, senza che alcuna nuova entrata netta ne affluisca al tesoro. E così anche il concetto del bilancio di competenza si perde diluendosi il pagamento delle spese attuali in un lungo periodo avvenire. E così vediamo disseminati (come se sparsi pesassero meno!) nei vari bilanci, quasi tante piccole succursali del bilancio del tesoro, numerosi capitoli istituiti per il servizio di tutti questi debiti; e vanno moltiplicandosi. Nè mancano i prelevamenti su fondi esistenti, come quello ferroviario, come quello archeologico ed artistico; il cui risarcimento, dopo il transitorio alleggerimento del presente, sarà un fardello più o meno lungamente caricato sull'avvenire.

Tipico esempio (il più recente) è una legge del 23 giugno 1912 che assegna 1,300,000 per scavi e restauri di monumenti, prelevando la somma dal fondo istituito per *acquisito* di cose di interesse archeologico ed artistico; e decretandone la restituzione in dieci quote annue, oltre gli interessi, da iscriversi nel bilancio della pubblica istruzione.

Colla recente legge sull'esercizio dei telefoni si è creata una nuova cassa speciale col titolo di « Fondo di scorta dell'esercizio telefonico » formato col 2 per cento del prodotto lordo risultante dai consuntivi; sul quale si faranno prelevazioni per imprevisti bisogni e anche per anticipati acquisti di approvvigionamenti « quando esso (fondo) ne offra margine ». Ma è facile prevedere che all'occorrenza si andrà oltre; e si proporrà e si voterà di attingervi anche quando non offra margine, stabilendo di reintegrarlo col provento futuro del 2 per cento di cui sopra, del quale si dimostrerà la efficienza. I precedenti non mancano. Quello delle Casse patrimoniali ferroviarie è istruttivo!

Esprimono pure il desiderio, buono se volete nel sentimento che lo ispira, malinteso certamente nella manifestazione concreta, il desiderio di conferire parvenze, più seducenti della realtà, al bilancio; il cui valore ha il suo verace significato nella categoria delle entrate e spese effettive; le iscrizioni, tra tali entrate, di partite che effettivamente appartengono al movimento dei capitali; come la riscossione di quote in conto capitale delle indennità cinesi, il rimborso della spesa pel bonificamento dell'Agro romano (mentre la corrispondente spesa è iscritta nella terza categoria), ed altri recuperi diversi in conto capitale; e, viceversa, la

esclusione dalla categoria delle spese effettive, per registrarle nel movimento dei capitali, di partite passive che indubbiamente alla prima categoria spettano come gli interessi compresi in molte annualità, gli interessi di una serie di debiti redimibili, e se ne trovano in ben 14 capitoli, se non erro, dei bilanci del tesoro, della pubblica istruzione, delle poste e dell'agricoltura.

Potrei aggiungere che il rinvio totale o parziale di stanziamenti legislativamente prestabiliti per un certo numero di anni, imputando gli impegni che si vanno maturando alle disponibilità del fondo dei residui, importa per lo meno una deviazione dal concetto della competenza, che è il criterio regolatore del bilancio italiano.

Ma finisco con queste osservazioni sulla struttura dei nostri bilanci divenuta oramai complicatissima e imperfetta. Prevedo la facile risposta.

Tutto quanto sono andato rilevando, o dipende da leggi, o ebbe l'approvazione del Parlamento. Ebbene, gli inglesi, nell'esaltare la virtù del Parlamento, non gli ricobberono mai la possanza di cambiare un uomo in donna, o viceversa!

Nessun decreto di ministro, per quanto dittatoriale, nessun voto di Parlamento può impedire che l'eccesso della circolazione faccia svilire la moneta cartacea; che la iscrizione fra le entrate di somme prelevate su avanzi passati costituisca un non senso; che le attività del Tesoro per pagamento di spese effettive siano nomi senza soggetto; che i debiti, comunque ammantati, siano debiti; che il trasporto di fondi dall'uno all'altro esercizio rappresenti la confusione dei bilanci, che il senatore Finali, al 2 luglio 1907, diceva « equivalere, nell'ordine contabile, a ciò che, nell'ordine costituzionale, sarebbe la confusione dei poteri ».

Mettiamo da parte tutta questa curiosa terminologia che copre il vuoto od il falso; tutte queste trovate abili forse, ma insincere: tutte le formule astute, ma prive di contenuto reale; tutti i congegni più o meno arguti ma fittizi, che si risolvono in ameni giochi di ragioneria, in esercitazioni contabili puerilmente inani! Nettiamo da codeste scorie il buon metallo del nostro bilancio; e passiamolo al filtro, necessario per liberarlo da ogni impurità, per cacciarne ogni oscurità, per curarne ogni difetto tecnico, facendola finita coi raggiri e colle sottigliezze che offuscano la nostra contabilità statale. Cada ogni appiglio all'accusa di duplicità alla politica finanziaria italiana...

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Non l'ha fatta mai nessuno questa accusa di duplicità alla finanza italiana! I nostri conti sono chiari e sinceri, onorevole Wollemborg!

WOLLEMBORG. È doloroso che si possa trovare anche un appiglio a tale accusa!

E nella sua autentica solidità, nella sua piena lucidità, nella sua nitida sincerità, splenda intero il suo prestigio; e dica a noi stessi e agli stranieri la nostra forza sostanziale e la nostra volontà d'affermarla; d'affermarla, ove occorra, affrontando le difficoltà apertamente, e virilmente vincendole. L'Italia n'è, economicamente e finanziariamente, politicamente e moralmente, degna e capace!

E il pensiero corre, memore e riconoscente, al virtuoso, perseverante eroe della nostra finanza. Che mirabile, paziente, infessoso sopperitore del fisco, il contribuente italiano! Non aggiungerò nuove strofe agli inni di gloria, giustamente levati al suo indirizzo; ma non posso non domandarmi: quale altezza economica e finanziaria non toccherebbe questo popolo, operoso e sobrio, alacre ed industrie, se i nostri ordinamenti amministrativi e tributari, che tanto sperpero di forze inducono, razionalmente si correggessero?

Il flusso ascendente delle entrate continua meraviglioso. Forse è vicino il giorno in cui l'entrata effettiva (senza i rimborsi e concorsi, che sostanzialmente sono piuttosto diminuzioni di spesa) toccherà l'alta vetta di due miliardi e mezzo. È lecito intanto pensare che, in quest'anno, il progresso delle entrate principali del bilancio sarà di circa 10 dozzine di milioni, superandosi di circa 75 milioni le previsioni del disegno d'assetamento.

Non conviene, tuttavia, dimenticare che siffatto incremento tiene immediatamente dietro a un profitto molto più moderato. Nell'esercizio scorso fu inferiore a 36 milioni e tre quarti; nel penultimo (1910-11) l'incremento si spinse a 150 milioni e mezzo:

Ecco il movimento annuale delle entrate principali dall'inizio del secolo:

1901-902:	+ 22,470,000
1902-903:	+ 50,080,000
1903-904:	— 15,450,000
1904-905:	+ 51,140,000
1905-906:	+ 85,070,000
1906-907:	— 1,480,000 (Conversione della rendita!)
1907-908:	— 27,780,000
1908-909:	+ 87,920,000
1909-910:	+ 78,460,000
1910-911:	+ 150,450,000
1911-912:	+ 36,690,000.

È un andamento che, nella sua irregolarità, merita riflessione. Non sembra tuttavia eccessivo...

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Il conto sarebbe più giusto, se lei lo facesse escludendo il dazio sul grano, come facciamo noi in tutti i documenti finanziari.

WOLLEMBORG. Io considero tutto il danaro incassato da qualunque parte venga; se no, si dovrebbero fare anche altre distinzioni e correzioni!

È indubitato che questo incremento nella sua irregolarità merita attenzione. Ma non sembra eccessivo, supponendo durevoli le condizioni di sviluppo economico del nostro paese, di presumere un incremento medio annuo delle entrate effettive principali nella ragione del tre per cento circa, cioè negli anni prossimi tra i 65 e i 70 milioni per esercizio, salvo le oscillazioni in più o in meno da un anno all'altro. Incremento non netto, gravato cioè delle maggiori spese connesse con lo sviluppo stesso delle entrate: per aggi, vincite al lotto, mercedi, acquisto di materie prime e di macchine, restituzioni, ecc.

Non conviene inoltre dimenticare che del considerevole incremento probabile di quest'anno oltre un terzo verrà dal maggior gitto del grano; che il giuoco del lotto ebbe in questi mesi più larga clientela; che altre porzioni dell'incremento stesso si collegano in via diretta alle conseguenze finanziarie dell'impresa libica, una quota degli inerenti dispendi, alimentati dal debito, convertendosi necessariamente in proventi fiscali (consumi del corpo di spedizione, trasporti, appalti, forniture, ecc.); che perfino dal modo prescelto per procacciamento di una notevole parte del danaro, richiesto per gli straordinari pagamenti militari, dipende l'ascensione di qualche cespite come quello del bollo per le cospicue eccedenze della Banca d'Italia, cagionate (prima dell'ultima legge bancaria) dalle esigenze del tesoro; e via dicendo.

Ma, come dicevo, è tutto danaro incassato. Il popolo italiano paga, in misura crescente paga; e se ne appaga il cassiere dello Stato. Al finanziere, all'economista non è per altro lecito acquietarsi a questa semplice constatazione.

Anzitutto il fenomeno non è particolare all'Italia. Anche altrove si verificano grandiose ascensioni della pubblica entrata. In Inghilterra, nell'esercizio finanziario testè chiuso, al 31 dicembre, i proventi fiscali superano di 95 milioni (di franchi) quelli del precedente esercizio; malgrado una certa di-

minuzione nelle dogane e nelle accise. Le entrate dell'Impero tedesco superarono le previsioni di 75 milioni. In Francia, nell'anno finanziario ultimo, chiuso al 31 dicembre, si ebbero plusvalenze prodigiose: gli incassi superarono gli stanziamenti di 242 milioni, oltre 15 milioni di eccedenza tra le previsioni dei contributi diretti e i relativi ruoli emessi.

Ma in Francia hanno la gioia meno facile che tra noi! Anzi, notando il fatto davvero imponente, si muovono amare doglianze, osservando da un lato che le plusvalenze derivano in parte dal dazio sul grano, cioè da men buoni raccolti; dall'altro, che esse vanno quasi interamente assorbite dalle crescenti spese.

Tra gli altri diari, così commenta l'autorevole *Temps*:

« C'est sur ces plusvalues que comptent les politiciens imprudents qui, d'un coeur léger, gaspillent la fortune nationale. Ils ne songent même pas qu' une crise peut se produire qui brutalement mettra fin aux excédents de recettes. Et qui sait si nous ne sommes pas à la veille de cette crise douloureuse? ».

Intanto il minotauro delle spese divora i ricchi doni delle entrate. E tutto ciò vale solo per la Francia?

Si tratta, dicevo, di un fenomeno, che ha carattere generale. Nei periodi di prezzi alti e crescenti, l'effetto se ne riverbera sui profitti e sui salari. A guadagni monetari saliti corrispondono proventi fiscali ampliati, che rappresentano quote percentuali di quelli. Le merci si esprimono con cifre dilatate, con nomi monetari più sonori.

Rialza la scala dei numeri. La gamma si eleva. Ingrossano valori, dividendi, giri di affari, volumi di traffici, salari nominali, stipendi di impiegati pubblici e privati. La ricchezza si insegue con più accesa vivacità; e la persuasione, e la stessa illusione, di maggiori guadagni e di maggiori mercedi eccita i consumi, e le relative tasse e le privative del tabacco, del sale, delle poste, ecc. danno risultati brillanti.

Così i bilanci delle entrate segnano curve magnificamente ascendenti. Ma, ad un tempo, si innalzano anche le curve dei bilanci passivi.

I prezzi cresciuti determinano uscite monetarie dello Stato maggiori di prima; si paga di più per provviste, lavori, competenze, stipendi.

La stessa causa, che migliora l'entrata, aggrandisce la spesa.

Si aggiunge, specie nei paesi parlamentari, l'effetto dell'opera legislativa, l'influenza delle dilatate necessità reali e fittizie, che premono sempre più sullo Stato. Il che è vero, segnatamente per l'Italia. La quale progredisce tuttavia nel lavoro, nel risparmio, nel consumo, con moto incessante. Il tenore dei consumi del nostro popolo da qualche tempo rapidamente si eleva, e continuerà ad elevarsi, anche perchè mosso da umile grado. La nostra popolazione è in forte aumento. Si svolgono guadagni, e risparmi, benchè alcuni dati recenti richiamino l'attenzione: l'incremento dei fallimenti, che nel 1912 fu considerevole; l'andamento dei depositi e dei rimborsi nelle Casse postali rallentato nel moto ascendente, presso altri grandi serbatoi del risparmio nazionale, sia pur lievemente, invertito; il nuovo sviluppo dell'emigrazione contemporanea a rilevante diminuzione de' rimpatri; la depressione del dazio consumo in città, grandi e piccole; il persistente disagio di alcune grandi industrie, come quella del cotone, della metallurgia, della seta, (questa di recente migliorata). Accanto alle luci le ombre!

Pur conviene confidare nelle fattive energie del popolo nostro, nella sua vigorosa capacità di produzione, nelle generose fertili attitudini del contribuente italiano; assistendolo con una amministrazione pubblica, per quanto possibile, non costosa, nè dissipatrice; con una legislazione, che inceppi e limiti il meno possibile il libero svolgimento delle attività private; con un sano governo della finanza e della circolazione; con un ordinamento tributario che secondi, o almeno non contrasti, il respiro dell'economia nazionale! E dicendogli la verità senza deformazioni; e sarà monito salutare!

Perchè, come le tabelle pubblicate dal relatore dimostrano, la prodigalità delle spese supera ormai la produttività delle entrate; perchè davvero formidabili sono gli impegni assunti dalla nostra finanza, e che inevitabilmente essa sta per assumere.

Per non dilungarmi, non mi fermerò sull'esercizio corrente. Il disegno di legge di assestamento conclude con un avanzo di 83,400,000 lire. Ma se l'entrata sopravvanzerà vigorosamente le cifre dell'Assestamento, la spesa avrà uno sviluppo ben più forte; sia per nuove leggi e maggiori assegnazioni già proposte od ancora necessarie; sia per il pagamento di spese effettive, cui solo apparentemente si contrappongono

i cosiddetti prelevamenti sulla Cassa o i conti correnti col tesoro: senza le spese civili e militari libiche, 60 milioni, e forse di più. 31 sono già nell'assestamento, le anticipazioni del Ministero della guerra sono già altri 14; gli edifici governativi in Roma ne vorranno due o tre; il bilancio dei lavori pubblici altri 11, o 18, a seconda della interpretazione che si darà all'articolo 2 del disegno di legge 1280.

Ora un rapido esame degli stati di previsione 1913-14 i quali concludono con 36 milioni di avanzo.

Sono coefficienti di miglioramento di tale conclusione le maggiori entrate oltre la stima ministeriale, prudente, anzi prudentissima stima; il trasporto di 29,400,000 lire di stanziamenti del bilancio della marina al corrente esercizio, partita che del resto sarà pareggiata da analogo, e presumibilmente non minore trasporto dal 1914-15 al 1913-14, già sancito con un articolo della legge di bilancio; le economie che sarà possibile di raccogliere alla chiusura dei conti, delle quali tuttavia la messe si assottiglierà oltre la misura consueta negli ultimi anni, perchè le numerose riduzioni, introdotte nei nuovi bilanci per eventuali vacanze di posti, e in base agli ultimi accertamenti, lodevoli in quanto valgano a contenere le spese, senza danno dei servizi, se non saranno pareggiate o soverchiate da successive maggiori assegnazioni, avranno ripercussione nel consuntivo.

Ma son coefficienti di peggioramento: gli oneri oltre lo stato di previsione, che sin d'ora si possono calcolare in 74,900,000 lire, cui si aggiungeranno, oltre l'effetto di ulteriori leggi di spesa che si affacceranno avanti il 30 giugno 1914, il consueto assegno della spedizione in Cina, 5 milioni per il demanio forestale in sede di consuntivo, le spese che si vuol gittare sulla Cassa o nei conti correnti col tesoro: 2 milioni e mezzo per il comune di Napoli, 16 milioni per il bilancio dei lavori pubblici, le anticipazioni ai Ministeri della guerra e della marina, gli edifici governativi in Roma, le spese libiche civili (sui 50 milioni autorizzati) e militari; le dotazioni insufficienti o segnate per memoria di numerosissimi capitoli.

Nel bilancio del tesoro mancano, oltre 2 milioni e mezzo da fornirsi dalla Cassa depositi per conto del comune di Napoli, molti stanziamenti per corresponsioni diverse; e scarse sono le dotazioni pel fondo di riserva delle spese obbligatorie (6 milioni, mentre occorre molto di più, come nel corrente esercizio).

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Ed è già stata aumentata la cifra di due milioni.

WOLLEMBORG. E per interessi sui buoni ordinari e quinquennali, perchè se si conteggiano fra gli oneri fuori bilancio dieci milioni pei 250 milioni di buoni quinquennali emessi, nulla è previsto per quanto dovrà ancora seguire.

Nel bilancio delle finanze, oltre a taluni concorsi segnati in misura, che sarà ecceduta, per i bilanci dei comuni meridionali, ecc., sono inferiori al bisogno le dotazioni che hanno corrispondenza collo stesso svolgimento delle entrate: aggi, vincite al lotto, acquisto e trasporto di materie prime e macchine, lavorazioni e mercedi, restituzioni e rimborsi; notevoli per importanza, l'insufficiente dotazione per compra di tabacchi, dato anche l'inasprimento dell'aggio, e dei sali, di cui occorre ricostituire le scorte.

Incompletamente segnata è la spesa per sovvenzioni a ferrovie concesse all'industria privata nel bilancio dei lavori pubblici. Nel quale si notano forti diminuzioni, (e si potranno mantenere?) come per le opere idrauliche (sei milioni e 300 mila lire, diminuzione che fa seguito a quella di 6,825,000 disposta coll'Assestamento per il corrente esercizio), come per le opere marittime (un milione e 800 mila lire successiva a quella di tre milioni per il corrente esercizio), accresciute ancora dalle ulteriori riduzioni proposte col disegno di legge 1280.

E, prescindendo dagli effetti di qualsiasi nuova legge di spesa, maggiori assegnamenti saranno necessari, come l'esperienza dimostra, in altri bilanci: esteri, agricoltura, istruzione, poste segnatamente, dove, fra l'altro, la previsione della spesa per personale è inferiore a quella accertata nel 1911-12.

Manca l'iscrizione di molteplici annualità, nonchè di spese a soddisfare le quali si suol ricorrere al Credito della Cassa depositi e prestiti. Mancano gli effetti del proposto riordinamento dei servizi del Ministero di agricoltura, che costerà mezzo milione, e non potrà ricavarsi decurtando, come si propone dal ministro, gli assegni disposti con recentissime leggi a favore della zootecnia e dell'industria serica; manca la spesa per l'acquisto delle raccolte etnografiche adunate per la esposizione del 1911, ecc.

E i bilanci militari? Quello della guerra non porta che 180 mila lire per la sistemazione dei fabbricati militari che domanda ancora forti e urgenti dispendi, anche per l'accasermamento delle nuove unità (dei

dodici nuovi reggimenti di artiglieria campale, sei non sono ancora costituiti).

Si sono votati ora 25 milioni portando a 3 milioni e 180 mila lire il capitolo per il 1913-14; ma ne occorrono 60. Vi sono da stabilire campi di aviazione, a cui non provvede il frutto della sottoscrizione nazionale per i velivoli. Per gli aumenti decretati, dopo l'impresa libica, delle armi combattenti, il bilancio 1913-14 reca una spesa di 4 milioni e 200 mila lire; ma, accresciuto l'esercito con le nuove formazioni, ne consegue un aumento della forza bilanciata coloniale e metropolitana.

Il corpo di occupazione della Libia, comunque composto di truppe speciali o di leva in parte, di forze indigene o bianche in parte, costerà in via normale una cinquantina di milioni. La conquista libica si è fatta, e prosegue in parte, a spese della nostra situazione militare interna: uno stato di cose che ha richiamato l'attenzione anche all'estero, e non può durare.

Dovrà pure cessare il ricorso al debito per le spese della nuova Colonia. Si dovrà provvedere ad essa con un normale bilancio. E non sarà lieve, e per alimentarlo occorreranno vistosi contributi metropolitani, anche se la pianta organica della burocrazia non allignerà troppo prosperosa fra le Sirti, e il programma dei lavori pubblici vi sarà contenuto in modesti confini.

Pel bilancio della marina, i 255 milioni ora chiesti, si stanziavano in un numero eccessivo di esercizi. Bisogna accrescere notevolmente il fondo per le costruzioni, se non si vuole che gli stanziamenti di competenza restino troppo inferiori all'ammontare dei pagamenti annuali.

Che il bilancio attuale sia insufficiente dimostrano e il trasporto di 29 milioni all'esercizio corrente e l'anticipazione di 15 milioni in conto di stanziamenti futuri. E urge il nuovo programma, che dal Governo si enunci e dal Parlamento si approvi o che tacitamente si inizi: una nuova divisione di tre o quattro grandi o grandissime nuove unità con gli annessi e connessi, nuovo bacino galleggiante ecc., aumento di siluranti per la difesa costiera, nuovo canale navigabile a Taranto (30 milioni per scavi e 10 milioni per le fortificazioni), sistemazione della piazza forte della Maddalena con magazzini protetti scavati nella roccia, ampliamento del porto di Spezia, lavori in Libia, ecc. Il fondo delle costruzioni navali, dopo gli ultimi aumenti, compreso quello di 10 milioni votato durante

la discussione del bilancio, richiederebbe immediatamente una cinquantina di milioni in più.

Batte alle porte il problema di alta importanza sociale e politica della scuola media. Basterà a risolverlo l'annunziato disegno di legge? Saranno accettabili gli espedienti proposti? Non sembrerà soverchio l'inasprimento delle tasse scolastiche?

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Ella parla di un disegno di legge che non conosce.

WOLLEMBORG. Ma se ne sa già abbastanza! E ad ogni modo, qualunque sia il contenuto del disegno, occorrerà fior di milioni!

E il bilancio dei lavori pubblici? Il consolidamento si rompe appena sancito. La coperta è sempre troppo stretta: non serve più abbastanza l'uso e l'abuso dei residui; ormai dilaga l'indebitamento larvato col metodo delle concessioni applicato a bonifiche, opere idrauliche e forestali (disegno 1279), raccordi ferroviari co' scali marittimi, lacuali, fluviali (disegno 1282), esteso forse domani alla navigazione interna; si richiedono supplementi al bilancio consolidato per 19 milioni in quest'anno (o 26, secondo l'interpretazione che si darà all'articolo 2 del disegno di legge 1280), per 16 milioni nell'anno venturo. E così negli esercizi prossimi la dotazione consolidata votata subirà effettive menomazioni per anticipazioni eseguite nell'esercizio 1911-12 per 3 milioni, nell'esercizio 1912-13 per 19 o 26, e per 16 nel prossimo: 38 o 45 milioni, complessivamente.

E il bilancio delle Ferrovie dello Stato?

Il versamento del tesoro non declinerà ancora col crescere dei prezzi delle provviste, con lo svolgimento degli organici, col salir delle spese per il servizio dei debiti?

Per il 1911-12, l'avanzo dell'esercizio fu di 19,300,000; e ciò, malgrado il vantaggio conseguito nelle spese ordinarie per il servizio di navigazione con le isole, che l'Amministrazione calcola in 1,300,000; dovuto a causa transitoria: la sospensione del servizio celere per la sostituzione di navi più lente a quelle normalmente in uso, adibite *pro tempore* alle operazioni belliche. Inoltre il bilancio ferroviario risentirà del maggior prezzo dei capitali forniti dal tesoro al più alto interesse dei buoni quinquennali; e continuerà per molto tempo ancora la passività dell'esercizio ferroviario a scartamento ridotto della Sicilia.

L'anticipazione annua di 150 milioni per la parte straordinaria non è più sufficiente. Si ripetono le insistenze delle Amministrazioni per l'aumento da 20 a 25 milioni, e fino a 44.

E gettando uno sguardo sul prossimo avvenire, il peggioramento in confronto dell'esercizio venturo per oneri che fin d'ora si conteggiano, può calcolarsi così: per il 1914-15 in 70 milioni, per il 1915-16 in 88 milioni, per il 1916-17 in 107 milioni e mezzo, per il 1917-18 in 110 milioni e 700 mila lire.

Mi limito al quadriennio successivo al prossimo esercizio, sebbene i prospetti comunicati dall'onorevole ministro e inseriti nella relazione abbraccino ulteriori esercizi fino al 1921. Questa prolungata previsione non ha serio valore...

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Fu fatta per rispondere ad una richiesta della Giunta del bilancio; anzi io mi fermai al 1920-21, mentre, secondo quella richiesta, avrei potuto andare anche più in là.

WOLLEMBORG. Questo non vuol dire; questo nulla fa al mio ragionamento.

Il fatto è che tale prolungata previsione non ha valore, potendosi stimar vana ogni presunzione fondata su leggi esistenti a così grande distanza di tempo, e mentre è meno lontana la scadenza di leggi finanziariamente importantissime.

Infatti, col 1918-19 il bilancio appare sgravato di 95 milioni di spese della marina militare, e di 30 milioni di spese per l'esercizio: 125 milioni per scadenza di due leggi del 1908 e 1909; come se dopo il 1918-19 non si dovesse più fabbricare una cartuccia, nè costruire una scialuppa!

In quelle cifre non è compreso il progresso delle sovvenzioni per costruzioni di ferrovie date all'industria privata e per altre concessioni, del servizio del debito per costruzioni ferroviarie a conto diretto dello Stato, per nuovi riscatti, ecc.; dei concorsi in misura crescente per Messina; nè gli stanziamenti che saranno chiesti per il prolungamento non evitabile di provvedimenti decretati per un tempo limitato: per il demanio forestale (dopo il 14-15), per contributi all'Eritrea e alla Somalia, per l'industria zootecnica (che scadono col 16-17), per la sistemazione di locali universitari, per concorso ai bilanci dei comuni meridionali, ecc.

Le leggi per spese straordinarie per la guerra scadono per 15 milioni col 1918-19; e per 45 milioni col 1917-18: si rinnoveranno se non nella specie, nella misura. E così gli assegni pei capitoli segnati *per memoria* nel

bilancio 1913-14, come per il risanamento di Napoli, e per contributi diversi.

Inoltre sui vicini bilanci si farà sentire più forte l'effetto degli ingenti, anzi ingentissimi impegni espressamente, o inevitabilmente, assunti oramai dalla nostra finanza.

Si noverano a miliardi.

Delle spese straordinarie votate per il Ministero della guerra non sono esaurite le assegnazioni annuali; ulteriori considerevoli autorizzazioni non tarderanno, come peifabbricati militari (altri 35 milioni); ecc. E si preannunzia l'aumento della forza bilanciata.

Per la marina si sono ora votati 255 milioni; ma il fabbisogno del programma imminente richiederà un altro mezzo miliardo. L'esecuzione della legge per la scuola elementare e popolare imporrà stanziamenti maggiori dei decretati: s'andrà rapidamente a cento milioni; col bilancio 1913-14 non siamo che a 62.

Pe' fabbricati scolastici la legge del 1911 ha disposto 240 milioni; la spesa è appena iniziata, e il doppio non basterà. La legge per gli acquedotti ha stabilito la spesa di 250 milioni, forse un terzo di quanto occorre; finora si sono accordati mutui solo per una trentina di milioni. Alla conservazione dei monumenti, patrimonio d'infinito valore storico ed estetico, lo Stato dedica una somma annua che, divisa per il numero dei monumenti, si riduce a due lire per ciascuno. Come può bastare ai restauri indispensabili a salvarli?

Persiste e si aggrava il disavanzo del Fondo pel culto che porterà non evitabile ripercussione sul bilancio statale.

Per la sistemazione del telefono urbano e interurbano si sono ora chiesti 125 milioni da attingere alla Cassa depositi e prestiti. Non basteranno. La Commissione Reale prevedeva un fabbisogno di 200 milioni, senza comprendervi la costruzione dei grandi cavi sotterranei contemplati nelle nuove leggi.

E poi prossima (1917) la scadenza delle principali concessioni ora in corso. Quale sarà la decisione circa tali reti? In relazione a ciò il piano finanziario dell'azienda statale telefonica potrà doversi rivedere e completare.

I servizi postali e telegrafici soffrono per l'insufficienza della rete, per l'imperfezione dei collegamenti, per l'angustia dei locali, per la scarsità delle vetture ambulanti. La estensione dei servizi telegrafici o fonografici ai comuni (3000 circa) che ne sono ancora sprovvisti, costerà sei milioni, se-

condo la relazione ora uscita della Commissione Reale.

Per la parte straordinaria del bilancio delle Ferrovie di Stato furono autorizzati 1,630 milioni. Al 30 giugno 1912 se ne erano pagati 1,080; impegnati 1,414. I duecento rimanenti rappresentano la minima parte del fabbisogno che fin da ora è necessario prevedere. Senza calcolare le altre richieste in relazione all'aumento del traffico, domandano ancora 260 milioni i raddoppiamenti di binari, 450 la soppressione de' passaggi a livello e 200 la estensione che si vuol dare alla trazione elettrica.

Per lavori pubblici in Libia si sono votati 50 milioni. Non è che un inizio! E la liquidazione delle spese inerenti alla spedizione militare è lungi dall'essere compiuta. Esigerà somme ingenti, le spese essendo solo in parte pagate, e continuando.

E preme ridonare al Tesoro la menomata agilità, la forte condizione d'un tempo, la necessaria efficienza.

È noto che in Francia lo stato della finanza desta preoccupazioni. Pure alla chiusura dell'esercizio (31 dicembre 1912) il tesoro francese aveva un credito alla Banca di Francia di 185 milioni, e i buoni del tesoro in circolazione non erano che 21 milioni e 800 mila franchi.

La legge sul rimboschimento e sul demanio forestale, se si volesse davvero comporlo, non rappresenta coi suoi limitati assegni che la succinta prefazione di un libro dalle dimensioni colossali.

Opera grandiosa, di cui, per i fini civili, sarebbe da affrettare il compimento e il perfezionamento, è il catasto della proprietà immobiliare; costerà ancora diecine di milioni, oltre ai diciassette già varcati (165 fino al 30 giugno 1912).

Per gli edifici governativi in Roma il preventivo di 50 milioni, rimane a spendersi in gran parte; speriamo che basti. E s'avrà un onere crescente per i nuovi organici ultimamente votati, anche nei riguardi delle pensioni, e per quelli presentati, o in preparazione. Le richieste della burocrazia tornano a farsi vive e ad affollarsi, quasi sfrenate per la insistente proclamazione della floridezza della finanza. E di questo movimento, che accenna a prendere un carattere vivace ed aggressivo, non ha rappresentato un po' la parte di agente provocatore l'ostentato ottimismo nella dipintura della situazione finanziaria?

Inutile parlare delle promesse provvidenze sociali grandi e piccole; sono per ora

non più che speranze, o non maturati disegni. Per seriamente affrontarle occorrono milioni; poche decine per le piccole, molte per le grandi. È a temere che resteranno ancora in sofferenza.

E, le finanze degli enti locali, comuni e provincie? Il necessario assetto dei loro bilanci non impegnerà la finanza centrale?

Il Ministero dell'agricoltura deve erogare ancora molte decine di milioni per provvedimenti a favore della Sardegna, della Basilicata, della Calabria, per il bonificamento dell'Agro romano, per bacini montani, per operazioni di credito diverse. E le autorizzazioni votate sono, in molti casi, grandemente inferiori a quanto occorre. Numerosi stanziamenti rateali impegnano il bilancio stesso, financo per un quarto di secolo, e anche di più.

E non per esaurire questo pesante inventario, questo allineamento poderoso di cifre; ma, per affrettarmi alla fine, mi limiterò a un cenno sintetico degli impegni a soddisfare i quali è dedicata la parte straordinaria del bilancio dei lavori pubblici.

Le somme che dopo il 1913-14 restano a stanziarvi, in conto di quelle autorizzate da leggi, toccano il miliardo e mezzo.

E se è ammissibile un lieve coefficiente di riduzione per l'abbandono che in pratica si verificherà di qualche opera anticamente autorizzata (specialmente stradale), d'altra parte le votate autorizzazioni sono, dato anche l'aumento dei prezzi e delle merci, in molti casi deficienti, spesso deficientissime; onde inevitabili si renderanno le richieste di ulteriori cospicue somme.

Si costruiscono i porti; ma nulla è destinato per l'allestimento necessario al loro esercizio e gli indispensabili collegamenti con le ferrovie salvo una tenue somma (6 milioni e mezzo, addossati alle Ferrovie di Stato) in parte già spesa per arredamenti: ci vorrebbero milioni a centinaia!

È nota la meschinità degli assegni disposti per la sistemazione dei bacini montani: gli studi di massima per sole 19 provincie importano lavori del costo di oltre 101 milioni, metà dei quali urgentissimi; per la navigazione interna, e la sola via d'acqua Venezia-Milano, chiede allo Stato 30 milioni per la metà della spesa. Per le strade di accesso alle stazioni e di allacciamento dei comuni isolati si domandano urgentemente sussidi allo Stato per una cinquantina di milioni almeno.

La somma che resterà da stanziare per le costruzioni ferroviarie per conto diretto

dello Stato (560 milioni), è insufficiente e di molto, sol che si pensi alle due grandi direttissime. E a costruzioni non comprese nelle leggi vigenti, occorre pensare senza indugio, per incontestabili ed incontestate necessità militari, nel Veneto, nella Liguria ed in altre nostre regioni.

Di fronte a promesse ed esigenze così gigantesche, valgono poco i ripieghi dilatori e le lentezze portate, volutamente o no, dalle espedienze tecniche ed amministrative. E non conviene per ragioni morali e politiche, al confronto degli incalzanti bisogni, davanti alla declinante rassegnazione delle popolazioni ed alla raddoppiata alacrità dei loro mandatari, ripetere il motto: l'enormità delle nostre leggi di spesa essere temperata dalla loro inesecuzione, come il dispotismo dal regicidio!

E si noti: in quel miliardo e mezzo, ancora da stanziare, di spese già autorizzate (e che han bisogno di tante integrazioni!) i sussidi a linee automobilistiche sono conteggiati solo nel limite delle quote impegnate per breve numero d'anni, e non sono comprese le sovvenzioni per ferrovie concesse all'industria privata, destinate a rapidamente e fortemente salire oltre le iscrizioni del 1913-14. Per le sole già concesse si andrà a più che 35 milioni; 29 e mezzo oltre gli stanziamenti dello stato di previsione 1913-14.

Si allarga ora il limite degli impegni da prendere, nei due prossimi anni, fino a 7 milioni; per dar corso a ulteriori urgenti concessioni. Se ne hanno istruite o in esame per oltre 5,500 chilometri. Inoltre: più che 1,600 chilometri di tramvie sussidiate dallo Stato in costruzione o di cui è ultimata o in corso l'istruttoria, e più che 8,500 chilometri di linee automobilistiche già concesse o in via di concessione, o in esame, che si aggiungeranno ai 7,427 chilometri in esercizio.

Intanto l'indebitamento, diretto e indiretto, aperto e larvato, visibile e latente, va giganteggiando.

Il servizio di tutti questi debiti, mentre non grande è la diminuzione per gradualità ammortamenti, preme e premerà sempre più, col cumulo delle crescenti annualità, sulle spalle del bilancio. Anche perchè il saggio dell'interesse sembra tendere al rialzo, sia pel più alto livello dei prezzi che pel maggior consumo di capitali per armamenti, ecc. La sua direzione non è più quella di 15 o 20 anni fa. Più aspra è la concorrenza che le richieste dello Stato fanno ai bisogni

dell'industria e del commercio, più forte, e a quei bisogni nocivo, l'assorbimento e in parte la distruzione del capitale nazionale disponibile.

In un anno e mezzo, dal 1º luglio dell'anno scorso al 31 dicembre 1912, le emissioni di titoli furono: buoni ordinari del Tesoro 154 milioni (da 82 a oltre 236); 13 milioni e mezzo di certificati ferroviari e 331 milioni di buoni quinquennali, cui subito dopo si aggiunsero gli ultimi 400, oltre il consolidato venduto per servizio di alcuni debiti redimibili; e il conto corrente fruttifero colla Cassa depositi saliva di 17 milioni, e nel tempo stesso i biglietti di Stato crescevano di 33 milioni; e i biglietti della Banca d'Italia impiegati pe' pagamenti del Tesoro andavano a 296 milioni al 31 ottobre ultimo scorso.

Al 31 marzo, come dall'ultimo conto del tesoro uscito ieri nella *Gazzetta Ufficiale*, i boni del tesoro erano saliti a 288 milioni e 700 mila lire, il conto corrente fruttifero colla Cassa depositi toccava 70 milioni, dopo esser stato a 90 al 1º gennaio, mentre dall'Amministrazione si ritiene che debba essere normalmente di 30, come si rileva dall' allegato 8 alla relazione sul tesoro pel 1911-12.

E durante i nove primi mesi dell'esercizio corrente, gli incassi in conto entrate della seconda e terza categoria del bilancio, derivati cioè da debiti o da consumo patrimoniale superarono i pagamenti in conto spese delle stesse categorie di 53,690,000.

In quanto ai biglietti bancari impiegati per il tesoro la somma ne è cresciuta in questi mesi.

Eseguito, per 80 milioni in gennaio e per gli altri 45 in febbraio, il decreto del 20 novembre 1912, circolano a debito del tesoro oltre quattro centinaia di biglietti della Banca d'Italia, costituendo la peggior forma di debito attinto al capitale circolante del paese, ch'esso paga col restringimento dei mezzi di credito, col rincaro dei capitali, coll'aggravio delle importazioni e dei consumi, col deprezzamento dei miliardi della moneta nazionale e con le indefinite oscillazioni del suo valore. Circolano oltre quattro centinaia di milioni della Banca d'Italia impiegati pe' pagamenti del tesoro; somma che supera l'intero portafoglio italiano (397 milioni al 31 marzo), più che una quarta parte dell'intera circolazione della Banca (1,620 milioni al 31 marzo).

Come so questi dati? In un modo molto semplice. (*Interruzione dell'onorevole ministro del tesoro*).

Il 18 dicembre 1912 io dissi la cifra precisa, e citai la tabella onde la aveva tratta, la distinta mensile dei valori componenti il fondo di cassa del tesoro inviata sempre alla Giunta del bilancio in più copie.

Bastò quella mia citazione per indurre il ministro... forse a modificare una condizione di cose ch'era bene correggere? No. A sopprimere l'invio della tabella. Ma a rendere omaggio al dogma finanziario dell'*ancien régime*, a imitare con successo la politica dello struzzo, occorre limitare più oltre la pubblicità e sopprimere ben altri documenti: la stampa delle situazioni della Banca d'Italia, e l'inserzione del conto mensile del tesoro nella *Gazzetta Ufficiale*. (*Interruzione del ministro del tesoro*).

Supponendo pressochè eguale la somma dei valori componenti il fondo di cassa (oltre i fondi in via e all'estero) a quella esistente al 31 ottobre 1912, e aggiungendo i 125 milioni poi prelevati dalla Cassa depositi, il fondo di cassa salirebbe a oltre 500 milioni; ma forse si riduce intorno ai 480, supponendo che una ventina di milioni siano stati alienati. (Infatti l'oro versato nel conto corrente con la Banca d'Italia risulta aumentato dal 31 dicembre 1912 di 105 anzichè di 125 milioni). E poichè nel conto del tesoro al 31 marzo è segnato il fondo di cassa *al netto* in 31 milioni ne segue che il credito della Banca d'Italia verso il tesoro per biglietti bancari si aggira intorno ai 450 milioni.

Nel solo conto corrente per la tesoreria provinciale il credito della Banca d'Italia per biglietti spesi pe' pagamenti del tesoro risulta al 10 marzo (la situazione dettagliata ultima uscita è a questa data) in 330 milioni circa.

Infatti dalla situazione della Banca d'Italia al 10 marzo, chè è l'ultima pubblicata tra gli annunzi della *Gazzetta Ufficiale*, si trae che l'oro e l'argento compresi nella riserva metallica della Banca e facenti parte del fondo di dotazione per la tesoreria provinciale, sommavano a 370 milioni, a cui aggiungendo le altre valute del tesoro versate nel conto corrente stesso, si va verso i 375 milioni costituenti il credito dello Stato nel conto corrente stesso.

Dalla stessa situazione si trae che al passivo della situazione della Banca d'Italia sotto la voce *Servizi diversi per conto dello Stato e delle Provincie*, si trova la somma di 58,200,000, dalla quale togliendo le partite diverse dal fondo di dotazione, le quali al 31 dicembre giungevano a 20 milioni circa, e supponendole anche diminuite alquanto,

come è probabile (fondo delle ferrovie di Stato! ecc.) si hanno 45 milioni circa. Onde il credito della Banca d'Italia per biglietti spesi per il tesoro in 330 milioni all'incirca.

Rilevo di passata un punto interessante della tecnica del debito pubblico.

Abbiamo creato certificati ed obbligazioni statali multiformi, quasi un campionario, disse il ministro del tesoro in Senato il 7 marzo accettando una mia definizione scritta nella relazione sul bilancio del tesoro 1911-12: che il mercato poco o male accoglie, e rimangono specialmente nel dominio delle Casse pubbliche o semipubbliche (Cassa depositi, Istituti di emissione, Casse di risparmio). Sono titoli che, scrisse la Commissione di finanza del Senato a pagina 66 della relazione sui consuntivi del 4 marzo 1913, « infestano il mercato senza poterlo conquistare »; cui manca il pregio essenziale della facile circolabilità; che si raccolgono in massa in quei grandi serbatoi, vi stagnano e costituiscono di fatto una forma di immobilizzazione che potrebbe, in certe eventualità, diventare pericolosa.

Inoltre si moltiplicano i ricorsi per spese di bilancio alle anticipazioni della Cassa depositi, e i debiti larvati con Comuni, Consorzi ed Enti diversi.

Ed avranno grande sviluppo; se una recentissima mossa del fisco intesa a colpire le cessioni di annualità dovute dallo Stato non lo arresterà; per il novello impulso recato da leggi recenti o in via di approvazione: alzata la misura delle sovvenzioni per costruzioni ferroviarie e ampliati i limiti d'impegno, esteso il metodo a bonifiche, opere idrauliche e forestali, binari di raccordo con scali marittimi lacuali e fluviali, domani forse alla navigazione interna e alla costruzione di strade: col peso delle via via crescenti annualità e della clausola, maturante nel tempo, dei riscatti.

Questo immenso impiego di capitali, il cui indirizzo è determinato dai pubblici poteri, si risolve, pur potendo essere necessario o giustificato, per una parte in consumo economicamente improduttivo come quello bellico; per l'altra parte si incorpora in opere pubbliche, non tutte egualmente utili, non tutte interamente fruttifere.

Ma non scevra di pericoli è la soverchia sollecitazione, la troppo rapida affluenza del capitale, anche se diretto a reinvestimenti redditizi. Certo la continua conversione del capitale circolante in fisso è l'in-

dice dell'incivilimento, il segno del progresso economico. Ma, se troppo affrettata od esagerata, adducendo uno squilibrio nelle rispettive proporzioni tra capitale circolante e fisso, provoca, con la temporanea rarefazione dell'uno, con il transitorio isterilimento dell'altro, crisi funeste e laboriose, industriali e operaie, di credito e di consumo; superate soltanto mercè l'opera ricostituente faticosa, oscura, spesso dolorosa, del risparmio, che assiduamente tutto rifà e tutto ricompono.

Onorevoli colleghi, l'abbozzo di confessione generale finanziaria, che vi ho tracciato, deve suggerire non una impressione di sgomento e nemmeno un senso di sfiducia; poichè nei popoli dotati di sana vitalità è dovizia di ascose forze, è ricchezza di intime energie; bensì, indubbiamente, un pensiero di oculata prudenza, e il proposito di risoluzioni virili.

Sappia il Governo, sappia il Parlamento non ritardare, chè l'indugio renderebbe più aspro il rimedio, non ritardare i provvedimenti che la situazione impone, affrontandola e superandola « con l'animo che vince ogni battaglia ». (*Vive approvazioni — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Il seguito di questa discussione è rimesso a domani.

Presentazione di un disegno di legge e di due relazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio ha facoltà di presentare un disegno di legge

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Mi onoro di presentare alla Camera il disegno di legge: « Partecipazione dell'Italia all'Esposizione internazionale del Panama e del Pacifico, che sarà tenuta in San Francisco di California nel 1915 ».

Chiedo che questo disegno di legge sia trasmesso agli Uffici.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio della presentazione del disegno di legge: « Partecipazione dell'Italia all'Esposizione internazionale del Panama e del Pacifico che sarà tenuta in San Francisco di California nel 1915 ».

Questo disegno di legge sarà stampato, distribuito e deferito, non essendovi osservazioni in contrario, all'esame degli Uffici, come l'onorevole ministro chiede.

Invito ora l'onorevole Abignente a recarsi alla tribuna per presentare alcune relazioni.

ABIGNENTE. Mi onoro di presentare alla Camera le relazioni sui seguenti disegni di legge: « Assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1912-13 » (1223); « Opera di previdenza ed altri provvedimenti a favore del personale delle ferrovie dello Stato » (1287).

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

Comunicazioni della Presidenza.

PRESIDENTE. Debbo comunicare agli onorevoli deputati che l'onorevole Ministro della marina ha rivolto invito alla Presidenza ed alla Camera tutta di assistere alla inaugurazione del monumento al compianto ammiraglio Mirabello.

È anche pervenute altro invito dal Comitato milanese promotore della commemorazione del secondo centenario del conferimento del titolo regio a Casa Savoia.

Per l'una e l'altra cerimonia, che avranno luogo il 27 e il 28 corrente a Milano, ho pregato il collega Carmine ed alcuni colleghi segretari, di rappresentare la Presidenza, in unione a tutti i deputati che in quei giorni si troveranno a Milano; e che potranno rappresentare la Camera nelle due solenni cerimonie. (*Benissimo!*)

Se non vi sono osservazioni in contrario, così rimane stabilito.

(*Così è stabilito.*)

Presentazione di una proposta di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole Colonna di Cesarò ha presentato una proposta di legge che sarà trasmessa agli Uffici.

Interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza durante le ferie ed oggi stesso.

DA COMO, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica intorno ai deplorabili ostacoli opposti dal Ministero, contro il parere di tutti i competenti uffici locali, alla costruzione del nuovo edificio scolastico di Castiglione del Lago.

« Gallenga ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia per sapere se, in vista delle condizioni straordinariamente deplorabili in cui si trovano per mancanza di giudici il tribunale di Tolmezzo e le preture di Tolmezzo e di Ampezzo, e per mancanza di personale le rispettive cancellerie, intenda di provvedere senza indugio a che quelle magistrature e quegli uffici sieno posti in grado di normalmente funzionare.

« Girardini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze per sapere se ritenga equo e conforme alla legge escludere dai benefici dell'esenzione dalle imposte il comune di Antillo, perchè per soli 18 dieci millesimi i danni che ha subito col terremoto sono rimasti al disotto della quota voluta dalla legge.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere se creda conveniente e tollerabile che in una città civile e tranquilla qual'è Rovigo, l'autorità di pubblica sicurezza abbia a penetrare nei pubblici ritrovi frequentati notoriamente da persone oneste, e se reputi onesto che alla intimazione: « *fermi tutti, su in piedi e guai a chi si muove* » abbiano ad essere perquisiti tutti gli astanti senza alcun risultato.

« Pozzato ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se intenda prendere i provvedimenti opportuni onde le Società cooperative di lavoro che hanno in appalto i lavori dello Stato possano esser pagate con sollecitudine dopo i collaudi e senza che i mandati di pagamento rimangano insoddisfatti per mancanza di accreditamenti alle tesorerie.

« Toscanelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle Colonie per sapere se, ad ottenere che l'industria italiana sia incoraggiata a far penetrare i suoi manufatti nelle colonie italiane, non ritenga doveroso accordare loro la preferenza ed esentarli da diritti doganali, considerando per tal modo le nostre Colonie veramente come terre nazionali, senza di che deriva implicitamente una insostenibile protezione all'industria straniera.

« Montù ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per conoscere se sia vero che l'applicazione degli organici in vigore per il personale addetto ai tribunali militari renda possibile il caso di avvocati fiscali aventi grado e stipendio inferiori a quelli del segretario da essi dipendente; e se non creda che valga la pena di provvedere a riparare uno stato di cose non corrispondente alle esigenze della gerarchia.

« Meda ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere quali provvedimenti intenda di prendere per precisare la condizione giuridica dell'ufficio dei fiumi e fossi della provincia di Pisa e per sapere quale sia la dipendenza gerarchica di detto ufficio in relazione alle vigenti leggi sui lavori pubblici.

« Sighieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se, dopo aver ripetutamente riconosciuto il pericolo grave che costituisce per i comuni della costa jonica della provincia di Messina, il fatto che la luce dei ponti e dei tombini sì della strada provinciale che della linea ferroviaria sono insufficienti allo scolo delle acque in tempi di pioggia, sì che la linea ferroviaria diventa una diga che accumula masse di acqua imponenti, può dar notizia a quale punto si trovino tanto i progetti quanto le pratiche con gli altri enti interessati per provvedere all'allargamento di dette luci e ai ripari urgentissimi dell'abitato di Giardini contro i torrenti Tende e Scrivia.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia per sapere se di fronte al fatto notorio ed accertato di prelevamenti compiuti dal presidente del Tribunale di Varese su due libretti di deposito liberi ed uno vincolato della Banca di Varese nel giorno precedente quello della sentenza dichiarativa di fallimento del detto Istituto, i quali hanno l'evidente carattere di pagamenti fatti in frode della massa dei creditori, si intenda provvedere, nelle forme di legge, all'allontanamento di quel magistrato dalla sede da lui occupata, come è urgentemente richiesto dal decoro della magistratura e dalla necessità di assicurare

un'azione giudiziaria indipendente e superiore ad ogni sospetto nei riguardi specialmente del prefato gravissimo fallimento.

« Bizzozero ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per ristabilire l'uguaglianza tributaria in materia d'imposte erariali, locali e camerali, fra i commercianti normalmente residenti nelle piazze delle città di provincia e iscritti alle relative Camere di commercio e come tali soggetti a tutte le predette imposte e i commercianti che ripetutamente, ma ad intervalli esercitano di tempo in tempo il così detto commercio di liquidazione, acquistando i prodotti direttamente dalle fabbriche e rivendendoli poi sui singoli minori mercati senza essere sottoposti, per la temporaneità apparente del loro esercizio nell'una o nell'altra piazza, ad alcun tributo.

« Giulio Alessio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere con quali provvedimenti intenda di ovviare ai danni che la concorrenza dei laboratori carcerari produce ad alcune industrie specialmente a quella delle sedie impagliate.

« Morpurgo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia per sapere se voglia risolversi a provvedere alle persistenti e gravi deficienze di personale di cancelleria nella pretura di San Severo che, pur essendo classificata tra le più importanti del Regno, non è in grado di funzionare normalmente.

« Fraccaereta ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per conoscere a proposito di una inchiesta compiuta a Montefiore dell'Aso, dal capitano dei carabinieri Alongi, se le disposizioni date dalla superiore autorità facoltizzino un simile funzionario ad assumere dall'autorità ecclesiastica le generalità e le informazioni riguardanti persone inquisite, invece di rivolgersi alla competente autorità civile.

« Eugenio Chiesa ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'interno e delle finanze per sapere se credano opportuno comunicare al

Parlamento i risultati degli accordi presi coi vecchi e nuovi proprietari del palazzo Farnese in Roma, permutando alcuni diritti patrimoniali dello Stato.

« Toscanelli, Manfredo Manfredi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere se di fronte all'imperversare di vini sofisticati, non creda utile e urgente proporre modificazioni alla legge sui vini del 1904.

« Merlani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se intenda ridurre notevolmente la tariffa dei trasporti della ghiaia per la manutenzione delle strade comunali e provinciali.

« Baldi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sulla mancata sistemazione della stazione di Poggibonsi, sia in rapporto al loggiato antiestetico ed ingombrante nella parte interna, sia in rapporto ad una tettoia che sottragga i viaggiatori dalle intemperie, sia in rapporto al passaggio a livello sulla via fiorentina affidato ad un deviatore invece che ad un guardiano fisso e sia in rapporto alla deficiente illuminazione.

« Callaini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle Colonie per sapere se intenda di favorire l'espansione dell'industria nazionale adottando in Cirenaica ed in Tripolitania un regime doganale di preferenza.

« Morpurgo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per conoscere il suo pensiero sulla proibizione dei funerali di Giuseppe Sabbadini, sulle violenze che furono consumate in tale circostanza in danno di liberi cittadini, sui provvedimenti che intenda adottare a carico dei funzionari responsabili dell'odiosa misura e degli eccessi che seguirono nella sua esecuzione.

« Bentini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per sapere se la legge 17 luglio 1910, n. 531, riguardante modificazioni al testo unico delle leggi d'ordina-

mento del Regio esercito, ha prodotto gli effetti economici previsti e se il numero degli ufficiali d'amministrazione è in relazione alle esigenze del servizio.

« Di Saluzzo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per sapere se non creda di emanare disposizioni d'ordine generale per l'anticipato congedamento di quei militari della classe 1891 che, per qualsiasi ragione, presero servizio isolatamente prima della chiamata generale della classe e che quindi hanno già compiuto, o stanno per compiere, ventiquattro mesi di permanenza alle armi.

« Di Saluzzo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri per conoscere se sia vero che la Corte di assise di Washington abbia condannato a morte per assassinio Antonio Africano, di Giovanni, da Melfi, senza prove dirette del delitto, ed in base ad un unico ed incerto indizio, e che la relativa sentenza di condanna sia stata appellata; e se, nell'affermativa, non creda opportuno, per doveroso omaggio ai sentimenti di equità e di umanità, richiamare, con pratiche diplomatiche, l'attenzione di quel Governo sulla eccezionale gravità del caso.

« Longo ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno sulla condotta delle autorità di Torre Annunziata e sulle intenzioni del Governo relativamente allo sciopero colà perdurante da otto mesi.

« Graziadei, Rondani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per sapere se creda utile all'economia nazionale, alle finanze dello Stato ed al regolare funzionamento dei servizi, escludere la città di Catania e le altre città della Sicilia, così vicine a Tripoli, dalla consegna dei prodotti nazionali appaltati in Italia, com'è avvenuto testè, in occasione della fornitura della pasta destinata all'esercito operante in Libia.

« De Felice-Giuffrida ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se, in modificazione del comma 3° dell'articolo 113 della nuova legge elettorale politica, non

voglia consentire il diritto di voti ai ricoverati negli ospizi di carità, reduci o veterani delle patrie battaglie.

« Bentini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, se gli consta che il prefetto di Reggio Emilia abbia minacciato di non approvare nessuna deliberazione del Consiglio comunale di Sant'Ilario d'Enza (Reggio Emilia) per obbligarne la maggioranza a dare le dimissioni, come di fatto ha poi dato.

« Samoggia »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e di agricoltura, industria e commercio per sapere se, in conseguenza delle nuove malattie che affliggono la pianta del castagno e tenuto conto della facoltà accordata dall'articolo 35 della legge sulla perequazione dell'imposta fondiaria, non si creda di addivenire ad una revisione delle tariffe catastali applicate ai castagneti, le quali risultano eccessivamente gravose per non dire veramente disastrose. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Di Saluzzo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per rimuovere il deplorabile indugio nel pagamento delle mercedi agli operai addetti agli scavi di Pompei. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Ivanoè Bonomi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se sia vero che il Genio civile, interpellato sulle condizioni del comune di Santa Domenica Vittoria nei riguardi delle comunicazioni con Raccuja e con Francavilla Sicilia a proposito della proposta di legge per l'aggregazione di Santa Domenica Vittoria al mandamento giudiziario di Francavilla, abbia esposto i dati di fatto, dai quali emerge la giustezza dei desideri di Santa Domenica Vittoria. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi per sapere se agli effetti della legge 2 luglio 1912, n. 748, le stampe elettorali contenenti la

scheda col nome, fotografia e contrassegno dei candidati possano essere affrancate col francobollo di un centesimo come stampati periodici ordinari. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Camillo Mancini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quali intendimenti abbia circa la destinazione del Tenimento Demaniale Vittorio Emanuele II in Sanluri (Cagliari). (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Samoggia ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici a fine di sapere se i lavori pubblici ravennani debbano essere, per arbitrio prefettizio, lo sfruttamento e il monopolio socialista della vecchia Camera del lavoro di Ravenna, contro la legge, l'equità, la pace sociale.

« Roberto Mirabelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici per sapere se, in considerazione delle notevoli continue manomissioni che si lamentano sulle ferrovie dello Stato, in causa dei rudimentali sistemi di chiusura dei carri, non ritenga di adottare congegni che notoriamente idonei per i perfezionamenti, rilevati da competenti Commissioni ufficiali, incontrerebbero anche l'approvazione dell'estero, allorchando sopra un tal prodotto italiano si richiamasse l'attenzione delle Amministrazioni estere per parte delle Ferrovie statali in opportuni congressi internazionali.

« Montù ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici per sapere quali nuovi provvedimenti, non più irrisori, intendano adottare a sollievo delle disperate condizioni di Comacchio dopo che la famosa concessione di uno stralcio dei lavori di bonifica, fatta all'impresa Majoli si è risolta, com'era facile prevedere, in una nuova più crudele delusione per quelle popolazioni affamate.

« Marangoni ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro dei lavori pubblici per sapere se gli consti e se giudichi conforme allo spi-

rito e alle finalità della legge che istituì la rappresentanza elettiva di categoria dei ferrovieri, il fatto che dei membri di questa siano deferiti al Consiglio di disciplina per opinioni od apprezzamenti espressi in tale qualità e nella esplicazione del loro preciso mandato.

« Turati, Ettore Mancini, Treves ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro della guerra per sapere se in seguito all'ordine del giorno formulato nell'ultimo convegno dei battaglioni volontari tenuto nello scorso marzo alla Spezia, non ritenga urgente ed indispensabile addivenire intanto con opportune disposizioni ministeriali al riconoscimento dei battaglioni volontari, accordando loro quegli stessi vantaggi dei V. C. A. già concessi di recente ed in modo successivo alle specialità dei volontari Alpini e dei volontari Guide a cavallo; tenuto conto che tali provvedimenti rispondono a vero senso di equità e di giustizia, non gravano in alcun modo sul bilancio dello Stato e contribuiscono efficacemente alla preparazione militare e alla difesa del paese.

« Montù ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dell'interno, della guerra e dell'agricoltura, industria e commercio, sull'arbitrario trattamento usato a danno di varie rispettabili ditte senesi esportatrici del vino di Chianti in Libia.

« Callaini ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte nell'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano entro il termine regolamentare.

La seduta termina alle 18.45.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 14:

1. Interrogazioni.

2. *Votazione a scrutinio segreto del seguente disegno di legge:*

Conversione in legge dei Regi decreti 2 agosto 1912, n. 910, e 20 ottobre 1912,

n. 1159, concernenti autorizzazioni di spesa per l'applicazione della legge elettorale politica e richiesta di maggiore assegnazione per lo stesso scopo. (1272)

3. *Seguito della discussione sul disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1913 al 30 giugno 1914. (1225)

Discussione dei disegni di legge:

4. **Modificazioni ai ruoli organici del personale dell'Amministrazione esterna delle gabelle e degli uffici tecnici di finanza, del personale tecnico ed amministrativo degli stabilimenti, uffici e magazzini delle aziende per i monopoli dei tabacchi e dei sali, del personale degli ispettori amministrativi delle private e del personale di ragioneria del Ministero delle finanze.** (1289)

5. **Provvedimenti per la Regia Guardia di finanza.** (1290)

6. Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1913 al 30 giugno 1914. (1226)

7. Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1913 al 30 giugno 1914. (1235)

8. Sugli usi civici e sui domini collettivi nelle provincie dell'ex-Stato pontificio, dell'Emilia e di Grosseto. (252)

9. Sulle decime ed altre prestazioni fondiarie. (*Approvato dal Senato*). (160)

10. Facoltà al Governo di modificare la circoscrizione giudiziaria dei mandamenti e dei circondari. (138)

11. Indennità ai deputati e incompatibilità parlamentari. (121, 122, 140)

12. Modificazioni alla legge elettorale politica ed alla legge comunale e provinciale. (253)

13. Conversione in legge del Regio decreto n. 106 del 31 gennaio 1909 che approva la convenzione per l'esercizio da parte dello Stato della ferrovia a vapore tra la stazione di Desenzano ed il lago di Garda. (219)

14. Autorizzazione di spesa per l'attuazione della legge 14 luglio 1907, n. 503, che dichiara monumento nazionale i beni di Garibaldi in Caprera. (428)

15. Pensione ed indennità agli operai della Zecca. (472)

16. Proroga del periodo assegnato per il pagamento delle annualità dovute dai comuni delle provincie venete e di Mantova,

in rimborso delle somme pagate dallo Stato per spedalità di sudditi poveri italiani ricoverati negli ospedali austro-ungarici ai sensi della legge 21 gennaio 1897, n. 35. (186)

17. Istituzione della Banca centrale della cooperazione e del lavoro. (347)

18. Ordinamento dell'albo giudiziario degli ingegneri, architetti ed agronomi. (591)

19. Aggregazione del comune di Santa Domenica Vittoria al mandamento di Francavilla Sicilia. (483)

20. Disposizioni sul reato di diffamazione. (85)

21. Ordinamento del Consiglio coloniale. (755)

22. Tombola telegrafica a favore del Conservatorio dei poveri orfani, dell'ospedale di Santa Chiara, della Congregazione di carità, dell'orfanotrofio femminile e dell'ospizio di mendicizia di Pisa. (803)

23. Provvedimenti per le case popolari economiche e per agevolare la costruzione ed il trasferimento di proprietà d'altri edifici ad uso di abitazione. (450)

24. Aumento del numero dei consiglieri di Stato. (578)

25. Provvedimenti per la formazione e conservazione della piccola proprietà rustica e per il bene di famiglia. (449)

26. Indicazioni stradali (*D'iniziativa del Senato*). (741)

27. Lotteria a favore delle Congregazioni di carità di Caltagirone e Grammichele. (787)

28. Tombola telegrafica a favore dell'Asilo di infanzia di Viterbo, dell'erigendo ricovero dei vecchi cronici in Orte, e degli ospedali di Orte, Vetralla, Soriano nel Cimino e Vignanello. (827)

29. Tombola telegrafica a favore degli ospedali di Furci (Santa Teresa di Riva) e Francavilla di Sicilia. (693)

30. Tombola a favore della Congregazione di carità, dell'ospedale civico e del ricovero di mendicizia d'Eboli. (890)

31. Tombola telegrafica a favore degli ospedali di Ragusa, Ragusa Inferiore, Monterosso, Chiaramonte Gulfi, Giarratana e Buccheri, e degli asili infantili e di mendicizia di detti comuni. (789)

32. Concorso dello Stato nelle spese per un monumento che ricordi in Melito Porto Salvo lo sbarco di Garibaldi. (942)

33. Riunione delle tombole e lotterie nazionali. (927)

34. Giudizio contenzioso sui conti degli Enti locali. (904)

35. Per la difesa del paesaggio. (496)

36. Modificazioni alle leggi sui limiti di età degli ufficiali generali. (301)

37. Tombola a favore degli ospedali ed asili infantili di S. Severo, Torrémaggiore, Serracapriola e Casalnuovo Monterotaro, e dei ricoveri-ospedali di Castelnuovo della Daunia, Pietra Montecorvino, Casalvecchie di Puglia, S. Paolo Civitate e Chieuti. (1060)

38. Tombola a favore degli ospedali esistenti nei mandamenti di Cassino, Atina e Cervaro e nel comune di Casalvieri. (1061)

39. Tombola a favore degli ospedali di Castellaneta, Martina Franca, Ginosa, Motola e Laterza. (1062)

40. Tombola telegrafica a beneficio dell'Ospedale civile di Andria. (1069)

41. Riorganizzazione del Consiglio superiore di marina, compilazione ed approvazione del progetto di navi e dei capitolati tecnici relativi (*Approvato dal Senato*). (972)

42. Tombola a favore degli ospedali di Sora, Arpino e Isola del Liri. (1083)

43. Provvedimenti per la tutela giuridica degli emigranti. (650)

44. Istituzione di uffici interregionali di collocamento nei lavori agricoli e nei lavori pubblici. (64)

45. Tombola a favore delle Opere pie di Sant'Angelo Lodigiano. (1070)

46. Tombola telegrafica a favore dell'Asilo di mendicizia ed annesso ospedale civile di Cagnano Varano e degli ospedali di Carpino e Rodi Garganico. (1068)

47. Tombola a favore di Istituti di beneficenza di Catanzaro, Tiriolo e Sersale. (1104)

48. Provvedimenti a favore del comune di Massafiscaglia. (1106)

49. Tombola a beneficio dell'ospedale di Guglionesi. (1071)

50. Proroga di concessione di locali demaniali in uso gratuito al comune di Mantova. (1029)

51. Convenzione italo-francese per la delimitazione delle zone di pesca fra la Sardegna e la Corsica. (688)

52. Fondazione di una Cassa di previdenza per le pensioni del personale didattico e amministrativo delle scuole industriali e commerciali e del personale tecnico delle cattedre ambulanti di agricoltura. (782)

53. Sulle stazioni municipali per le disinfezioni dei locali di isolamento per le malattie infettive e sulle scuole per infermieri e disinfettori pubblici. (778)

54. Vendita del locale delle Regie scuole in Susa di Tunisia di proprietà dello Stato. (754)

55. Tombola telegrafica a favore degli ospedali di Gaeta e di Fondi. (1160)
56. Conversione in tombola della lotteria autorizzata con la legge 11 giugno 1908, n. 272. (1180)
57. Lotteria a favore del Ricovero di mendicizia, e della Società delle case popolari di Livorno. (1173)
58. Tombola a favore del reparto tubercolosi dell'ospedale di Umbertide e degli ospedali di Pietralunga e Montone. (1187)
59. Linea di navigazione tra l'Italia e Calcutta. (658)
60. Linea di navigazione tra l'Italia e il Centro America. (659)
61. Linea di navigazione tra l'Italia e Londra. (661)
62. Linea di navigazione tra l'Italia e il Canada. (662)
63. Disposizioni interpretative della legge 6 luglio 1911, n. 690, per il trattamento di pensione dei militari di truppa dei Carabinieri Reali. (1242)
64. Annullamento del canone daziario consolidato governativo assegnato alle Isole Tremiti. (1244)
65. Riforma della legge sui piccoli fallimenti. (353)
66. Conversione in legge del Regio decreto 9 agosto 1912, n. 914, che estende, con gli effetti della legge 23 giugno 1912, n. 667, sulle pensioni privilegiate di guerra alle famiglie dei presunti morti nella guerra italo-turca, le disposizioni degli articoli 1, 2 e 3 della legge 2 luglio 1896, n. 256, riguardante le pensioni per le famiglie dei presunti morti nella guerra d'Africa. (1273)
67. Conversione in legge del Regio decreto 25 luglio 1912, n. 1132, relativo all'esercizio delle professioni sanitarie per parte degli espulsi dalla Turchia. (1265)
68. Conversione in legge del Regio decreto 17 novembre 1912, n. 1238, portante provvedimenti relativi alla Camera agrumaria. (1277)
69. Affrancazione dalle tasse di pedaggio di tre ponti sull'Arno. (1278)
70. Iscrizione nei Collegi dei ragionieri. (1162)
71. Conversione in legge del Regio decreto 20 ottobre 1912, n. 1121, che abroga il Regio decreto 26 novembre 1911, n. 1246, col quale furono applicati dazi differenziali e generali alle merci provenienti dalla Turchia. (1245)
72. Modificazioni alla legge sul Regio Comitato talassografico italiano e altri provvedimenti per gli studi talassografici. (1309)
73. Convalidazione del Regio decreto 25 luglio 1912, n. 873, che concerne la sostituzione nei corrispondenti ruoli organici degli impiegati civili dipendenti dall'amministrazione militare inviati in Libia o nell'Egeo, nonchè l'aumento alle tabelle organiche dei personali civili tecnici di artiglieria e del Genio del numero d'impiegati occorrenti ai servizi d'aeronautica militare. (1243)
74. Provvedimenti per i militari del Corpo Reale equipaggi. (1308)
75. Pensioni agli ufficiali del Genio militare provenienti dagli ingegneri (1316).
76. Pro supplenti scuole medie ex-incaricati. (418)
77. Convalidazione di decreti Reali coi quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese imprevedute per l'esercizio finanziario 1912-13, durante il periodo di vacanze parlamentari dal 20 dicembre 1912 al 5 febbraio 1913. (1297)
78. Modificazioni all'articolo 66 della legge sulle opere pubbliche del 20 marzo 1865, n. 2248. (1183)
79. Disposizioni sul personale tecnico dell'Amministrazione della sanità pubblica. (1266)
80. Sistemazione degli uffici della Ragioneria centrale del Ministero dell'istruzione pubblica. (1324)
81. Conversione in legge del Regio decreto 14 novembre 1912, n. 1239, che approva alcune modificazioni alla convenzione con la Società nazionale dei servizi marittimi. (1327)
82. Concessione d'un assegno annuo alla vedova e alle orfane del vice-ammiraglio Augusto Aubry. (1329)
83. Conversione in legge dei decreti Reali 6 giugno 1912, n. 724, 30 agosto 1912, n. 1059; 6 settembre 1912, n. 1104, emanati in virtù della facoltà attribuita al Governo del Re dalle leggi 12 gennaio 1909, n. 12 e 6 luglio 1910, n. 801. — Conversione in legge del Regio decreto 27 febbraio 1913, n. , contenente norme per l'esecuzione del piano regolatore di Messina e disposizioni varie per i paesi danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908. (1251 e 1330)
84. Approvazione del trattato italo-giapponese di commercio e navigazione, firmato a Roma addì 25 novembre 1912. (1269)
85. Provvedimenti per i servizi pubblici a trazione meccanica concessi all'industria privata. (1282)
86. Costituzione in comune di Villa Celiara, frazione di Civitella Casanova. (1310)

87. Trasformazione di Istituti di istruzione e di educazione. (*Approvato dal Senato*). (1238)

88. Riordinamento dei Corpi militari della Regia marina. (1307)

89. Cessione in permuta al Comune di parte dei terreni costituenti la piazza d'armi di Porta Milano a Pavia. (1315)

90. Istituzione di Collegi di probiviri per l'agricoltura, l'industria e il commercio. (269)

91. Provvedimenti a favore del Sindacato obbligatorio siciliano di mutua assicurazione per gli infortuni sul lavoro nelle miniere di zolfo. (1284)

92. Modificazioni alla legge per l'applicazione delle tasse sugli spiriti. (1291)

93. Conversione in legge del Regio decreto 26 settembre 1912, n. 1222, che sostituisce nei rispettivi ruoli organici i funzionari civili della Regia Marina destinati in Libia. (1328)

94. Disposizioni eccezionali per i titoli del Debito pubblico al portatore smarriti o distrutti nel disastro del 28 dicembre 1908. (363)

95. Autorizzazione al Governo di concedere la piccola naturalità. (1320)

96. Costituzione del comune di Rivarolo del Re e Uniti. (1347)

97. Relazioni su decreti registrati con riserva. (Doc. II)

Seguito della discussione dei disegni di legge:

98. Modificazione all'articolo 88 della legge elettorale politica. (387)

99. Relazione della Giunta delle elezioni sull'accertamento dei deputati impiegati. (Doc. VIII-*bis*)

100. Svolgimento d'una mozione del deputato Cavagnari ed altri circa le espropriazioni per pubblica utilità.

Modificazione dell'articolo 77 della legge 7 luglio 1907, n. 429, riguardante l'ordinamento del servizio delle strade ferrate non concesse all'industria privata. (709)

PROF. EMILIO PIOVANELLI

Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

Roma, 1913 — Tip. della Camera dei Deputati.